

17.12.2021



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*



Bilancio positivo per la prima giornata di somministrazioni ai più piccoli, il presidente Musumeci: «Tutelare i più vulnerabili»

# Vaccini, la lezione dei bambini ai no vax

Sono stati 800 i minori dai 5 agli 11 anni che ieri hanno ricevuto la prima dose nell'Isola. Ad accoglierli c'erano supereroi e clown: così l'esperienza si è trasformata in un gioco

Fabio Geraci

PALERMO

Sono ancora pochi ma non hanno nessuna paura degli effetti collaterali del vaccino. Alla faccia dei no-vax e degli indecisi. Gli 800 bambini dai 5 agli 11 anni, che ieri hanno ricevuto in Sicilia la prima dose su una platea di 309 mila, hanno dato una grande lezione agli adulti mostrandosi sereni e sorridenti – e alcuni anche particolarmente turbolenti nell'area giochi – nella giornata che ha inaugurato la vaccinazione dei più piccoli.

Responsabili e consapevoli nonostante la giovanissima età, sentite Michele, 9 anni, cos'ha detto subito dopo il vaccino fatto alla Fiera del Mediterraneo di Palermo: «Contento di essermi vaccinato? Moltissimo, soprattutto è una sicurezza perché non voglio essere afflitto da questa terribile malattia e poi perché così proteggerò dal virus anche i miei parenti». Gli fa eco Luisa, 10 anni, che assieme al fratellino Salvatore di 11 anni, si è vaccinata all'ospedale Cannizzaro di Catania: «Ho sentito una piccola puntura e poi più nulla, non mi sono fatta niente», ha esclamato la bimba dopo l'iniezione effettuata dal dottor Francesco Di Pietro, pediatra del centro vaccinale dove in tutto sono state inoculate 20 dosi.

Il numero più alto di bambini vaccinati si è registrato nel grande hub del capoluogo dove sono state somministrate circa 150 dosi: il primo è stato Mattia Cernigliaro, 7 anni, che ha mostrato solo un filo di spavento per l'ago ma subito dopo era sullo scivolo a giocare con la sorellina Maria, 9 anni, che si è vaccinata insieme a lui. Accompagnati da mamma e papà, alcuni da un solo genitore, i piccoli si sono subito accomodati ai banchi della pre-accettazione, attorniti da poster di supereroi e principesse, puzzle e album da disegno: ad accoglierli gli operatori sociosanitari e gli educatori della Fiera oltre a una schiera di clown dell'associazione «Pensiamo in positivo» che hanno portato musica e allegria.

C'è chi ha approfittato per scatta-

**Dai selfie ai disegni Michele, 9 anni, non ha avuto dubbi: «Così proteggerò anche i miei parenti»**

re un selfie con i falchi all'esterno del padiglione, chi si è nascosto nella casetta dell'area parco, chi ha fatto incetta di dolci: alla fine l'esperienza del vaccino è diventato parte di un grande gioco, al quale non ha voluto mancare il presidente della Regione, Nello Musumeci. «L'invito alle famiglie dubbiose è quello di compiere un atto d'amore nei confronti dei propri figli, dei bambini che stanno dimostrando di essere, a volte, più coraggiosi degli adulti – ha detto Musumeci -. I bambini sono più fragili, più vulnerabili e coprire la fascia dai 5 agli 11 anni diventa un passaggio fondamentale in questa vasta campagna di prevenzione che, almeno finora, ci ha tenuti esclusi dalle situazioni particolari che si registrano invece in altre regioni italiane». Il presidente ha poi fatto un appello «alle famiglie e ai genitori a non avere assolutamente alcun dubbio. Mettiamo al sicuro anche i nostri bambini, i nostri figli, i nostri nipoti e potremo guardare al Natale e alle festività con ragionevole serenità pur nell'assoluto rispetto delle norme».

Per tutti i neo vaccinati un attestato, contenti i genitori che hanno trovato un ambiente rassicurante e con tutti i requisiti necessari per agire anche in emergenza, dalla farmacia al pronto soccorso riservato: «Ci premeva che i bambini non respirassero l'aria di un ambiente sanitario, ma trovassero uno spazio felice, che assomigliasse a un luogo dove si va a festeggiare – ha affermato il commissario Covid, Renato Costa -. Se vaccineremo i bambini con la stessa intensità degli adulti riusciremo sicuramente a lasciarci il virus alle spalle». Sono state 126 le vaccinazioni pediatriche eseguite dall'Asp di Palermo nei centri abbelliti anche questi con palloncini e piccoli giochi: a Palermo 30 a Villa delle Ginestre e 19 all'ex Cto, 24 a Termini Imerese, 19 nell'hub di Milsimeri e 18 in quello di Bagheria, 11 a Petralia Sottana, 9 a Cefalù, 8 a Cinisì e 7 all'open day itinerante di Borgetto. Per il futuro il vaccino potrà essere preso per bocca, sotto forma di spray nasale, in compresse o con un cerotto cutaneo: «psicologicamente sarebbero senz'altro soluzioni meno traumatizzanti», come sostiene Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista della Società psicoanalitica italiana. Intanto ieri nell'Isola sono state consegnate 132 mila dosi di Pfizer pediatrico, altre 133.580 di quello per gli adulti e ieri 123.400 dosi di Moderna. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini. I clown hanno accolto i bambini all'hub della Fiera del Mediterraneo, a Palermo. FOTO FUCARINI

## No ai concerti nell'Agrigentino

● Non solo Palermo. Sulla scia del capoluogo siciliano, che anche a causa delle condizioni economiche in cui versa il comune non vedrà il concerto di Capodanno in piazza Politeama, altre città dell'Isola, di fronte alla rapida risalita della curva epidemiologica, dovranno fare a meno dei tradizionali eventi di piazza per salutare l'arrivo dell'anno nuovo. Così nell'Agrigentino, dove la prefettura, con una nota trasmessa a tutti le amministrazioni comunali e alle forze dell'ordine, nei luoghi aperti al pubblico ha vietato ogni tipo di «feste, concerti e veglie» che possano comunque determinare la presenza di numeri elevati di persone difficili anche da controllare». Ma nelle prossime ore altre prefetture potrebbero seguire questa strada. Nessun divieto, invece, a Messina, dove restano in piedi spettacoli e concertone del 31 dicembre in piazza Duomo. Almeno per il momento. (\*ADO\*)

La responsabile del Dipartimento di Educazione alla Salute del Civico: «Il virus è molto pericoloso»

## Salviato: «Timori infondati, i rischi sono minimi»

All'hub pediatrico del Di Cristina consegnati palloncini e un attestato

PALERMO

Capitan America e Biancaneve hanno accolto i bambini tra i 5 e i 11 anni che ieri hanno scelto l'hub dell'ospedale «Di Cristina» di Palermo per vaccinarsi contro il Covid. Nei prossimi giorni tanti altri supereroi e personaggi delle fiabe si daranno il cambio per far compagnia ai piccoli che faranno la prima dose: a sovrintendere alle operazioni, assieme al team individuato dall'azienda ospedaliera che dallo scorso gennaio non si ferma un attimo per vaccinare grandi e piccini, c'è anche Nicoletta Salviato, direttore dell'unità operativa di Educazione e Promozione della Salute dell'azienda ospedaliera del Civico. «Sono partita vent'anni fa – ricorda la dottoressa Salviato – dal reparto di cardiocirurgia pediatri-

ca dell'ospedale Civico, allora guidato dal professore Marcellotti, adesso mi occupo di prevenzione e quindi anche dei vaccini dei bambini. Abbiamo cominciato con gli over 12, da ieri è la volta dei più piccoli: nel nostro primo giorno avevamo 50 prenotazioni e si sono presentati tutti, anzi è arrivato qualche bimbo in più perché la campagna è aperta pure a chi non ha fissato l'appuntamento. Alcune colleghe hanno anche portato i loro figli dando così l'esempio rispetto a chi invece continua a esprimere timori infondati temendo rischi improbabili e abbiamo vaccinato anche alcuni pazienti tra i più fragili».

Il messaggio, infatti, è che bisogna avere paura del virus e non del vaccino. «Sempre più bambini sono contagiati – spiega la responsabile del dipartimento di Educazione e Promozione alla Salute – ed è molto pericoloso il post Covid perché può provocare sindromi che danneggiano il

cuore mentre i rischi del vaccino sono minimi». All'ospedale dei Bambini, così come viene comunemente chiamata la struttura sanitaria del «Di Cristina», tutto ciò che ruota attorno alla vaccinazione è stato preparato nella prospettiva di rendere l'hub pediatrico «un ambiente idoneo e che metta a proprio agio i bambini facendo in modo che si dimen-



Civico. Nicoletta Salviato

tichino del momento più traumatico che è quello della puntura», sottolinea con orgoglio Salviato. Assieme ai medici e agli operatori sanitari del «Di Cristina» lavorano fianco a fianco tante associazioni, ognuna delle quali proporrà un progetto diverso per alleviare la tensione della vaccinazione: ieri l'associazione «Regalami un sorriso» ha messo in campo due beniamini dei più piccoli ma ci sarà spazio per i musicisti del Teatro Massimo, per la clown therapy e per gli uomini del soccorso alpino che lunedì prossimo scenderanno dai tetti travestiti da Babbo Natale per portare i regali e la sera del 6 gennaio si trasformeranno nella Befana per il dono delle tradizionali calze. «A ogni bambino che si vaccinerà nel nostro hub – conclude Salviato – oltre ad avere accanto il suo supereroe, regaleremo un palloncino e un diploma di bambino coraggioso per aver aderito alla vaccinazione». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino, i dati del rapporto settimanale fanno vacillare il bianco: sale a 127 l'incidenza dei casi ogni 100 mila abitanti

## Aumentano i contagi e cinque Comuni finiscono in arancione

Firmate le restrizioni per Castrolibero, Marianopoli e Motta Sant'Anastasia

Andrea D'Orazio

PALERMO

L'effetto domino è servito: dopo l'incremento registrato a cavallo tra novembre e il mese in corso, in Sicilia entra di nuovo in stallo la corsa alle prime dosi del vaccino anti-Covid, crescono sia i contagi che i ricoveri e sul fronte restrizioni, con ordinanza firmata ieri dal governatore Musumeci e valida da domani fino al 27 dicembre, spuntano altre cinque zone arancioni: Castrolibero nell'Agrigentino, Marianopoli nel Nisseno, Motta Sant'Anastasia nel Catanese, Terme Vigliatore e Scaletta Zanclea in provincia di Messina.

Nell'Isola, invece, il cambio di colore resta ancora nel campo delle ipotesi, ma sotto i colpi del virus, più incisivi su quella parte di popolazione ancora non immunizzata, il bianco vacilla sempre di più. Lo dicono i dati del nuovo report settimanale del Dasoe, che nel periodo 6-12 dicembre segnano nella regione altri 6168 positivi al SarsCov2, con un rialzo del 30% al confronto con i sette giorni precedenti e un'incidenza di infezioni in salita da 98 a 127 casi ogni 100 mila abitanti, che nelle province di Caltanissetta, Messina, Ca-

tania e Trapani raggiunge, rispettivamente, picchi di 193, 174, 162 e 160 contagi ogni 100 mila persone.

Il trend in aumento, sottolineano gli esperti, «si è manifestato in tutte le fasce d'età, ma quelle che hanno continuato a sostenere la curva epidemica si collocano tra i 6 e i 10 anni tra gli 11 e i 13 anni», con incidenze, per ciascun target, di 295 e 258 casi ogni 100 mila soggetti, dunque più che doppie rispetto alla media. In rialzo pure il numero dei focolai attivi, da 1881 a 2109, e delle nuove ospedalizzazioni: 263 ricoverati contro i 170 contatti nel precedente report, di cui, in scala provinciale, 80 residenti a Catania, 46 a Palermo, 41 a Messina, 23 a Siracusa, 21 a Caltanissetta, 17 ad

Agrigento, 16 a Trapani, 13 a Ragusa e sei a Enna, mentre nelle terapie intensive resta sostanzialmente stabile, pari all'89%, il tasso di pazienti non vaccinati o con ciclo incompleto di vaccinazione. Ovviamente, la crescita delle ospedalizzazioni ha inciso sulla saturazione dei posti letto disponibili, che nelle ultime 24 ore, dunque al di fuori del quadro tracciato dal Dasoe, ha toccato il 6% nelle Rianimazioni e il 13% in area medica: valori più vicini alle soglie critiche fissate da Roma, cioè al 10% nelle terapie intensive e al 15% in area medica, che, una volta superati, in Sicilia farebbero scattare il giallo.

Sul fronte vaccinazioni, invece, il dossier della Regione, sempre su ba-

se settimanale, indica un ulteriore rialzo dei booster, ma evidenzia un decremento del 10% di prime dosi. Complessivamente, i vaccinati con terza dose ammontano a 663.925, quelli con almeno una dose si attestano all'83,63% del target regionale e gli immunizzati all'80,95%, mentre il 16,37% resta totalmente scoperto, con un picco del 22% nel Messinese e un minimo del 12,5% nel Palermitano, provincia più virtuosa dell'Isola. E tra i non vaccinati, continua a diminuire la quota di personale scolastico residente in Sicilia, che da mercoledì scorso, cioè da quando è scattato l'obbligo del super green pass per docenti, amministrativi e personale Ata, è scesa da 3683 a 3270 unità, cioè

il 2,4% del totale, senza considerare i tanti docenti compresi in questo bacino che si trovano per supplenze in altre regioni, dove magari sono stati già vaccinati.

Intanto, nel bollettino epidemiologico di ieri, l'Isola registra altri 1346 contagi, 11 decessi e 15 posti letto occupati in più negli ospedali: 11 in area medica, dove si trovano 460 pazienti, e quattro nelle terapie intensive, dove risultano 52 malati e sei ingressi. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 268 a Catania, 241 a Messina, 221 a Palermo, 197 a Trapani, 128 a Caltanissetta, 96 a Ragusa, 88 a Siracusa, 69 ad Agrigento, 38 a Enna. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragica esplosione di via Trilussa, il rito sarà celebrato dall'arcivescovo Damiano

# Ravanusa, è il giorno del lutto In piazza i funerali delle vittime

Le nove bare verranno sistemate sul sagrato della Chiesa Madre  
Ci sarà anche un piccolo feretro bianco per ricordare Samuele

Paolo Picone

## RAVANUSA

Nove bare marroni ed una «bianca». È questa la straziante scena a cui si assisterà oggi pomeriggio alle 16,30 per i funerali delle vittime dell'esplosione di via Trilussa a Ravanusa, avvenuta nella notte di sabato scorso. Dalle macerie sono stati estratti i corpi di 9 persone e tra queste c'era anche una ragazza incinta: Selene Pagliarello portava in grembo Samuele (era questo il nome che assieme al marito, Giuseppe Carmina avevano deciso di dare al bambino che sarebbe dovuto nascere mercoledì scorso). Sono morti tutti e tre ed il piccolo Samuele è diventato il simbolo di questa tragedia che ha scosso l'intera nazione ed ha profondamente turbato la serenità della comunità di Ravanusa.

Le bare con le salme di Calogero Carmina, 59 anni, della moglie Maria Crescenza Zagario, 69 anni, del figlio Giuseppe, 33 anni, di Calogera Gioacchina Minacori, 59 anni, ed ancora di Selene Pagliarello, 30 anni e del marito Giuseppe Carmina, 35, insieme al padre di quest'ultimo - Angelo - e alla madre Enza Zagario, 69 anni, a cui si aggiungono quelle di Pietro Carmina, 68 anni, docente di storia e filosofia dell'istituto Foscolo di Canicattì e della moglie Carmela Scibetta, assistente sociale impiegata al Comune di Ravanusa, saranno sistemate in piazza Primo maggio, davanti al sagrato della Chiesa Madre.

Saranno presenti ai funerali anche il ministro alle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. A officiare le esequie sarà l'arcivescovo di Agrigento, Alessandro Damiano. Sarà lutto cittadino a Ravanusa e Campobello di Licata, le due comunità più coinvolte nella disgrazia, ma anche in altre città come Licata. A deciderlo sono stati il sindaco Pino Galanti ed il presidente del consiglio comunale Giuseppe Rus-



La tragedia di Ravanusa. Il sopralluogo degli esperti nell'area dell'esplosione di via Trilussa (\*FOTO PICONE\*)

sotto. È stato anche disposto che le luminarie natalizie, a Licata, vengano accese soltanto a partire da sabato. «Siamo vicini alle famiglie delle vittime del crollo di via Trilussa - dicono Galanti e Rusotto - ed all'intera comunità di Ravanusa, colpita da una gravissima tragedia. Le nostre due città sono vicinissime, condividono tanto e le nostre spiagge, in estate, diventano punto di riferimento anche per moltissimi ravanusani. Con il lutto cittadino, ci uniamo al dolore di una terra lateralmente distrutta dalla strage dello scorso sabato».

Tutto il personale degli uffici della Regione, oggi a mezzogiorno, osser-

## Le indagini vanno avanti Il procuratore capo Patronaggio confida nel lavoro degli esperti guidati da Barcellona

rà un minuto di silenzio per commemorare le vittime dell'esplosione. Il segno di lutto, deciso dal presidente della Regione, Nello Musumeci, e comunicato a tutti i dipartimenti regionali, gli uffici speciali e le società partecipate. Il Commissario straordinario della Camera di commercio di Agrigento Giuseppe Termine, ha deciso di rinviare la cerimonia di consegna del premio «Progresso Economico» programmata per domani. «La scelta - sottolinea Giuseppe Termine - è stata assunta in segno di lutto e per rispetto delle famiglie delle vittime, dei cittadini sfollati, dell'intera cittadina e di quanti sono ancora impegnati a prestare soccorso e assistenza senza lesinare impegno ed energie».

Intanto prosegue l'inchiesta della Procura sulle cause che hanno determinato l'esplosione mortale. Il procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio, ha incaricato un pool di esperti che sarà guidato dal superconsulente, il professor Antonio Barcellona. Già un an-

no fa alcuni residenti della zona interessata dalla deflagrazione di sabato furono evacuati dalle loro case per consentire ai tecnici di Italgas di effettuare lavori di riparazione: c'erano delle perdite di metano che venivano avvertite proprio com'è stato nei giorni scorsi. Un portavoce di Italgas Reti ha annunciato che per garantire il massimo livello di sicurezza, la società ha deciso di mettere temporaneamente fuori servizio le tratte della rete di distribuzione presenti nell'area sottoposta a sequestro. Per questo intervento, a tutela della collettività, tecnici della società attiveranno dei cantieri specifici per portare a termine le verifiche in via Savonarola, via Trilussa, via della Pace e via Galilei. I lavori si concluderanno entro la giornata di oggi. Le nove croci sistemate sulle bare delle vittime di certo pesano sulla coscienza di molti e si spera almeno, è il pensiero di molti in paese, possano servire da monito per evitare altre tragedie. (\*PAPI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornali, l'incontro del Corecom a Palermo

# Dal digitale alla tutela dell'informazione, percorsi contro la crisi

Il sottosegretario Moles: «Bisogna sostenere tutta l'editoria locale»

Giuseppe Leone

## PALERMO

Il limite è sottilissimo e per il mondo dell'informazione i termini innovazione e digitalizzazione possono trasformarsi in un attimo da opportunità a una giungla pericolosa da attraversare. È su questo tema che ieri si è tenuto il dibattito a Palermo, a Villa Malfitano, voluto dal Corecom Sicilia (il Comitato regionale per le comunicazioni). «Per garantire un'informazione veritiera, corretta e aggiornata è necessario affrontare l'impatto della digitalizzazione sul mondo dei media e il ruolo che in questo cambiamento epocale sono chiamati a svolgere editori, giornalisti, piattaforme social e istituzioni». È questo il monito di Maria Astone, presidente del Corecom Sicilia e docente di Diritto privato all'Università di Messina. «I tempi impongono una riorganizzazione e un rinnovamento del mondo del giornalismo. Il Corecom - aggiunge Astone - ha il compito di monitorare le notizie in rete, per tutelare prima di tutto l'utente».

La giornata è stata un'occasione di confronto tra gli attori del mondo dell'editoria e dell'informazione. C'è stato anche spazio per affrontare il tema dal punto di vista politico, prima col vicepresidente della Regione Gaetano Armao, che ha evidenziato «l'azione di sostegno all'editoria della Regione attraverso risorse europee per assicurare un minimo di linfa in un contesto già difficile». E poi col sottosegretario con delega all'informazione Giuseppe Moles, per il quale «bisogna sostenere tutti gli strumenti dell'editoria, in particolare quella locale». Moles ha anche affrontato il nodo del rispetto del copyright e «dell'adeguata remunerazione a editori e autori per i contenuti diffusi dalle piattaforme digitali, adesso obbligatoria e sulla quale si prevede l'intervento dell'Agcom».

Sono intervenuti, tra gli altri, al dibattito anche il direttore del *Giornale di Sicilia* Marco Romano e l'editore della *Ses Lino Morgante*. Dura l'analisi di quest'ultimo sul contesto attuale che sta vivendo l'editoria e, particolare, la carta stampata. L'editore del *Giornale di Sicilia* e della *Gazzetta del Sud*, per definire Internet, ha usato la metafora di «una grande autostrada costruita negli Stati Uniti in totale deregulation, dove grandi compagnie come Google, Facebook e Amazon si sono espanso a dismisura fino a condizionare le sorti di Paesi come Stati Uniti e Cina. In questa autostrada ci siamo infilati anche i cittadini e noi editori, pensando a un nuovo modo di fare giornalismo. Strada facendo - ha spiegato Morgante - ci siamo resi conto che c'erano molti ostacoli che noi ci muoviamo con la Panda, mentre altri in Ferrari. Ogni mattina sui siti troviamo l'80% di contenuti con notizie pubblicate sui giornali. Non solo facciamo il lavoro per gli altri, ma abbiamo le mani legate perché non ci sono leggi che tutelano i quotidiani». «Non è in crisi l'informazione, ma la tutela dell'informazione - ha sottolineato Romano -. Senza regole chiare, il confronto diventa una giungla. In particolare in un Paese, non dimentichiamolo, i cui rappresentanti politici due anni fa hanno votato contro la norma sui diritti d'autore approvata dall'Europa». (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corecom. Maria Astone

**Tribunale di Trapani**  
Esec. Imm. N. 45/2017 RGE  
 **VENDITA TELEMATICA SINCRONA MISTA**  
Custonaci, località Paceco Sanguigno

**LOTTO UNO:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 87. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 92.313,60 (offerta minima € 69.235,20). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO DUE:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 89. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 98.352,21 (offerta minima € 73.764,16). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO TRE:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 87. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 95.752,43 (offerta minima € 71.821,82). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO QUATTRO:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, oltre un vano interrato, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 89. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 112.347,12 (offerta minima € 84.260,34). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO CINQUE:** Appartamento a piano terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 45. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 63.132,25 (offerta minima € 47.349,19). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO SEI:** Custonaci, località Paceco Sanguigno: Appartamento a piano terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 46. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 67.757,78 (offerta minima € 50.818,34). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO SETTE:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, oltre un vano interrato, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 86. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 115.499,33 (offerta minima € 86.624,50). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO OTTO:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 83. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 100.550,61 (offerta minima € 75.412,96). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO NOVE:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, oltre un vano interrato, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 87. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 112.289,62 (offerta minima € 84.217,22). Rilancio Minimo € 1.000,00

**LOTTO DIECI:** Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 86. Classe energetica G. Prezzo base d'asta: € 105.178,83 (offerta minima € 78.884,12). Rilancio Minimo € 1.000,00

Vendita in data **10/02/2022, ore 16:00**, innanzi al Professionista Delegato avv. Vincenzo Milazzo, presso il suo studio in Trapani, Corso Italia n. 63 e telematicamente tramite il portale [www.venditegiudiziarieitalia.it](http://portalevenditepubbliche.giustizia.it). Termine presentazione delle offerte: 09/02/2022 ore 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o invio pec utilizzando il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>. Maggiori info c/o professionista delegato (092322903 - 3387086233) e su [www.venditegiudiziarieitalia.it](http://www.venditegiudiziarieitalia.it) e <https://pvp.giustizia.it>

**neprix**  
Tribunale di Trapani  
Esec. N. R.E. 39/2019 - GE: Dott. Sole - Prof. Delegato: Avv. Francesca Gianni

Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani, con le modalità della vendita senza incanto con modalità sincrona mista, presso lo studio del Professionista Delegato, Avv. Francesca Gianni in Via Virgilio n.11 vende in data **09/02/2022 ore 17:00**: LOTTO UNICO: Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un capannone artigianale sito in Alcamo, C.da Palmeri snc, zona Sasi Lotti nn.33 e 34 paino T-1. Detto capannone, identificato al N.C.U di Alcamo al foglio 29, p.la 945, Cat. D/7, sup. compl. di mq. 1126,75, R.C. € 11.000,00 è adibito al piano terra a falegnameria ed al piano primo sussistono uffici al servizio dell'attività di falegnameria. L'immobile, allo stato, risulta occupato, giusta contratto di affitto di azienda con scadenza quinquennale, rinnovatosi tacitamente in data 11.03.2020. **Prezzo base d'asta: € 295.312,50** - Rilancio Minimo € 10.000,00 - Offerta minima € 221.484,37. Termine presentazione delle offerte: 08/02/2022 ore: 13.00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>. **Per informazioni:** Avv. Francesca Gianni - T. 393-4065581

**neprix**  
Tribunale di TRAPANI - Esec. N. 20/2015 RGE - GE: Dott. Gaetano Sole - Prof. Delegato: Avv. Valeria Maria Raineri

Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani con le modalità della vendita senza incanto telematica sincrona mista, presso lo studio in Trapani, via Della Ginestra n 11, vende in data **16/02/2022, ore 17:00**. LOTTO 5: Negozio ubicato a Erice (TP) - via G. Marconi angolo via G. Gammicchia e Deposito ubicato a Erice (TP) - via Canale Scalabrino angolo via G. Gammicchia. Gli immobili sono posti in vendita per la nuda proprietà in quota 1000/1000, mentre l'usufrutto appartiene a terzi. Prezzo base d'asta: **euro 102.816,00** - Rilancio minimo euro 2.000,00. LOTTO 7: Appartamento ubicato a Trapani (TP) - Strada Generale Enrico Rinaldi n14. Prezzo base d'asta: **euro 82.999,00** - Rilancio minimo euro 2.000,00. Termine presentazione delle offerte: 04/11/2021, ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>. **Per informazioni:** Avv. Valeria Maria Raineri - T. 339.4846347

**REGIONE SICILIANA**  
**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE - CATANIA**  
Avviso di Gara

**Procedura Aperta:** Procedura aperta ai sensi del D. Lgs 8.04.2016, n. 50 per l'affidamento a laboratorio odontotecnico della fornitura di protesi odontoiatriche ed ortodontiche da destinare ad assistiti residenti nel territorio dell'ASP di Catania. **N° Gara ANAC** 8370362. **Ente Appaltante:** Azienda Sanitaria Provinciale di Catania Via S. Maria La Grande, n.5 - Catania. **Criterio di aggiudicazione:** minor prezzo, ai sensi dell'art.95 co4 D.Lgs 50/2016. **Indirizzo e luogo di esecuzione:** vedi disciplinare di gara. **Importo complessivo:** € 1.460.001,00 IVA esente. **Validità appalto:** triennale. **Pubblicato sul sito:** [www.aspct.it](http://www.aspct.it). **Documenti:** vedi Disciplinare di gara. **Importo contributo ANAC** per il partecipante: vedi disciplinare di gara. **Termine presentazione offerta:** ore 14.00 del 7/02/2022. **Apertura buste:** ore 10:00 del 8/02/2022. **Luogo:** vedi Disciplinare di gara. **Lingua:** Italiana. **Vincolo e durata dell'offerta:** 180 gg. dalla data di scadenza fissata per la presentazione delle offerte. **Condizioni:** si rinvia al Disciplinare di gara, comprensivo degli allegati ed al Capitolato tecnico, disponibile gratuitamente sul sito dell'ASP [www.aspct.it](http://www.aspct.it). RUP: Dott.ssa Antonella Giola - funzionario U.O.C. Proweditorato.

**F.TO IL DIRETTORE U.O.C. PROWEDITORATO - Dott. Pietro Galatà**  
**F.TO IL DIRETTORE GENERALE - Dott. Maurizio Lanza**

Tribunale di Trapani - Esec. N. 20/2018 - GE: Dott. Gaetano Sole - Prof. Delegato: Avv. Francesco Di Vita

Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani, con le modalità della vendita senza incanto modalità sincrona mista, presso lo studio in Trapani, nella Piazza G. Ciaccio Montalto 11, vende in data **17/02/2022 ore 16:30**: LOTTO UNICO: piena proprietà di un locale adibito ad attività artigianale posto al piano terra di un maggior fabbricato a due elevazioni fuori terra, sito in Paceco nella via Tenente Serafino Montalto n. 75 angolo cortile Eva, composto da due vani, due ripostigli, wc e disimpegno, ampio circa mq. 90; risulta nella disponibilità della parte eseguita (Catasto, part. 6, sub. 11, foglio 12 Paceco). Prezzo base d'asta: **€ 59.700,00**. Rilancio Minimo € 1.000,00 - Termine presentazione delle offerte: 16/02/2022 ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>. **Per informazioni:** Avv. Francesco Di Vita - Tel: 3476756645 - mail: [avfvdivita@gmail.com](mailto:avfvdivita@gmail.com)



Asfalto colabrodo, dopo le denunce del Giornale di Sicilia distaccate squadre specifiche: anche una gara urgente per assegnare il servizio

# Rap è di nuovo azienda... tappabuche

L'ex partecipata torna in campo per l'emergenza, Caruso: questione di incolumità pubblica

Giancarlo Macaluso

La Rapsi incarica di venire incontro alle esigenze dell'amministrazione nella gestione delle attività di manutenzione stradale. Nonostante non l'abbia più fra i suoi compiti del contratto di servizio, gli operai dell'azienda di igiene ambientale tornano a prendere in mano pala e catrame a questo punto non soltanto per i rattoppi di emergenza. Le denunce del Giornale di Sicilia smuovono le acque e gli assessori Maria Prestigiacomo e Sergio Marino chiedono aiuto alle ex partecipate. I due componenti della giunta Orlando hanno radunato in videocall i rappresentanti delle ex municipalizzate per verificare che tipo di apporto possa arrivare da loro, nell'ottica di ridurre l'enorme problema delle buche stradali.

Girolamo Caruso, presidente dell'azienda di piazzetta Cairoli, ha espressamente detto di essere disponibile e di dare alcune soluzioni tecniche, istituendo nuovi equipaggi di pronto intervento, attive sia di mattina che di pomeriggio. Un modo per dare risposte immediate laddove maggiore e più grave la situazione della viabilità, con l'asfalto ridotto a un colabrodo quando va bene. Un problema che investe il territorio, da nord a sud, e per il quale sono scesi in campo polemicamente associazioni professionali e semplici cittadini, politici e sindacalisti.

Secondo una nuova road map, per effettuare interventi definitivi sulle strade sarà bandita una gara d'urgenza. Servirà ad affidare gli interventi a imprese dotate di apposite macchine che consentono in un mese fino a 600 interventi definitivi. «Bisogna dare delle risposte rapide e concrete alla città in termini di sicurezza e salvaguardia della pubblica incolumità. Ho già dato mandato agli uffici - spiega Caruso - di porre in essere quanto

concordato». La creazione di nuove squadre di manutenzione stradale comporterà quello che viene definito «un lieve contraccolpo alla raccolta dei rifiuti» visto che la coperta è sempre troppo corta.

«Parallelemente ai nostri servizi - chiarisce Caruso - Amged Amap si occuperanno delle anomalie sui loro sottoservizi (pozzetti, chiusini, griglie, caditoie, tombini)». Ieri mattina le squadre di Rap sono già intervenute al foro Italico, via Messina Marine, via Galletti, via Francesco Crispi. In programma a seguire per il fine settimana c'è il quadrilatero compreso fra via Belgio, zona Alcide De Gasperi, rotonda angolo via Ausonia, via Lanza di Scalea, Bretella laterale via Regione Siciliana altezza Ciaculli in direzione Villabate. Da lunedì, poi, ai 5 nuclei di intervento se ne aggiungeranno altri due ed è programmata la manutenzione su una superficie viaria di circa 40 chilometri a partire dagli assi di maggiore percorrenza e viabilità. Questa la programmazione per le prossime due settimane: via Cala; piazza XIII Vittime; via Lincoln; corso Tukory; Corso Re Ruggero; piazza Indipendenza; corso Alberto Amedeo; corso Calatafimi; via dei Cantieri; via Duca della Verdura; via Notarbartolo; via Leonardo da Vinci; via Mauro de Mauro; viale Michelangelo; viale Lazio; via Imperatore Federico; via Sadat Anwar; via Montepellegrino; corso dei Mille; via Messina Marine; via Croce Rossa; piazza Vittorio Veneto; viale della Libertà; piazza Sturzo; via Isidoro Carini; via Pasquale Calvi; via Dalla Chiesa; via Principe di Villafranca; via Marchese di Roccaforte; piazza Don Bosco.

L'iniziativa dell'amministrazione viene appoggiata da Valentina Chinnici e Massimo Giaconia, di Avanti insieme: «Il nostro apprezzamento va alle società coinvolte per avere dato massima disponibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rattoppi. Operai della Rap in via Crispi, una buca in piazza Indipendenza e le riparazioni in via del Vespro FOTO FUCARINI-2



## Faraone: io in moto tra mille pericoli

● In un video su Facebook Faraone percorre in moto la città dallo Zen alla Cattedrale per raccontare lo scempio delle strade e i pericoli a cui vanno incontro pedoni, automobilisti e ciclisti. «Ho contato in un'ora circa 100 buche pericolose, ma ce ne sono migliaia. Ci sono strade del centro e della periferia che sono diventate trazzere, pericolose, mortali per chi va in moto o in bici. Abbiamo denunciato l'inadempienza del Comune, abbiamo detto che occorrono procedure veloci per riparare le strade. Attendiamo che ci rispondano».

Nelle due vie quattro trappole in appena 6 metri, se ti sposti trovi la fanghiglia

## Sammartino batte Cusmano 70 voragini a 45

Davide Ferrara

Un'altra puntata di giochi senza frontiere tra le buche della città: questa volta le zone percorse sono la via Cusmano e la via Sammartino - il tratto compreso tra l'incrocio con via Dante e la sua fine naturale, con la svolta per via Costantino Nigra - entrambi i tratti percorsi anche dagli autobus. Il risultato vede vincitrice la via Sammartino per 70 buche a 45. La via Cusmano però si difende molto bene, mostrando fin da subito 4 buche in poco più di due metri. Successivamente, all'altezza della cassa di riposo Vincenzina Cusmano, c'è un avvallamento, ed una bu-

ca subito dopo, pieno di detriti. Il tratto peggiore però inizia superando l'incrocio con la via Turrisi Colonna fino alla via Marconi: tantissime le buche sparse al centro della strada inevitabili per macchine e motocicli, che non possono neanche provare ad allargare la loro traiettoria di guida perché lateralmente l'asfalto è avvallato e pieno del solito pietrisco. In questo punto possiamo contare 4 buche in 6 metri, di cui una veramente molto pericolosa per i mezzi a due ruote, ed un passaggio in cui l'asfalto è praticamente assente. Superato l'incrocio con la via Marconi, la strada si allarga, in virtù della prossimità di piazza Virgilio, ma la musica non cambia:

buche, avvallamenti e detriti sono sparsi praticamente ovunque, non lasciando scelta al povero guidatore, costretto ad affrontarli e sperare di non subire danni al mezzo o, nel caso di motociclette e bici, cadere. Durante tutto il tragitto, i bordi della strada presentano fango, pietrisco e avvallamenti. In via Sammartino invece la situazione è peggiore: se in via Cusmano l'asfalto è pieno di buche e il malcapitato può scegliere se percorrerlo lentamente, qui le buche e gli avvallamenti arrivano dopo brevi tratti in cui l'asfalto è presentabile questo dona alla buca un certo effetto sorpresa. Ma andiamo con ordine: dopo i primi 10 metri - superato l'incrocio con via Dante - si

incappa in 4 buche. Dopo qualche metro di asfalto discretamente liscio, è il turno di una buca, pericolosissima se non vista da chi guida un motociclo, proprio al centro della carreggiata. Successivamente, dal civico 12 all'incrocio con via Marconi, troviamo 6 buche e vari tombini mal riparati. Proseguendo arriviamo all'altezza con via Agrigento, dopo aver incontrato vari avvallamenti ed altre buche, dove si è creata una piccola voragine nell'asfalto, che non sempre i mezzi riescono ad evitare per via delle doppie file create dalle macchine. Superando l'incrocio con via Catania si incontra un avvallamento che presenta pietrisco lungo tutto il tratto. (\*DAVIFE\*)

VIA PECORAINO (PA)

FORUMPALERMO.IT



# TROPPO XMAS

12 ANNI INSIEME, GRAZIE PER ESSERCI SEMPRE!



LA LOTTA AL VIRUS

# Natale con meno paura Così l'anno dei vaccini ha evitato il giro di vite

Nel dicembre 2020 c'erano il doppio di contagiati e il triplo delle vittime giornaliere. Gli esperti: "Accelerare le immunizzazioni". Scatta la zona arancione in altri cinque paesi

di Giusi Spica

Contagi giornalieri sopra quota mille, ma con il 60 per cento di ricoverati in meno e un terzo delle vittime rispetto all'anno scorso. I vaccini anti-Covid hanno salvato il Natale dei siciliani, che quest'anno festeggeranno in zona bianca. Ma il rischio di un'Epifania in giallo è dietro l'angolo: nell'ultima settimana sono aumentati l'incidenza del virus sulla popolazione e i ricoveri in area medica. «Servono prudenza e sprint sui vaccini ai bambini o si rischia la zona gialla a gennaio», avvertono gli esperti.

Dal confronto tra le due istantanee della pandemia, quella scattata

ieri e l'altra dello stesso giorno del 2020, emergono differenze lampanti. Nonostante i duecento nuovi casi in più rispetto a dodici mesi fa, i ricoverati nei reparti ordinari sono il 62 per cento in meno, in terapia intensiva la riduzione è del 72 per cento e i morti sono diminuiti del 37 per cento. È diverso soprattutto il numero totale dei positivi: il 16 dicembre del 2020, quando l'Isola si trovava in zona gialla, erano il doppio.

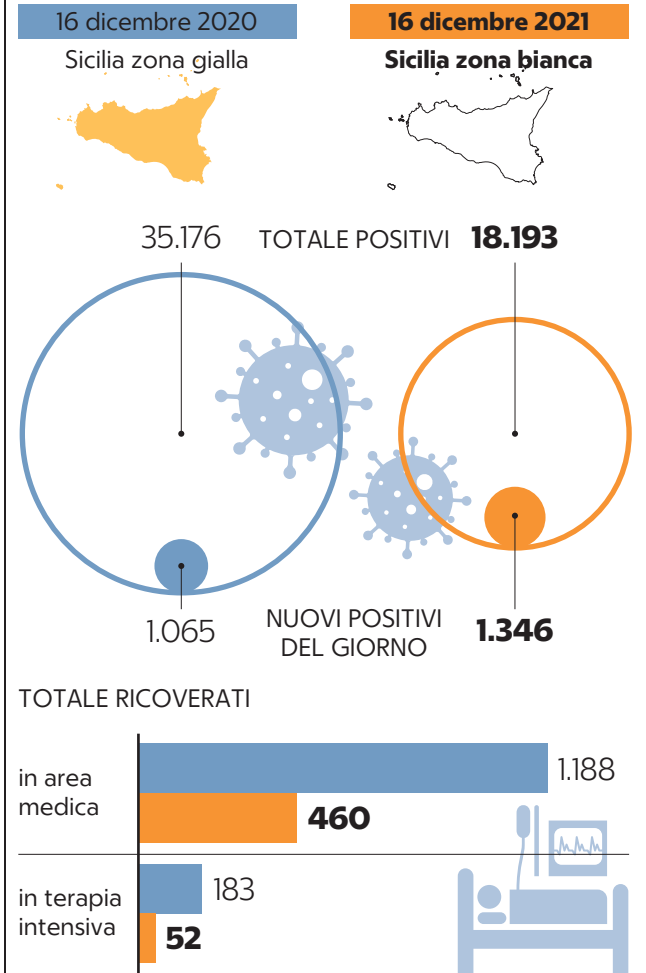
Ancora i vaccini non c'erano. Sarebbero arrivati solo ai primi di gennaio. Da allora, tra gli alti e bassi di una campagna vaccinale a ostacoli, tutto è cambiato: stando all'ultimo report settimanale della Regione, la Sicilia ha finalmente agguantato l'obiettivo dell'80 per cento degli im-

**Ieri 1.346 nuovi casi. Il timore è di un aumento dei ricoveri con "giallo" intorno all'Epifania**

munizzati. Le altre regioni ci sono arrivate già a fine ottobre. E oggi, mentre in tutta Italia la curva dei contagi si impenna, l'Isola si appresta a trascorrere Natale e Capodanno senza restrizioni, se non la mascherina obbligatoria all'aperto e il distanziamento. A preoccupare semmai è qualche focolaio, come quelli che porteranno in zona arancione, da domani fino al 27 dicembre, i comuni di Castrofilippo, Marianopoli, Motta Sant'Anastasia, Terme Vigliatore e Scaletta Zancalea, che si aggiungono a San Michele di Ganzaria, Militello Val di Catania e Itala, dove le restrizioni dureranno fino a lunedì 20.

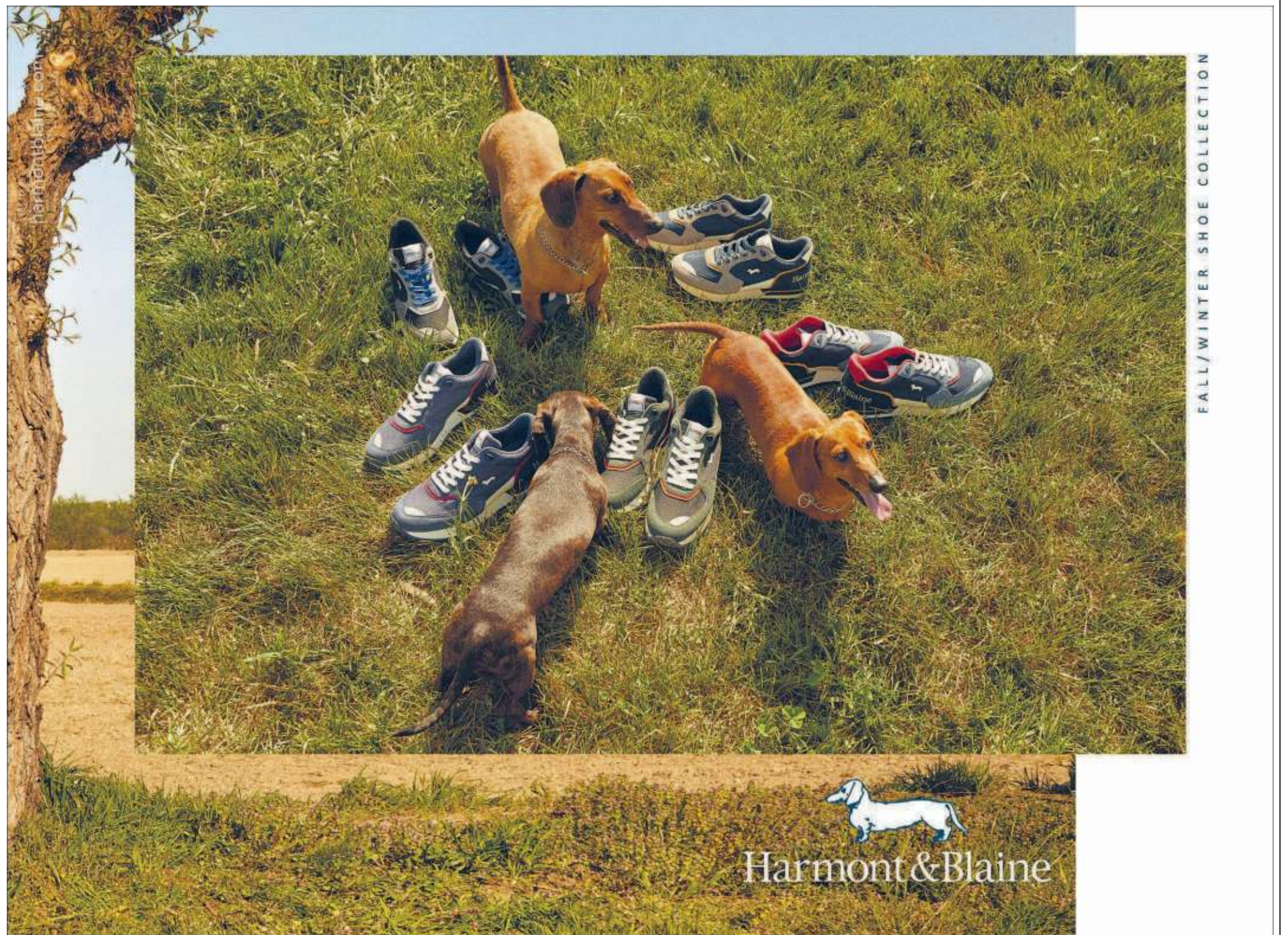
Per Antonino Giarratano, professore di Anestesia a Palermo e mem-

Covid: la situazione a distanza di un anno



**Superata quota 80 per cento di copertura. I No Vax però restano ancora 700mila**

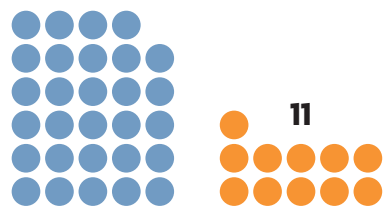
bro del Comitato tecnico-scientifico regionale, c'è una sola spiegazione al notevole miglioramento dei dati da un anno all'altro: «È la prova che il vaccino funziona perché protegge dalle forme gravi della malattia». Eppure c'è uno zoccolo duro che non ci crede: sono i 700mila siciliani che non hanno voluto nemmeno la prima dose. «Noi anestesisti – racconta Giarratano – siamo le prime vittime di questa irrazionalità diffusa. Or-





MORTI DEL GIORNO

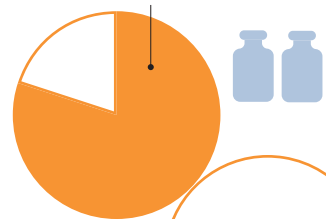
29



VACCINATI IMMUNIZZATI  
(doppia dose o dose unica)

**3.509.760**

80,9% degli over 12



**663.925**

15,3% degli over 12

VACCINATI CON TERZA DOSE

L'EGO - HUB

mai ci arrivano le lettere di avvocati dei pazienti che non si limitano a rifiutare di essere intubati, ma ci danno addirittura prescrizioni sui farmaci e le terapie da usare, minacciando denunce. I colleghi sono stremati».

L'invito è ad aumentare la copertura con le terze dosi, che questa settimana hanno raggiunto il 45 per cento della platea di chi ne ha diritto. E soprattutto ingranare con le vaccinazioni ai bambini fra 5 e 11 anni, i più colpiti dall'infezione: quasi 300 casi ogni centomila nell'ultima settimana. Sono loro a tirare la volata al virus che è tornato a fare paura: ieri 1.346 nuovi casi con 15 pazienti in più in ospedale. Di questo passo, la zona gialla non è più così lontana.

La Sicilia ha già sfiorato da tempo il primo dei tre parametri per il cambio di colore, quello relativo all'incidenza settimanale, salita a 127 nuovi casi su centomila abitanti (il tetto è di 50). E mancano appena due punti percentuali per sfondare anche il secondo indicatore: i posti letto occupati in area medica. «Nell'ultima settimana – spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'Università di Palermo – c'è un aumento del 24 per cento dei ricoveri ordinari e del 5 in terapia intensiva. A questo ritmo la soglia del 15 per cento in area medica, che corrisponde a 537 posti occupati, potrebbe essere raggiunta in sei giorni, mentre non è ancora prevedibile quando sarà raggiunto il tetto del 10 per cento di occupazione nei reparti di Rianimazione».

Giarratano intravede il passaggio di colore a gennaio: «I posti letto in area medica si satureranno prima perché, oltre ai non vaccinati, anche i fragili vaccinati sono a rischio di ricovero. Ma non è detto che finiscano in terapia intensiva: il vaccino protegge dalle forme gravi. Il trend nazionale però è chiaro: tutte le regioni stanno diventando gialle e lo diventeremo anche noi a gennaio».

Preoccupato dai numeri in crescita è anche l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che ieri ha aperto la campagna vaccinale dei bambini al Cannizzaro di Catania assieme a medici e infermieri: «La curva cresce, cresce il numero dei contagi, cresce il numero degli ospedalizzati e quindi abbiamo bisogno di contenere il più possibile la diffusione del virus anche attraverso l'abbassamento della percentuale di possibilità di finire in ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

# Clown, animatori e palloncini mini-dose ai primi 800 bimbi

Via alle somministrazioni per la fascia 5-11 anni nei 68 centri allestiti. Ma la campagna pediatrica non decolla. Solo 2.100 le prenotazioni su 309mila potenziali destinatari

di **Fabrizio Bertè**  
e **Irene Carmina**

C'è aria di festa. Biancaneve e Capitan America fanno da padrone di casa all'ospedale pediatrico Di Cristina. Falconieri e volontari travestiti da clown percorrono in lungo e in largo gli spazi enormi dell'hub della Fiera del Mediterraneo. È un tripudio di palloncini colorati, banchi su cui disegnare, gadget in regalo.

Interno mattina, centri vaccinali, via alle tanto attese somministrazioni anti-Covid per i bambini tra i cinque e gli undici anni. Tutt'altro che un assalto, va detto. A fine giornata, quando l'ultimo piccolo lascia le strutture salutato da un animatore, se ne conterranno circa 800. Le prenotazioni sono 2.100, ma nelle altre grandi regioni si viaggia al ritmo di decine di migliaia di registrazioni. E la platea nell'Isola è di 309 mila bambini. In-

**Renato Costa**  
"Confidiamo nel periodo delle vacanze natalizie"

**Musumeci: "I genitori abbiano coraggio"**

somma, la copertura prospettata è la classica goccia nel mare. Eppure, per la somministrazione della prima dose Pfizer sono stati allestiti 68 centri in tutta la Sicilia. Le autorità sanitarie non perdono le speranze e confidano nei giorni di vacanza. Un segnale positivo, in effetti, c'è: «Delle seicento prenotazioni che abbiamo ricevuto, oltre 150 sono fissate per il giorno di Natale, segno che molti genitori attendono la chiusura delle scuole per vaccinare i propri figli», precisa il commissario per l'emergenza Covid a Palermo Renato Costa. Ieri sono arrivate in Sicilia 132.000 dosi pediatriche, con un dosaggio ridotto di un terzo rispetto a quello riservato agli adulti. E diversa è anche la colorazione delle fiale e la modalità di conservazione.

«Non abbiamo avuto paura – giurano Mattia e la sorellina Maria – è solo un pizzico sul braccio». E invece no, non è solo un pizzico: «Il vaccino è il lasciapassare per una vita normale e una forma d'amore verso i bambini più fragili che rischiano di più in caso di contagio», spiegano mamma Giusi e papà Massimo. Sono proprio i due fratellini i primi vaccinati al padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo trasformato in un grande parco giochi con scivoli e gigantografie di Spiderman e della principessa Elsa. Il via vai di famiglie è iniziato alle 9 del mattino. Dopo aver ri-



▲ **Dosi e colori**  
Bambini accolti nell'hub della Fiera da camici bianchi e animatori vestiti da clown. A sinistra uno dei piccoli cui è stata iniettata la dose ridotta contenuta in una fiala di colore diverso rispetto a quelle per gli adulti (foto Igor Petyx)

cevuto la prima dose, Mattia e Maria, con le mani sporche di pittura, lasciano le loro impronte su un muro bianco. Alla fine della giornata le impronte saranno più di 180.

La sensazione è di essere a una grande festa animata per bambini. Gioca con i palloncini a forma di specchio Aurora, che ha un cerotto colorato sul braccio: «Non mi ha fatto male, è stato come essere punti da una zanzara». Ha sette anni e ha appena ricevuto la sua prima dose di vaccino da un medico con un cerchietto a forma di corna di renna. Indossa un enorme copricapo rosa: «Me lo ha dato Biancaneve insieme al palloncino di Cenerentola e alle matite colorate». Aurora è una dei 50 bambini che ieri sono stati vaccinati all'Ospedale dei bambini Di Cristina.

Marco invece ha paura dell'ago, come Francesca, dieci anni, che chiude gli occhi e stringe la mano della mamma al momento della puntura. «Da pediatra e da mamma, consiglio a tutti di far vaccinare i propri figli – dice la dottoressa Desirè Farinella – Vaccinare i bambini significa proteggerli dalle forme gravi di Covid».

A Messina, nel padiglione 7/b dell'hub della Fiera, 45 bambini sono stati vaccinati nel pomeriggio, tra giochi, colori e infermieri vestiti da Spiderman e Wonder Woman. «Mi sono travestita volentieri per tranquillizzare i bimbi – racconta l'infermiera Rossana Milici – Vaccinarsi, d'altronde, è un gesto da supereroi». Ma anche un grande «atto d'amore per se stessi e il prossimo», sottolinea il governatore Nello Musumeci, che ieri ha voluto vedere personalmente come procedeva la vaccinazione all'hub della Fiera del Mediterraneo: «La Sicilia in questo momento non è in emergenza, ma solo i vaccini e i comportamenti corretti possono evitare restrizioni a Natale. I genitori non devono avere timori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
Palermo

## Pubblicità Legale

### COMUNE DI CASTELBUONO

Viste le LL.RR.vigenti in materia urbanistica si rende noto che è depositata presso la Segreteria Comunale, per sessanta giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso, a libera visione del pubblico, la **"Variante per assestamento del P.I.P. Piano degli Insediamenti Produttivi di C.da Piano Marchese"**, adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 28 del 07.07.2021. Fino a dieci giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, chiunque potrà presentare osservazioni al progetto di variante.

**Il Responsabile del V Settore**  
**Arch. Antonio Dolce**

### COMUNE DI CASTELBUONO

Viste le LL.RR. vigenti in materia urbanistica si rende noto che è depositata presso la Segreteria Comunale, per sessanta giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso, a libera visione del pubblico, la **"Variante Urbanistica al P.R.G., ai sensi dell'art. 4 della L.R. 71/78, per la correzione di errori materiali"**, adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 23.06.2020. Fino a dieci giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, chiunque potrà presentare osservazioni al progetto di variante.

**Il Responsabile del V Settore**  
**Arch. Antonio Dolce**



# Sciopero nell'Isola che non vede la luce in piazza per chiedere lavoro e speranze

In diecimila a Palermo con Cgil e Uil. Dal palco i leader lanciano l'allarme su crisi industriali, precariato e insicurezza. Dal rischio chiusura di Pfizer a Catania al futuro incerto del polo chimico siracusano: le voci della Sicilia che arranca

di **Gioacchino Amato**

La Sicilia dello sciopero generale, vista dal palco di piazza Verdi a Palermo, uno dei cinque con piazza del Popolo a Roma, Milano, Bari e Cagliari, è un'Isola delle occasioni perdute e del rischio di perderne ancora. Risuonano sinistre e paradossali le parole di Salvatore Giandomenico, sindacalista Uiltec dello stabilimento chimico Versalis, che lancia l'allarme: «La Pfizer ha messo il sito di Catania fuori dal suo network di stabilimenti, ha già perso il 60 per cento del mercato e rischia di chiudere». La Pfizer, quella dei miliardi di dosi di vaccini venduti nel mondo, a Catania produce antibiotici destinati al mercato cinese. E la multinazionale ha pensato bene di andare a produrli lì dove servono. Ma è solo il paradosso più evidente che fa il paio con la danza dei ballerini del Teatro Massimo durante i comizi. La passione per il ballo dei sindacati non c'entra: anche loro sono precari da vent'anni.

La piazza è piena ma non stracolma, gli organizzatori azzardano 10mila presenze, in verità sembrano la metà. Ma non pochi: i lavoratori continuano ad arrivare fino alla tarda mattinata e le adesioni allo sciopero sfiorano il cento per cento in alcuni siti del polo chimico siracusano, il punto più caldo del lavoro a rischio in Sicilia, dove in totale incrociano le braccia l'80 per cento dei 20mila lavoratori. A Palermo si fermano quasi tutti gli edili del cantiere dell'anello ferroviario, a Cata-



nia il 73 per cento di dipendenti alla Sibeg Coca-Cola e alla Pfizer.

Chimici e metalmeccanici sono in prima fila accanto a edili, braccianti agricoli, lavoratori del commercio e dei trasporti, tanti precari e lavoratori atipici. «In Italia abbiamo avuto una bulimia contrattuale – accusa Emilio Miceli, componente della segreteria nazionale Cgil, che chiude la manifestazione – siamo l'unico Paese europeo con oltre quaranta diversi tipi di rapporto di lavoro. Questo ha significato lavoro più povero ma anche il rischio di parlo nel confronto commerciale e economico con gli altri Paesi».

## ▲ Il raduno

Bandiere della Cgil e della Uil in piazza Verdi per lo sciopero generale (foto Mike Palazzotto)

**Fermi tutti gli edili del cantiere dell'anello Report Confindustria "In coda nel Sud per impiego dei fondi Ue"**

«Senza riforme strutturali, dai rifiuti all'energia, fino all'ammodernamento della pubblica amministrazione regionale – ricorda dal palco il leader regionale della Cgil, Alfio Mannino – non si recupera il ritardo. Musumeci smetta la sua campagna elettorale continua e risolva i problemi dei siciliani».

Quindi un minuto di silenzio per le vittime dell'esplosione a Ravanusa e subito dopo il grido dalla piazza che ricorda i morti sul lavoro e la denuncia della neo-segretaria generale della Uil siciliana, Luisella Lionti: «A Palermo ci sono tre ispettori del lavoro per 330mila aziende».

Ma dopo la desertificazione industriale di Termini Imerese e Gela, adesso il rischio è nel polo petrolchimico siracusano. «La riconversione green deve iniziare subito – sottolinea Miceli – quelle che erano le "pattumiere d'Italia" adesso non possono essere dimenticate. Si rischia di tagliare fuori vaste aree del Paese. Lo Stato deve investire e lo deve fare subito».

Tiziana Bocchi, della segreteria nazionale Uil, scandisce: «Bisogna riformare il mercato del lavoro, ma anzitutto salvaguardare le fasce più deboli. E con questa manovra il governo non lo ha fatto».

Dal palco dei sindacati le nubi che stentano a diradarsi sull'economia siciliana si ritrovano nelle analisi di Confindustria. Il report "Check-up Mezzogiorno" esce proprio nel giorno dello sciopero e i numeri della Sicilia non sono confortanti. Per gli analisti di Confindustria il Sud e la Sicilia hanno resistito allo shock della crisi portata dalla pandemia e lo hanno fatto meglio rispetto alle precedenti ondate recessive. Nell'Isola c'è un 2 per cento in più di imprese attive rispetto al 2020 e un più 6,2 di società di capitali. Ma il 9,5 per cento di esse registrano ritardati pagamenti superiori ai due mesi, la percentuale più alta d'Italia rispetto a una media del Sud del 6,4. E l'Isola è fanalino di coda fra le regioni meridionali per spesa dei fondi europei. Al 31 agosto erano ancora da spendere quasi tre miliardi di euro sui cinque disponibili, vale a dire il 57,6 per cento di somme ancora da impiegare.

## Il caso

# Arpa, concorso e subito stop I diecimila candidati dovranno rifare la prova

La stagione dei concorsi alla Regione inciampa già sul primo pasticcio. L'Arpa blocca la procedura per assumere 57 persone dopo che la preselezione si è già completata: al termine di un lungo carteggio con Cisl-Fp e Uil-Fpl, infatti, il direttore generale dell'agenzia che si occupa della protezione ambientale per la Regione, Vincenzo Infantino, ha deciso di azzerare la competizione, per la quale si sono candidati 9.668 siciliani. «Se non avessi fermato tutto – avvisa Infantino – avremmo esposto la procedura a un gran numero di contenziosi. Adesso riapriremo le candidature e faremo una sola prova per bruciare i tempi».

Il pasticcio è cominciato il 27 ottobre. Quel giorno, quando alla preselezione mancava poco più di un mese, il direttore amministrativo Pietro Maria Testa ha cambiato in corsa le regole del gioco: un avviso integrativo pubblicato a tempo quasi scaduto dava la possibilità ai dipendenti interni, ai quali il con-

**Intoppo nella procedura di selezione per 57 posti. Anche i dipendenti erano stati obbligati ai test iniziali. Adesso si ricomincia. Il direttore "Faremo in fretta"**

corso riserva una quota dei posti in palio, di evitare la preselezione, passando direttamente al "secondo turno". Il giorno dopo, al termine di un braccio di ferro interno all'Arpa, l'avviso è stato annullato: tutto, dunque, è tornato come prima. Così, dal 30 novembre al 2 dicembre, è andata in scena la preselezione: i 9.668 candidati, divisi in cinque categorie, si sono cimentati alle Ciminiere di Catania con un test a risposta multipla.

Da allora, però, la graduatoria non è arrivata. Perché nel frattempo i sindacati sono saliti sulle barricate. «I dipendenti in servizio devono essere esonerati dal sostenere le prove preselettive», ha tuonato in una lettera partita lunedì il segretario regionale della Cisl-Fp, Marco Corrao. «Bisogna garantire ai lavoratori il riconoscimento della professionalità acquisita», gli ha fatto sponda due giorni dopo il numero uno della Uil-Fpl, Enzo Tango. Così, mercoledì, Infantino ha preso carta e penna e ha disposto il



## ▲ In corsa

Un'aula per i concorsi. Dal 30 novembre al 2 dicembre si sono tenute a Catania le prove ora annullate

dietrofront: «La procedura concorsuale – si legge nel decreto – non si è perfezionata con l'adozione della graduatoria e la nomina dei vincitori, essendo posta in essere unicamente la pubblicazione del relativo bando e lo svolgimento della prova preselettiva, senza la verifica dei candidati preselezionati».

I plichi con le prove avrebbero dovuto essere consegnati ieri mattina: quando i responsabili dell'azienda incaricata di consegnarli sono arrivati all'Arpa, però, Infantino non ha accettato il pacco. «Adesso

– sbuffa il direttore – abbiamo bisogno di fare in fretta. Per fortuna lo stato di emergenza ci consente di rifare la prova saltando a piè pari la preselezione. Tutte le candidature già presentate saranno considerate valide, ma si riapriranno i termini per concorrere. L'alternativa era una lunga lista di ricorsi». Che probabilmente, però, adesso arriveranno per l'annullamento. Per quello che è già il primo pasticcio nella stagione dei concorsi alla vigilia del voto. – c. r.



VERSO LE ELEZIONI

# Salvini punta su Palermo “Qualche nome ce l’ho” Meloni apre a Musumeci

L'ex ministro con i vertici siciliani della Lega alla vigilia del processo Open Arms  
“Il dopo-Orlando? Primarie se non si riesce a decidere”. La sua carta è Scoma

di **Claudio Reale**

Matteo Salvini, a Palermo, si mostra gelido: «I candidati si scelgono qui». Nello Musumeci, intanto, vola invece a Roma proprio per ottenere una benedizione: come *Repubblica* aveva anticipato ieri, il governatore ha incontrato Giorgia Meloni per cercare di incassare l'accordo tra Fratelli d'Italia e Diventerà bellissima, e con quello il disco verde per la ricandidatura a Palazzo d'Orléans. L'intesa non è ancora ufficiale, ma è molto vicina: alla fine di un colloquio di due ore Meloni diffonde infatti una nota nella quale esalta «lo sforzo di rinnovamento che il governo di centrodestra compie da quattro anni nell'Isola», di fatto benedendo il presidente uscente.

È un cambio di passo. L'intesa sulla ricandidatura passerà adesso da un sondaggio demoscopico: il punto è però che sulla strada dei sovranisti si collocano invece gli alleati. A partire proprio dalla Lega: prima di partecipare al convegno sul made in Italy con l'eurodeputata Annalisa Tardino e di cenare con una settantina di imprenditori e professionisti, Salvini ha incontrato nell'hotel del centro di Palermo che lo ospita tutto lo stato maggiore del partito, dal segretario regionale Nino Minardo al deputato Vincenzo Figuccia e all'aspirante sindaco Francesco Scoma. Obiettivo, rivendicare almeno una delle due caselle in palio l'anno prossimo in Sicilia, il Comune di Palermo o la Regione: alla fine l'ex ministro – atteso oggi al processo Open Arms – si concentra

per lo più sul capoluogo, dribblando apertamente le domande su Palazzo d'Orléans. «Una cosa alla volta – sillaba quando i cronisti lo incalzano – oggi mi occupo di Palermo città».

Il dopo-Orlando, infatti, potrebbe essere la casella privilegiata per la Lega: «Le primarie? – dice invece quando gli si chiede delle

**La leader di Fratelli d'Italia incontra il governatore e loda la giunta per il suo “sforzo”**



▲ Al buffet Matteo Salvini con Annalisa Tardino e Alberto Samonà

Comunali – Se la politica non riesce a decidere al tavolo, far decidere i cittadini è sempre una soluzione, noi siamo pronti. Lavorerò perché il centrodestra sia unito: ci sono diverse personalità in grado di fare il sindaco di questa città meglio di Orlando se i palermitani sceglieranno il cambiamento».

Salvini, che alla sua ultima visita a Palermo aveva chiesto un candidato entro Natale, adesso mantiene un profilo più basso: «Una lista di candidati? – sorride – Non dico troppi, ma ce ne sono tanti. Io qualche idea ce l'ho». Si prova a parlare di contenuti, quindi: «Abbiamo parlato di quartieri, di rifiuti, di traffico, di tasse, di tutto quello che manca a questa città – osserva l'ex vicepremier – Non chiedetemi nomi di candidati sindaci, ma la Lega ha le idee chiare. Ho in-

contrato avvocati, consiglieri, imprenditori, parlamentari. La prossima volta cercherò di andare a visitare qualche azienda. A Palermo verrò tutti i mesi, mio malgrado».

Il nome in campo per la Lega sarebbe quello di Scoma, ex vicesindaco di Diego Cammarata che però ha avuto un *niet* dal presidente dell'Ars e leader di Forza Italia Gianfranco Micciché. Se invece l'indicazione del candidato sindaco spettasse a Fratelli d'Italia, la scelta ricadrebbe su Carolina Varchi, deputata molto vicina a Meloni. Che intanto lavora alle liste per le Regionali: se l'accordo con Musumeci andasse in porto, infatti, potrebbe nascere un gruppo comune all'Ars, ma le liste di Fratelli d'Italia e Diventerà bellissima viaggerebbero separate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**T-Cross**  
da **179 euro al mese**  
con Progetto Valore Volkswagen

TAN 4,99% - TAEG 6,24% - Anticipo € 4.500 - 35 mesi - rata finale € 11.999

T-Cross 1.0 TSI 95 CV Style BMT tua a € 20.653 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 23.150. Il prezzo comunicato di € 20.653 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'iniziativa pari a € 2.497. Anticipo € 4.500 oltre € 300 istruttoria pratica - Finanziamento di € 16.153 in 35 rate da € 179. Interessi € 2.110,75 - TAN 4,99% fisso - TAEG 6,24% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 11.999,10 - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.153 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 40,38 - Importo totale dovuto dal richiedente € 18.388,13 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 31.12.2021. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,4 l/100 km - CO<sub>2</sub> 147 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>.

volkswagen.it



**VETTURA DISPONIBILE  
IN PRONTA CONSEGNA**

**Auto System**

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372



L'INCHIESTA

# I fondi Covid al re delle coop vicino ai boss l'assistenza sociale affare da 100 milioni

L'imprenditore Busacca e l'uomo dei Barcellonesi Sequestrate residenze per anziani e disabili ma anche un hotel



▲ Il manager Giuseppe Busacca, ras delle cooperative di assistenza. A destra, la sala trattenimenti Herat, a Milazzo



di Salvo Palazzolo

Anni fa, si sentivano spesso al telefono Giuseppe Busacca, il "re" delle cooperative di assistenza sociale in provincia di Messina, e l'infermiere Santino Napoli. Ma non parlavano di anziani e disabili da accudire. Discutevano sempre di affari. Tanti affari. Nel 2017, Napoli è finito in carcere con l'accusa di essere il volto pulito del clan dei Barcellonesi, di recente è stato condannato anche in appello per concorso esterno in associazione mafiosa. Intanto, Busacca ha proseguito la sua scalata imprenditoriale, investendo il fiume di soldi pubblici ottenuti in questi anni - 100 milioni dal 2000 al 2014 - in una girandola di società che operano in diversi settori. Dalla ristorazione all'alberghiero. Mai un momento di crisi, eppure il rampante imprenditore è riuscito ad incassare

500 mila di fondi anticrisi per l'emergenza Covid. Il camaleontico Busacca è adesso al centro di un maxisequestro di beni disposto dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Messina, provvedimento chiesto dal procuratore e dal questore. Il sequestro riguarda 16 società, la sala trattenimenti Herat e il Petit hotel di Milazzo. Poi, alcune strutture riabilitative: Villa Hiris, Villa Blu e Villa Ardesia proseguiranno le loro attività sotto la gestione di un amministratore giudiziario nominato dal tribunale. Sequestrati

anche conti correnti e cinque ville. L'inchiesta della Divisione anticrimine della questura e del Servizio centrale anticrimine, coordinata dalla procura diretta da Maurizio de Lucia, è partita proprio dall'arresto di Napoli, che era anche un attivissimo consigliere comunale di Milazzo. Anche Busacca era finito agli arresti domiciliari, nel 2015, perché ritenuto al centro di un monopolio nella gestione degli appalti per i servizi socio-assistenziali: quella volta, la procura di Patti aveva disposto l'arresto anche di altri due im-

prenditori e di un funzionario comunale. Un'inchiesta ancora al vaglio della magistratura, che ha fatto emergere una fitta rete di relazioni fra imprenditoria e politica locale: aggiudicati gli appalti, partivano le segnalazioni per le assunzioni nelle cooperative sociali. Per proteggere il tesoro accumulato, alcuni fondi sarebbero stati trasferiti da Busacca in Romania. E, adesso, i pm chiedono che vengano congelati. «È stata applicata la procedura di congelamento dei beni prevista dal regolamento dell'Unione euro-

pea 1805 del 2018», spiega il prefetto Francesco Messina, il direttore centrale anticrimine della polizia di Stato. «Una procedura che consente il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di sequestro e di confisca. Misura efficacissima per contrastare l'ormai diffusissima prassi della delocalizzazione delle mafie». La caccia ai patrimoni dei padrini è l'obiettivo del Servizio centrale anticrimine, articolazione della Dac, diretta da Giuseppe Linares, l'ex capo della squadra mobile di Trapani che a lungo ha indagato sui misteri del superlatitante Messina Denaro. Il direttore centrale anticrimine Messina spiega che l'operazione di oggi costituisce la «concreta realizzazione di una strategia adottata negli ultimi tre anni: alle investigazioni giudiziarie - dice - devono essere affiancate le indagini preventive patrimoniali che impegnano le Divisioni anticrimine delle questure; i provvedimenti conseguenti alle proposte di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali permettono di colpire attività imprenditoriali e beni strumentali accumulati grazie ad investimenti di denaro provento della commissione di reati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRE BUONE RAGIONI PER ESSERE SOSTENIBILI.

SCOPRI LA NUOVA GAMMA JEEP, 4xe PLUG-IN HYBRID. LIBERI DI GUIDARLA, RICARICARLA E SOSTITUIRLA GIÀ DOPO I PRIMI 12 MESI. CON WALLBOX E UN ANNO DI RICARICHE INCLUSE.



CON JEEP, EVO RENEGADE 4xe TUA DA 399€ AL MESE - ANTICIPO 1.000€ - 48 RATE - RATA FINALE RESIDUA 21.369,73€ - TAN 5,99% - TAEG 7,03%. FINO AL 31/12.

L'anno di ricarica fornito da F2Me-solution presso le stazioni pubbliche corrisponde a circa 400 kW necessari a percorrere 2.000 km in modalità elettrica, stimata quale percorrenza media annuale, secondo il ciclo WLTP, di una vettura plug-in. Jeep Renegade Limited 1.3 4xe Plug-in Hybrid Prezzo di Listino € 39.749 comprensivo di Easy Wallbox IPT e contributo PFI escl.1. Prezzo Promo €33.680 solo con JEEP. Euro contributo Prezzo. Es. di fin. prezzo Promo €33.680, anticipo € 1.000, durata 48 mesi, 1° rata a 30 giorni=48 rate mensili di € 399, incl. spese incasso SEPA € 3,50 a rata/Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 21.369,73. Impianto Tot. del Credito € 33.586,86 (inclusi i servizi 250€ di 1 anno di ricariche pubbliche Free2Move (accoltivo), servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 6.766,87, importo Tot. dovuto € 40.533,75, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,03%. Chilometraggio totale 40.000km, costo supero 0,10/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Il cliente potrà scegliere di sostituire anticipatamente il veicolo secondo le seguenti tempistiche: al 13°, 25° o 37° mese. Iniziativa valida fino al 31.12.2021 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo Jeep, e dei concessionari aderenti. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionario e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. Consumo di carburante gamma Jeep, 4xe (l/100 km): 4,1 - 1,8; consumo di energia elettrica (kWh/100km): 23,9 - 15,5; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 94 - 41. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, aggiornati al 30/11/2021, e indicati a fini comparativi. Fari Full LED temporaneamente disponibili soltanto su un limitato numero di vetture in pronta consegna. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.



Nuova Sicilauto  
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 133 - Tel. 091202012  
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582  
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111



La polemica

di Claudia Brunetto

Dicono no all'aumento delle tariffe per l'occupazione di suolo pubblico messo nero su bianco dalla giunta comunale. Loro che in quasi due anni di pandemia hanno stretto i denti, fra chiusure forzate e riaperture piene di incognite, rispediscono al mittente quella che si annuncia come una vera stangata dalla fine dell'emergenza sanitaria ai prossimi venti anni: aumenti del 10 per cento ogni due anni come previsto dal piano di riequilibrio che arriverà oggi in giunta e poi dovrebbe essere discusso in Aula entro una decina di giorni per evitare di dichiarare il dissesto. «Una beffa», dicono i ristoratori che in questi mesi di emergenza hanno potuto contare su ampi spazi di suolo pubblico gratis almeno nelle aree pedonali o nelle zone a traffico limitato. «Come al solito apprendiamo di questi provvedimenti dopo, senza essere stati coinvolti. Quest'amministrazione ha un problema di metodo - dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo - Inoltre c'è anche una questione di legittimità che di certo appureremo. Il mondo delle imprese sa bene che i conti devono stare in equilibrio, se questo non accade allora è meglio fallire, chiudere. Le imprese lo sanno. Qui, invece, si fanno pagare le responsabilità del fallimento agli altri, in questo caso agli imprenditori». Ristoratori e commercianti, infatti, puntano il dito contro il regolamento dell'occupazione del suolo pubblico di cui chiedono da tempo la modifica, oggi sospe-

# Stangata suolo pubblico gli esercenti non ci stanno “Rincarare che sa di beffa”

La giunta comunale ha deciso un aumento della tassa del 10%  
“Una batosta, nessuno ci dà una mano”



▲ **Ristoratore** Danilo Sciarrino



so per l'emergenza in corso, e soprattutto contro lo Sportello delle attività produttive dell'amministrazione, il Suap, sepolto dalle pratiche con pochissimo personale che le porti avanti. «Ci risulta che ci sono ristoratori che attendono la concessione di suolo pubblico anche da due anni. Se invece di aumentare le tariffe si met-

tesse a regime il potenziale gettito attuale snellendo le procedure, forse non ci sarebbe bisogno di chiedere di più ai commercianti. Ci sono già in vista gli aumenti delle utenze elettriche e del gas, questa non ci voleva proprio. Nessuno ci tende una mano», dice Danilo Sciarrino, vice presidente di Vivoimpresa. Gli fa eco Dorian

Ribaudo che in centro storico ha due attività: «L'emergenza economica non finirà certo con l'emergenza sanitaria. Abbiamo perso tantissimo in questi mesi e non sappiamo se e quando riusciremo mai a recuperare. Prima di aumentare le tariffe perché non rivedono il regolamento che invece di sostenere le attività le limita?».

Tutti chiedono che ai costi da pagare corrispondano servizi per le imprese e per la città. «Saremmo felici di pagare gli aumenti se questi corrispondessero a dei servizi a beneficio di tutti, invece servono soltanto a coprire buchi di bilancio, è inaccettabile», dice Francesco Carnevale, presidente dell'associazione Via Roma. Ieri, intanto, il Consiglio comunale ha approvato la delibera della cartolarizzazione dei crediti tributari: la possibilità del Comune di cedere i crediti che non sono stati riscossi a terzi ricevendo in cambio una percentuale dell'incasso mancato. Oggi, invece, si dovrebbe discutere in Aula il regolamento anti evasione che prevede che le attività commerciali morose per più di mille euro nei confronti del Comune possano essere sanzionate, sino alla chiusura, se non regolarizzano la loro posizione. E mentre l'Anci Sicilia annuncia che ieri la Conferenza Stato città-autonomie locali ha approvato l'intesa relativa al riparto dei 150 in favore dei comuni siciliani, il Comune di Palermo in agonia cerca di salvarsi dal dissesto provando a recuperare somme dove può. Anche dalle tariffe del suolo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EST.



1830

GIGLIO.COM

WOOLRICH®



# Tamponi alle frontiere passa la linea dell'Italia Ora ci pensa anche la Ue

**📷 I test**  
L'Italia, ma anche altri paesi Ue, hanno imposto i tamponi alla frontiera anche agli europei con Green pass

A Bruxelles via libera ai limiti voluti da Roma. «Però serve un maggiore coordinamento»  
Nessuna critica da Francia e Germania. Macron: «Ma non faremo i test ai cittadini europei»

*dal nostro corrispondente*  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Il Consiglio europeo accetta la linea italiana sul Covid. Dopo la lite con la Commissione, già rientrata mercoledì pomeriggio in seguito al colloquio tra il ministro Speranza e la commissaria alla Salute Kyriakides, ieri Draghi ha ricevuto il via libera anche dai «colleghi» premier. Al punto che la stessa Commissione insieme ad un provvedimento che dovrebbe omologare la durata del Green Pass a nove mesi per tutti i 27 Stati membri, valuta se esprimersi anche sull'ipotesi di associare nei viaggi in Europa l'uso del tampone. «Io – ha detto Draghi – difendo il sistema sanitario italiano messo sotto pressione dall'epidemia». I dati sui contagi in tutto il Vecchio Continente sono in veloce e progressivo peggioramento. L'esempio britannico non è solo un monito ma anche un parametro cui ogni leader teme di dover fare i conti. Tutti i gabinetti dell'Unione iniziano così a non escludere più la necessità di misure ulteriori, da prendere anche rapidamente. E l'Italia, da questo punto di vista, viene considerata una sorta di avanguardia.

Dopo Roma, infatti, si sono già aggiunti all'obbligo del tampone anche la Grecia e l'Estonia. La Svezia ha confermato di considerare la scelta «comprensibile». Ma soprattutto i due Paesi più grandi, ossia Germania e Francia, hanno evitato con cura di esprimersi contro Draghi e di difendere le critiche della Commis-

sione, sebbene nella notte Macron abbia ribadito: «Non prevediamo di introdurre test Covid all'interno della Ue, ma verso i paesi terzi». Il motivo è semplice: anche Berlino e Parigi sanno che la situazione potrebbe richiedere qualche cautela in più e in particolare alcune restrizioni in più. Il nuovo Cancelliere Scholz sa che questo sarà il terreno su cui verrà subito giudicato. Poi, certo, come accade in tutti i governi «politici» del mondo preferirebbero scaricare su altri la responsabilità di nuove restrizioni: nel caso specifico, appunto, la Commissione. E in una parte dei richiami a «coordinare» gli interventi c'è pure questo aspetto.

L'unico a prendere le distanze esplicitamente dall'opzione Draghi è stato il premier lussemburghese. Ma poi niente di più. Tanto che perfino la presidenza del consiglio europeo ha dovuto far sapere che tutte le discussioni sul Coronavirus non riguardavano assolutamente l'ordinanza italiana.

Il documento finale sul Covid fa riferimento alla necessità del «coordinamento» ma proprio in questa chiave: una decisione comunitaria faciliterebbe anche il rapporto con le varie opinioni pubbliche. E anche l'invito a misure «proporzionate» – secondo i presenti – non può essere riferito all'Italia proprio perché gli ac-

cordi prevedevano già la possibilità di restrizioni nazionali e l'obbligo di notifica alla Commissione entro 48 ore è preceduto dalla formula «se possibile». Come ha sintetizzato il sottosegretario alle politiche comunitarie, Enzo Amendola, il caso dei rilievi avanzati nei confronti del governo italiano «ha creato molto rumore per nulla».

Il presidente del consiglio, Mario Draghi, quindi ha confermato la linea seguita negli ultimi giorni. E soprattutto ha ribadito che non intende modificare l'ordinanza e ne ha illustrato le motivazioni: «Occorre mantenere questo vantaggio a protezione del nostro Sistema sanitario nazionale». Il riferimento non è solo all'alto tasso di vaccinazioni raggiunto dal nostro Paese, ma anche al numero di contagi che per ora rimane sui livelli inferiori rispetto ai «vicini» europei. Quindi, «questa è la ragione alla base della decisione di far fare i test a chi entra in Italia». Del resto, lo stesso premier ha ricordato il prezzo pagato dall'Italia in termini di vittime – oltre 135 mila – e in termini di pil. Con un crollo che ha sfiorato il 10 per cento. «Il coordinamento a livello Ue – ha quindi specificato – deve essere guidato dal principio di massima cautela».

Un ragionamento di fatto avallato dalla presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen. Che non solo non ha mosso alcuna critica alla scelta di Roma, ma ha anche fatto notare quanto il processo di immunizzazione non stia funzionando nel migliore dei mondi in tutta Europa. «A oggi il 67% della popolazione dell'Ue è vaccinata. Ma nove Stati membri – ha rilevato – hanno un tasso di vaccinazione inferiore al 60%». «Dobbiamo lavorare sodo per aumentare i tassi di vaccinazione. Il Covid-19 – ha detto usando le stesse parole del premier italiano – sta pesando troppo sui nostri sistemi sanitari, sulla società, in particolare sui giovani, e sulla nostra economia».

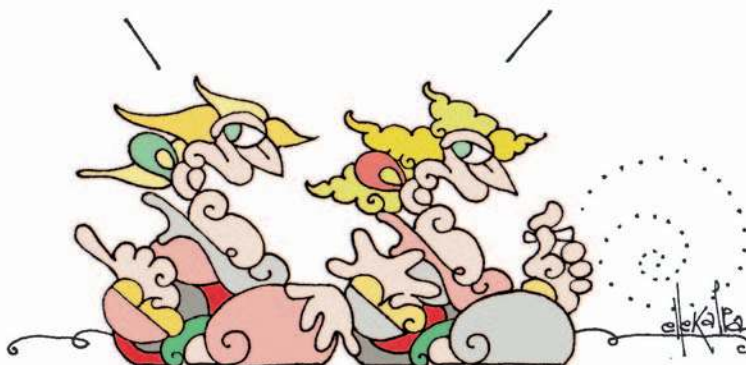
A questo punto, gli occhi saranno puntati su quel che accadrà dal punto di vista dei contagi. I numeri in crescita non tranquillizzano. Così come il rischio che le feste di Natale possano rappresentare un acceleratore per la diffusione del virus.

Chiusa, per ora, la partita sul Covid, il Consiglio europeo ha affrontato – al momento senza esito – il dossier energetico. I leader non hanno trovato al momento alcun accordo sui provvedimenti da assumere per limitare gli effetti del rincaro del gas. Il caro-bollette, insomma, sembra essere destinato ad non essere affrontato da misure «coordinate» da parte dell'Unione europea. Proprio mentre, sempre da Bruxelles, parte il nuovo avvertimento contro la Russia di Putin ancora sotto accusa per la minacciosa avanzata verso l'Ucraina. Durante la notte un ultimo capitolo: i migranti. Anche in questo caso la discussione è destinata a subire un altro rinvio.

**Punto di vista**

**Ellekappa**

CAUSA  
PANDEMIA  
DRAGHI RESTA IN  
A PALAZZO CHIGI ISOLAMENTO



**I punti**  
**Le posizioni**  
**al Consiglio europeo**

**La linea dell'Italia**

**1** Ieri nella riunione del Consiglio europeo è passata la linea dell'Italia improntata a una maggiore cautela davanti all'avanzare della variante Omicron. Draghi ha ribadito l'intenzione di mantenere l'obbligo di tampone per chi arriva dall'estero

**Francia e Germania**

**2** Dai due Paesi più grandi della Ue, Francia e Germania, è arrivato un sostanziale via libera alla posizione espressa da Mario Draghi. Parigi e Berlino sanno che la situazione potrebbe richiedere maggiori restrizioni anche nei rispettivi Paesi



**▲ Cancelliere Olaf Scholz**

**Il nuovo coordinamento**

**3** L'unico no esplicito alla linea Draghi è stato espresso ieri dal premier del Lussemburgo. Il documento finale fa riferimento alla necessità di un coordinamento da parte di tutti i Paesi della Ue che faciliterebbe il rapporto con le varie opinioni pubbliche

**cattelan**  
**italia**

The Place we Live



cattelanitalia.com





Il settimanale britannico

## Le lodi dell' Economist "Siete il Paese dell'anno il premier resti dov'è"

dal nostro corrispondente  
Antonello Guerrera

**LONDRA** – L'Italia è il Paese dell'anno 2021. Lo annuncia il celebre magazine britannico *The Economist* nella sua edizione natalizia dedicata alla nazione che ha contribuito di più a rendere migliore il mondo. Premiato, dunque, anche il premier Mario Draghi che l'*Economist*, tra le righe dell'articolo, vorrebbe restasse a Palazzo Chigi. Secondo il settimanale, il suo trasferimento al Quirinale, come già notato dal *Financial Times* giorni fa, potrebbe riportare una certa instabilità all'Italia, politica ma anche economica e finanziaria sui mercati.

Nello specifico, l'*Economist* loda il nostro Paese «non per gli Europei di calcio, e nemmeno per Eurovision», scherza l'editoriale, ma per «un governo migliore, il successo sui vaccini, una nuova competenza politica e una forte ripresa economica. L'*Economist* ha criticato a lungo l'Italia di Ber-

lusconi, il Paese ha spesso avuto governi fragili, e i cittadini nel 2019 erano più poveri rispetto al 2020».

«Quest'anno però l'Italia è cambiata», spiega il settimanale. «Con Draghi, il Paese ha acquisito un primo ministro competente e rispettato a livello internazionale. E per una volta, la maggioranza dei politici ha accantonato le proprie differenze per sostenere riforme che dovrebbero permettere a Roma di ottenere i fondi europei per la ripresa post Covid».

Secondo l'*Economist*, «anche la campagna vaccinale è stata tra le migliori in Europa e ora l'economia dell'Italia sta ripartendo più velocemente di Francia e Germania. Certo, esiste il pericolo che ciò possa essere vanificato in futuro», nota l'articolo. «Draghi vuole essere presidente della Repubblica e potrebbe essere succeduto da un primo ministro meno competente. Ma è innegabile che l'Italia oggi si trovi in una posizione migliore. E perciò, auguroni!».

Il retroscena

# Il virus rialza la testa e ostacola Draghi sulla strada per il Colle

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

**BRUXELLES** – Il gigantesco albero rosso della Grand Place è l'unica concessione al Natale. Il resto è angoscia e Omicron. A Bruxelles per il Consiglio europeo, Mario Draghi tocca con mano la paura della quarta ondata. Sa che il suo futuro sarà deciso dai prossimi quindici giorni di pandemia. Potrebbe essere il suo ultimo summit da premier, se venisse eletto al Quirinale. Ma sa anche che se il contagio dovesse peggiorare, allora il Colle (uno scenario che era e resta gradito al premier) sembrerebbe una scalata troppo ripida da realizzare. Le variabili restano molte, imprevedibili, a partire dai dati aggiornati del nuovo ceppo su ricoveri e ospedalizzazioni, da cui dipende la tenuta dei sistemi sanitari europei. I numeri arriveranno entro una settimana, dall'Inghilterra. Così si è deciso ieri durante un drammatico G7 dei ministri della Salute.

I titolari della Sanità si incontrano nelle stesse ore del Consiglio europeo, in videoconferenza. Ascoltano il responsabile inglese parlare di un quadro «terribile». Ottantottomila casi in un giorno, destinati a crescere «di molto e molto ancora». Se davvero la variante raddoppia il contagio ogni tre giorni, il rischio è il tilt degli ospedali. Il quadro che indicano sembra quasi la premessa di un possibile lockdown inglese sotto le feste. «E i ricoveri?», domandano tutti. Non si conosce ancora l'impatto - è la replica - è troppo presto, ma i dati saranno condivisi con i Paesi alleati entro sette giorni al massimo.

L'allarme rimbalza a Bruxelles. Un Capodanno di restrizioni e blocco delle attività terrorizza i leader. I danesi che siedono in Consiglio sono sotto choc, soffrono un numero di positivi che, in proporzione, equivale a 119 mila malati in un giorno in Italia. Draghi ha chiarissimo i rischi del momento.



▲ **La pausa**  
Mario Draghi in una pausa del consiglio europeo con la premier estone (Kaja Kallas, di spalle) e i capi di governo di Polonia e Lussemburgo

Quando ricorda ai colleghi europei i 135 mila morti in Italia e un collasso del Pil 2020 del 9%, lo fa per zittire le residue critiche alle misure italiane alle frontiere. Ma il premier guarda già oltre. Alle misure drastiche che potrebbero essere assunte nelle prossime settimane, a causa della Omicron. Allo scenario di obbligo vaccinale, che prenderà forma durante il mese di gennaio. E soprattutto al passaggio più delicato per il Paese: lo snodo stretto dell'elezione del nuovo Capo dello Stato.

È sempre lui al centro della partita. I leader di maggioranza - tutti, nessuno escluso - gli hanno chiesto in un modo o nell'altro di restare. Ieri, poi, l'*Economist* si è aggiunto alla lista, incoronando l'Italia di Draghi il Paese dell'anno. La verità è che il presidente del Consiglio vorrebbe comunque tentare il salto. Ma la realtà, ora dopo ora, rischia di decidere per tutti. Il conto del contagio segnava ieri 26 mila positivi. Il picco dell'epidemia è atteso tra le feste di Natale e il nuovo anno, quando si entrerà nel vivo

della battaglia per il Colle. L'Omicron, l'incertezza che genera fa il resto.

Non è solo l'emergenza sanitaria. Se ne discute a Bruxelles, se ne parla a Roma ossessivamente. C'è il pericolo che la quarta ondata congeli trasporti e consumi. Per l'Italia, esiste lo spettro di un pesante danno al turismo, che significherebbe un colpo al Pil. Le stime 2021 si attestano per ora al 6,3%, ma si teme che possano essere riviste al ribasso proprio a causa delle cancellazioni dei viaggi durante le festività. E poi c'è il timore, concreto, di un pantano politico. Chi terrebbe assieme la maggioranza di unità nazionale? Passare da un nuovo governo - o addirittura da elezioni anticipate - avrebbe l'effetto deflagrante di mettere a repentaglio anche i fondi del Pnrr.

Tutte riflessioni che complicano la strada del premier. Il quale, ovviamente, deciderà del suo destino a tempo debito e pesando tutte le variabili. Di certo, però, evitando al Paese salti nel buio. I leader di partito, nel frattempo, insistono. «FT e Economist - dice Carlo Calenda - sono stati chiari. Il 70-80% degli italiani vuole che Draghi rimanga presidente del Consiglio». E i parlamentari - cioè le truppe chiamate poi a votare nel segreto dell'urna per il Quirinale - continuano a preferire l'ex banchiere al governo come garanzia di stabilità. «Draghi va protetto dai giochi politici», ha ricordato ieri al Corriere.it Luigi Di Maio, per poi aggiungere: «Il partito dei franchi tiratori aumenta». Si moltiplicano inoltre le voci a favore del «congelamento» del quadro istituzionale, che prevederebbe la contestuale rielezione di Mattarella. «Sono preoccupato da una possibile sostituzione del premier a Palazzo Chigi - ammette il dem Adrea Marcucci - Io sono per un governo Draghi anche oltre il 2023». © RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
A livello europeo le decisioni devono essere guidate dal principio di massima cautela

È necessario rafforzare la definizione di vaccinazioni, data di scadenza del Green pass e terza dose

Mario Draghi  
Presidente del Consiglio

”



# Lo sciopero di Cgil e Uil “In piazza è sceso il Paese stanco di ingiustizie”

Protesta contro la riforma del fisco del governo: “Robin Hood al contrario”  
“Adesione fino all’85%”. La Confindustria: un fallimento, sotto al 5%

di Rosaria Amato

ROMA — «Una giornata bellissima non solo perché c’è il sole, ma perché abbiamo rimesso al centro i diritti», dice dal palco di piazza del Popolo il leader della Cgil Maurizio Landini. «Oggi ci sono cinque piazze piene. È strano dire che non rappresentiamo il Paese reale, chi è rimasto indietro. - afferma il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri - Chiediamo al governo di fare scelte diverse. Il Paese ha bisogno di risposte, che finora non sono sufficienti». A sventolare le bandiere azzurre della Uil e rosse della Cgil ci sono i protagonisti delle crisi aziendali degli ultimi mesi, Gkn, Caterpillar, Whirlpool, Embraco, AirItaly, che chiedono che «i lavoratori non vengano lasciati soli dallo Stato e dalle forze politiche». I pensionati, stanchi perché «quando serve un contributo continuano a metterci le mani in tasca, e quando c’è qualcosa da distribuire ci toccano le briciole». Gli studenti di Rete della Conoscenza,

Unione degli studenti e Link Coordinamento Universitario, perché «quando si parla di lavoro si parla anche di noi - afferma Arianna Petrosino - anche se adesso ci sembra un miraggio, e ancora di più la pensione». Gli stagisti come Marco, che mostra un cartello dove ha scritto «basta tirocini a 500 euro». In piazza anche chi rivendica il diritto di una vita, come Ramin, iraniano, in Italia da 40 anni ma senza cittadinanza perché «è una concessione, non un diritto». Dalla

Toscana c’è anche Giuseppe che fa il farmacista, e ha aderito alla protesta perché «ci sono troppe disuguaglianze nel Paese». E infatti Cgil e Uil contestano proprio l’inequità della riforma fiscale in legge di Bilancio: «Chi prende poco avrà ben poco - denuncia Landini - Prendete le buste paga dei lavoratori e si vede che se hai 15 mila euro di reddito il vantaggio è poco meno di 6-7 euro lordi al mese. Chi prende 5-6 volte, ha dei vantaggi di 7-800 euro l’anno. Questa è una ingiustizia». Bombardieri parla di Robin Hood e di «foresta di Sherwood al contrario», rivendicando la proposta di taglio del cuneo fiscale che avrebbe salvaguardato i redditi di lavoratori e pensionati, mentre «il primo atto del governo che è stato il condono, uno schiaffo a chi paga le tasse». In contemporanea si svolgono anche le manifestazioni di Bari, Milano, Cagliari e Palermo. Le adesioni allo sciopero secondo Cgil e Uil in alcuni settori arrivano all’85%, oltre il 60% nei trasporti, l’80% tra i metalmeccanici.

— “ —  
**Chi prende poco avrà  
ben poco: 6 euro lordi  
al mese. Oggi  
abbiamo rimesso  
al centro i diritti**

— ” —

Al vertice

Pierpaolo Bombardieri e Maurizio Landini sono rispettivamente segretario della Uil e della Cgil



FRANCESCO FOTIA

Mentre fonti di Confindustria, in attesa dei dati definitivi, parlano invece di un’adesione tra le associate «ben al di sotto del 5%». Dalla Fim torinese (che come tutta la Cisl non aderisce allo sciopero) trapelano dati non lontani dalle stime di Confindustria: in media l’adesione locale è del 12,74%, anche se si va dal 90% di Sogefi allo zero di alcune aziende. Da piazza del Popolo Landini tende però la mano alla Cisl, augurandosi che «sabato (per la manifestazione senza sciopero indetta dal sindaca-

to, ndr) piazza Santi Apostoli sia piena come quella di oggi». Ma replica invece al presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che si era detto “rattristato” dallo sciopero: cita la canzone di Jannacci “Ho visto un re”, e aggiunge «Non siamo capaci di essere contenti e felici quando un lavoratore perde il posto di lavoro». E Bombardieri aggiunge «Presidente Bonomi lei è triste un giorno solo, qui invece c’è chi è triste tutti giorni: pensi alle aziende che hanno licenzia-

to». © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Buon Natale!

## SABATO 18 DICEMBRE

# la stella di Natale

# a solo 1€

a fronte di una spesa di 30€ (no multipli)

nei supermercati, superstore e ipermercati

vaso diam. 10 cm  
prezzo di vendita della sola stella € 4,99





La riforma fiscale

15.000

La fascia di reddito

Secondo il leader Cgil Landini i redditi fino a 15 mila euro lordi guadagneranno con la riforma 6-7 euro al mese, il guadagno andrà tutto alle fasce più alte

La strategia

# Landini sfida la sinistra “La politica siamo noi”

di Roberto Mania

ROMA – «Il 90 per cento dell'Irpef la pagano i lavoratori dipendenti e i pensionati. Ora, vi pare normale che a decidere sull'Irpef siano quelli che non rappresentano lavoratori e pensionati e, invece, chi li rappresenta sia tagliato fuori?». La domanda retorica spiega la sfida di Maurizio Landini, con l'alleata Uil, ai partiti politici, in particolare a quelli della sinistra. La pone a metà del suo comizio romano a piazza del Popolo proprio il leader della Cgil. Di nuovo la celebrazione del divorzio (reale o presunto) tra lavoratori e sinistra politica. In buona parte il senso dello sciopero generale separato (cioè senza la Cisl) di ieri. Né Landini né Bombardieri, infatti, hanno dissimulato l'essenza politica dell'iniziativa. Sì, sciopero politico. Perché - è la loro tesi - la "connessione sentimentale", per dirla con Antonio Gramsci, tra popolo e sinistra politica si è dissolta. Così resta il sindacato a rappresentare il mondo del lavoro. Landini, ma anche Bombar-

no nate e cresciute sui rami della politica, autonome ma pur sempre connesse alla politica. Ora anche i partiti si sono trasformati e di certo non sono più di massa, così come il lavoro (e la sua tutela) ha la-

sciato il posto ai lavori, subordinati, autonomi, flessibili. Dice Landini: «Dovrebbero ringraziarci per lo sciopero generale perché quello che si sta determinando è il rischio di una rottura democratica di rap-

presentanza tra i cittadini e il Palazzo della politica. Se il 60-70 per cento dei cittadini non va più a votare suona un campanello d'allarme pericolosissimo. Non so se lo capiscono...». Annuncia che lo

sciopero è solo l'inizio, che i sindacati andranno «nelle scuole e nelle piazze perché dal Paese viene una domanda di partecipazione inscoltata». Conferma che «lo sciopero è politico, non per difendere interessi particolari ma per cambiare questo Paese». «Certo - aggiunge - stiamo facendo politica ma nel senso più nobile di questo termine come dovrebbero fare quelli che sono stati votati per fare politica». Quelli, appunto. Si finisce con «La Storia» di Francesco De Gregori, che può diventare anche «la politica siamo noi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Se il 60-70 per cento dei cittadini non va più a votare suona un campanello d'allarme pericolosissimo. Non so se lo capiscono...”**

dieri, lo dicono con chiarezza, non solo a proposito della riforma fiscale. «Sì - spiega il segretario della Uil - fare lo sciopero è una scelta politica come è politica quella di mettere all'angolo la rappresentanza sociale». Gli uni contro gli altri.

Non c'è alcun esponente della sinistra questa volta in piazza, visto che lo sciopero è anche contro di loro. Si fa vedere nel retropalco il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, che però sta all'opposizione e passa pressoché inosservato. Nelle file più vicine al palco e nella metà della piazza con i palloncini e le bandiere rosse della Cgil (l'altra, azzurra, era della Uil), qualche bandiera di Rifondazione comunista e del Partito comunista dei lavoratori. Da distante, LeU e M5S (che stanno al governo) riconoscono le ragioni del sindacato e premono per la ripresa dal dialogo. Un *déjà-vu*: un po' di lotta e un po' di governo.

La questione non è recente, va detto. Risale almeno alla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, quando andò in scena la sfida tra Massimo D'Alema in versione blairiana e Sergio Cofferati in versione laburista. Però all'epoca stavano entrambi nello stesso partito, i Ds. Ora Landini non ha partito e, come Bombardieri, sta fuori dai partiti. Emerge così un significativo sentimento di anti-politica, piuttosto inedito nella storia di confederazioni sindacali che so-

Ballerina: Indiana Woodward

Bevi Rotari responsabilmente

  
**ROTARI**  
 TRENTODOC

METODO CLASSICO.  
 EMOZIONE  
 CONTEMPORANEA.

Dal più antico e prestigioso metodo di spumantizzazione nascono Rotari Brut e Rotari Rosé, le bollicine che danzano con il tempo.  
[rotari.it](http://rotari.it)



IL CASO

# Lega e Iv cambiano idea e salvano i navigator L'accusa: scambio coi 5S

Alla Camera passa la proroga di 4 mesi. Boccia invece la firma digitale per le liste voluta da Pd e 5Stelle. I radicali: grillini assenti, c'era un accordo

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Per i due Matteo è sempre stato un chiodo fisso: abolire i navigator con annesso reddito di cittadinanza. L'estate scorsa Renzi aveva persino annunciato un referendum per cancellarli entrambi, tirandosi dietro Salvini, pure lui deciso ad azzerare subito «un sistema che distrugge il lavoro».

Perciò, quando l'altra notte in commissione Bilancio i deputati hanno cominciato a discutere la proroga dei 2.400 navigator con contratto in scadenza, tutti si aspettavano che Lega e Italia viva votassero contro. E invece, sorpresa: anche i nemici giurati della bandiera grillina hanno detto sì. Il piccolo esercito incaricato di trovare un'occupazione ai percettori del Reddito potranno restare in servizio per altri quattro mesi. E poi si vedrà. Certo, 5S e

**Salvini e Renzi volevano abolire reddito e operatori Magi: "Ha vinto il consociativismo"**

Pd avrebbero voluto che l'emendamento al Dl Recovery fosse più generoso, tant'è che a un certo punto ha rischiato di saltare: salvato in corner solo dalla mediazione del ministro Orlando. Che, grazie a tanta pazienza e qualche ritocco, è infine riuscito a convincere persino chi i navigator voleva mandarli a casa seduta stante.

Potrebbe sembrare un cortocircuito. Il consueto voltafaccia di leader troppo facili a promettere ciò che non sono in grado di mantenere. E invece dietro l'ok di Lega e Iv ci sarebbe nientemeno che un accordo con i Cinquestelle. I quali, in cambio del via libera al loro cavallo di battaglia – denuncia il radicale Riccardo Magi – avrebbero dato una mano ad affossare le firme digitali invise all'intero centrodestra. Racconta il deputato eletto col Pd: «Intorno a mezzanotte erano rimasti due soli nodi da sciogliere: la proroga dei navigator e l'utilizzo di Spid per sottoscrivere le liste elettorali». Ebbene, quando si è trattato di votare quest'ultimo emendamento (che aveva comunque il parere contrario del governo) Lega, Fdi e Fi hanno iniziato a fare muro. E Italia viva si è accodata, fors'anche per ricambiare chi ha sempre difeso Renzi sulla vicenda Open.

Nel frattempo, però, Coraggio Italia e L'Alternativa si erano schierati a favore, rafforzando il fronte Pd-5S. «Calcolando i presenti, le firme digitali sarebbero dovute passare con due volti di vantaggio», prosegue Magi. «Ma, all'improvviso, un paio di grillini sono spariti, inghiottiti nel

nulla come se nell'aula ci fosse una botola». Risultato? Il M5S si è squagliato, Coraggio Italia spaccato (su due, uno dice no, l'altro sì), Iv astenuto. Finisce 19 a 19, un pareggio che vale la bocciatura. L'unico compatto rimane il Pd, tuttavia invano. «Molto probabilmente le assenze non sono state casuali, ma frutto di un accordo politico», ribadisce Ma-

gi. In sostanza il centrodestra avrebbe ceduto sui navigator e il M5S, per restituire il favore, si sarebbe defilato sulla raccolta firme digitali.

Un revival dell'asse giallo-verde che ha rotto la maggioranza. In barba alla coerenza, dei leghisti come dei grillini. «L'altra notte si sono uniti perché non ci fosse un'altra piccola grande conquista di riforma della



▲ **Leader**  
Matteo Salvini,  
leader della Lega

politica che avrebbe portato legalità e trasparenza in una delle fasi più importanti e più oscure della vita democratica che è la presentazione delle liste elettorali», si rammarica Magi. «Ha vinto la controriforma consociativista».

Letture confutate dai salviniani. E si capisce pure perché: le firme digitali aiutano i piccoli partiti che a sini-

stra proliferano, a destra invece no. Spiega infatti Claudio Borghi: sottoscrivere da casa le candidature con Spid può «alterare profondamente il corretto funzionamento della nostra democrazia, anche perché «fra l'altro favorisce il proliferare delle cosiddette liste civetta». Il digitale, che per tutti è il futuro, per i partiti può attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La legge Battaglia sul decreto Recovery

### ● La proroga

Nel decreto Recovery è stata inserita una proroga di quattro mesi, fino al 30 aprile 2022, dei navigator che resteranno in capo ad Anpal Servizi. La proposta di Pd e 5S approvata anche da Lega e Iv

### ● Lo Spid

Bocciata invece la proposta che autorizzava l'uso dello Spid per la firma digitale delle liste elettorali: non è bastato il sì di Pd e M5S, Iv si è astenuta, centrodestra contrario



Finanziato dall'Unione europea

**59 milioni di euro**  
per l'Istruzione e la  
Formazione Professionale  
per finanziare progetti di  
Mobilità in Europa  
e di Partenariati per la  
Cooperazione.

## PARTECIPA AL BANDO 2022

KA1

Progetti a breve termine per la mobilità di discenti e personale nell'Istruzione e Formazione Professionale  
**Scadenza: 23 febbraio**  
Richiesta di Accreditamento  
**Scadenza: 19 ottobre**

KA2

Partenariati di Cooperazione  
**Scadenza: 23 marzo**  
Partenariati su scala ridotta  
**Scadenza I round: 23 marzo**  
**Scadenza II round: 4 ottobre**



www.erasmusplus.it

Erasmus+  
Enriching lives, opening minds.

M  
Ministero dell'Istruzione e della Formazione Professionale

INAPP  
Istituto Nazionale per lo Sviluppo Professionale degli Esperti



LA VISITA

# Mattarella saluta il Papa e i diplomatici “È un commiato”

Il Vaticano ringrazia: “Maestro di discrezione”  
Salvini a Meloni: “In Italia 60 milioni di patrioti”

di **Paolo Rodari**  
**Concetto Vecchio**

**ROMA** – «Questo è un commiato», specifica Sergio Mattarella accogliendo il corpo diplomatico al Quirinale. In mattinata si era recato dal Papa per la visita di congedo e Francesco stringendolo a sé gli aveva detto con slancio sincero: «Grazie della testimonianza». Parole che confermano la stima e la cordialità che il Vaticano ha nutrito per il settennato del Presidente.

E adesso? Chi vorrebbero Oltretorre come successore? «La Santa Sede auspica un Presidente di discrezione, e Mattarella è stato in questo un maestro, e di fermezza, che sappia intervenire nei momenti giusti per dare gli input necessari per la vita politica del Paese», ha spiegato il segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin. Riguardo ad un Mattarella-bis ha commentato: «Non sono profeta, non so che cosa accadrà in Parlamento». Parolin ieri aveva incontrato il Presidente nell'ambito dell'udienza del Papa. Un successore in continuità, quindi. Sarebbe, in teoria, l'identikit di Mario Draghi. Cattolico, sobrio, con uno standing istituzionale simile a quello del predecessore. Tutto il contrario di Silvio Berlusconi, per intenderci. Formalmente il Papa però non spinge, non trama, per nessuna soluzione.

Il colloquio privato tra il Pontefice e Mattarella è durato 45 minuti. Consegnando al capo dello Stato il messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2022 il Pontefice gli ha detto: «Questo l'ho firmato l'8 dicembre e non è stato ancora pubblicato. Le do un primo esemplare». E Mattarella: «È un appello per quello che dicevamo prima». In serata, davanti agli ambasciatori, il capo dello Stato ha toccato un punto caro anche al Papa. E ciò che sulle migrazioni «non possiamo chiudere gli occhi».

Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura, ha presentato al Pontefice ad uno ad uno i sei nipoti, tre dei quali figli della stessa Laura - Manfredi, Costanza e Maria Chiara - due dell'altro figlio di Mattarella, il primogenito Bernardo Giorgio - Sergio e Piergiorgio - uno, Lauro, il figlio di Francesco. Proprio a Lauro, il nipote più piccolo, il Papa ha chiesto: «Come vai a scuola?», e poi rivolto agli altri: «Voi studiate tutti?». Chi ingegneria, chi giurisprudenza, chi è già laureato in economia. «Cosa pensate voi di questa visita col nonno?» E il più grande, Manfredi, ha risposto: «Sarà un bel ricordo. È la terza volta che veniamo, ma la prima che ci incontriamo e parliamo con lei così direttamente». «Ricordatevi di pregare per me. E se qualcuno non prega, magari non se la sente, inviatemi buone ondate. Non prega-

te contro di me» ha detto sorridendo Francesco. Insomma, per Mattarella è stata la giornata del doppio commiato. E per l'ennesima volta ha ribadito la sua contrarietà alla rielezione. Con i diplomatici non poteva che ripercorrere il suo per-

corso politico di queste sette anni: multilateralismo senza compromessi e ruolo delle Nazioni Unite; imprescindibilità dell'Unione europea; lotta ai cambiamenti climatici. La consapevolezza che andare avanti da soli è controproducente:

«Ci si può salvare solo agendo tutti insieme. La realtà ci lascia intendere come in ogni ambito delle relazioni internazionali approcci esclusivamente nazionali non abbiano speranza di successo», ha sottolineato parlando della pande-

mia. Tra un mese inizieranno le votazioni per il Quirinale. Massima incertezza. Ieri Matteo Salvini si è smarcato da Giorgia Meloni, che sogna un patriota al Colle: «Di patrioti ce ne sono 60 milioni in Italia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

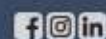


▲ **Insieme** Sergio Mattarella, 80 anni, con figli e nipoti in Vaticano in visita a Papa Francesco, 84 anni



**MARINA**  
**MILITARE**  
SPORTSWEAR

www.marinamilitare-sportswear.com

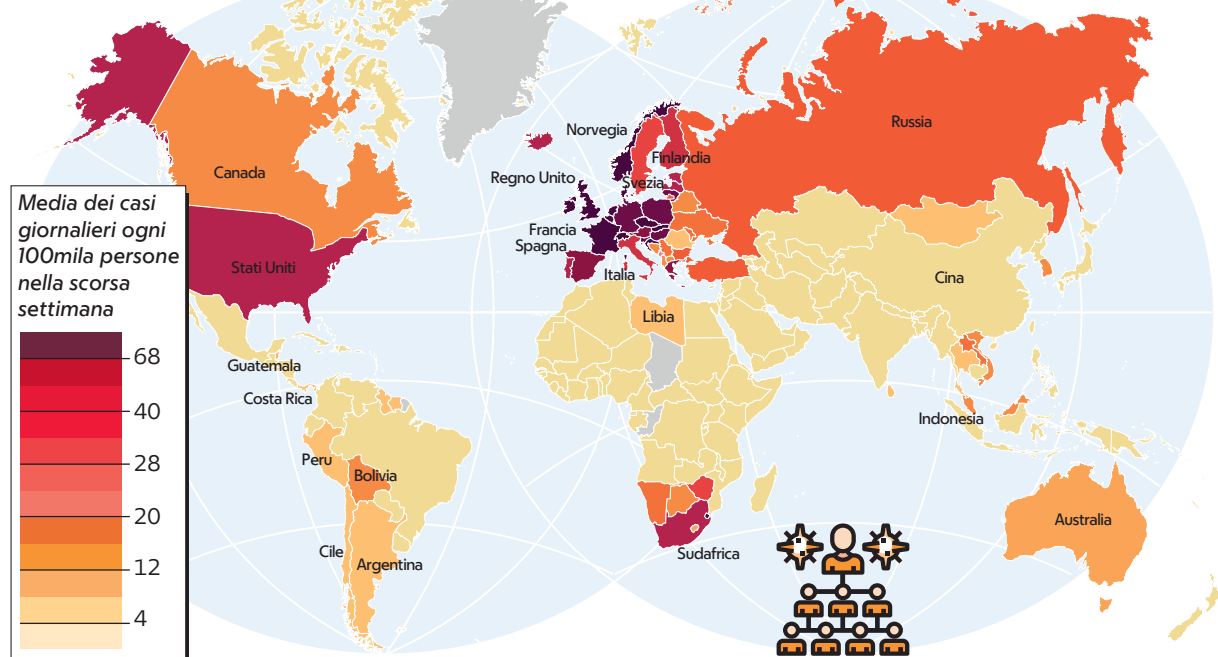




# L'avanzata di Omicron

Nella mappa settimanale del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, tutta l'Europa si è tinta di rosso scuro, eccetto Italia e Romania. E, complice la nuova variante, i contagi nel mondo salgono

## I focolai nel mondo



## Stati Uniti Calo vaccinazioni Fa paura il dopo-Natale

**NEW YORK** – Omicron avanza anche negli Usa: ormai riconosciuto in almeno 30 stati. Ma la variante non è ancora esplosa: per ora rappresenta solo il 3 per cento dei nuovi casi. I contagi da Covid sono però in rialzo e la media è 120mila nuovi casi al giorno.

L'allarme è per dopo le feste. Oggi la media giornaliera di morti è 1278: con la nuova variante si arriverà, secondo le stime, a 15mila al giorno. Colpa dei non vaccinati, che qui sono ancora il 39 per cento della popolazione. L'auspicata corsa al booster non c'è. E nell'ultima settimana le vaccinazioni sono calate del 7 per cento.

– **Anna Lombardi**

## Israele Test per chi arriva confini chiusi agli stranieri

**TEL AVIV** – Sono una novantina i casi di Omicron identificati in Israele, più alcune decine di pazienti in attesa dei risultati del sequenziamento genetico. Il numero di casi di coronavirus però rimane basso – 6500 infetti su nove milioni di abitanti, meno di 80 in condizioni serie. Per ritardare al massimo la diffusione di Omicron, il governo

ha preso misure drastiche: confini chiusi agli stranieri, designazione di un numero crescente di nazioni come rosse, e quarantena minima di tre giorni per chi torna dall'estero con due test molecolari anche per i vaccinati. Obiettivo: guadagnare tempo per incrementare il tasso di immunizzazione.

– **Rossella Tercatin**

**LONDRA** – Il flashback è automatico, l'inquietudine è la stessa. In molti quartieri come la City, Londra si è risvuotata come nel marzo 2020. Lockdown? No. O non ancora. La causa stavolta è la contagiosissima variante Omicron del Coronavirus. Ma pub, bar, ristoranti, concerti,

teatri, persino gli stadi sono aperti. Eppure sono sempre più desolati: molti ne stanno alla larga. In Parlamento a Westminster è esplosa un enorme focolaio di Covid, e anche il calcio rischia di fermarsi: si è a quasi cento casi tra giocatori e staff della Premier League. Le partite saltano come birilli. Che senso ha continuare, se il trend è questo?

Solo a Londra, ogni giorno ci sono

## Gran Bretagna La City si è svuotata e anche il calcio rischia lo stop

dal nostro corrispondente  
**Antonello Guerrera**

centinaia di cancellazioni di pranzi, cene e rimpatriate prima di Natale, in pub e ristoranti. Omicron sta dilagando, molti si chiudono in casa per aspettare che passi la tempesta. Persino la Regina Elisabetta ha ceduto: ieri, «a malincuore», ha annullato il tradizionale pranzo di Natale in famiglia. Ieri, «grazie» a Omicron, si è battuto

il record di sempre di nuovi casi di Coronavirus: 88.376, con morti (165) e ricoveri quotidiani (774) per ora stabili. Ma fino a quando? Non si era mai visto qualcosa di così trasmissibile prima e il timore che la sanità pubblica britannica possa essere travolta è forte tra gli scienziati del governo. Per questo nel Regno Unito si sta vaccinando con un ritmo impressionante, per somministrare a tutti la terza dose entro fine anno: ieri 745mila terze dosi, per ora siamo al 43% della popolazione con più di 12 anni, i centri vaccinali sono stati presi d'assalto. Nel frattempo, se l'Italia ha accorciato i tempi dei test anti Covid per i viaggiatori dal Regno Unito, ieri la Francia ha praticamente chiuso le frontiere ai britannici. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corea del Sud Deciso il ritorno al coprifuoco per bar e ristoranti

**PECHINO** – La Corea del Sud rimette nel cassetto il suo piano di «convivere con il Covid». La variante Omicron (128 i casi) fa paura e il governo ha deciso di reintrodurre misure più drastiche. Da domani fino al 2 gennaio torna il coprifuoco per bar, ristoranti e café:

saracinesche abbassate alle 21 e massimo 4 persone sedute allo stesso tavolo. Un'ora di tolleranza in più per i cinema. Questo perché da settimane ormai, nonostante l'81,5% sia vaccinato, il Paese registra nuovi record ogni giorno: sempre sopra i 7mila casi. E il sistema sanitario sta andando in affanno: 964 i pazienti gravi e l'87% dei letti in terapia intensiva già occupati nella capitale Seul.

– **Gianluca Modolo**

## Francia Blocco dei viaggi non essenziali Oltremarica

**PARIGI** – Davanti alla fiammata dei contagi nel Regno Unito, il governo francese blocca i viaggi non essenziali oltre Manica. Le persone in arrivo – sia vaccinate che non vaccinate – dovranno fornire un tampone fatto da meno di ventiquattr'ore e porsi in autoisolamento per sette giorni in un luogo di loro scelta

controllato dalle forze di sicurezza: un termine che può essere ridotto a 48 ore se un test negativo viene effettuato in Francia. Oggi il presidente Emmanuel Macron riunisce all'Eliseo il consiglio sanitario e potrebbe varare l'obbligo di tampone alla frontiera anche per i paesi Ue, sul modello dell'Italia.

– **Anais Ginori**

### Le testimonianze

# Nuove regole a Fiumicino. Buchi nei controlli

di **Salvatore Giuffrida**

**FIUMICINO** – «Sono appena arrivato da Parigi con volo Ita, mi hanno fatto il tampone in aeroporto e sono vaccinato. Va bene così, lo facciamo per noi e per i nostri figli». Amadi ha 50 anni, è a Fiumicino e sta aspettando il volo per Algeri: da ieri è in vigore l'obbligo per tutti coloro che arrivano in Italia – anche se vaccinati – di presentare al momento di imbarcarsi un tampone antigenico o molecolare negativo fatto entro 48 ore.

«Sono fiducioso – continua Ama-

di – a Parigi in aeroporto mi hanno controllato, sono d'accordo con queste nuove misure». La maggior parte dei passeggeri la pensa come lui, sulle restrizioni, ma non mancano i problemi: «Siamo partiti da Rovaniemi alle 9,30, siamo arrivati a Helsinki e in aeroporto abbiamo fatto il tampone prima di imbarcarci per Roma», spiega Milena Franzese, 35 anni, di Napoli, in viaggio di nozze nel nord della Finlandia. «Abbiamo volato con la Finn Air ma abbiamo pagato il tampone 99 euro a testa, di cui 79 per il test e 20 per la ricevuta. E alla fine non ci hanno neanche controllato, né al check-in



Passeggeri in arrivo dalla Francia all'aeroporto di Fiumicino

né al momento di imbarcarci». Prezzi alti, burocrazia: i controlli spettano alle compagnie aeree e agli addetti aeroportuali ma i buchi ci sono. «Arriviamo dalla Romania, da Targu Mures, abbiamo fatto il tampone in aeroporto, costato 12 euro ma alla partenza lo hanno controllato a vista, senza scannerizzarlo», spiega Sabrina Lavacca 28 anni, di Bari, studentessa di medicina in Romania per un Erasmus. Insieme a lei altri due studenti di Bari: il volo per tornare a casa è cancellato per sciopero. «Bentornati in Italia», esclama Sabrina agli amici, tutti vaccinati con terza dose.

Altri passeggeri, altre storie. «Molta burocrazia, è stressante ma l'importante è essere sicuri» dice Koulesci Tamas, anche lui in arrivo da Targu Mures. Atterra un volo da Amsterdam, sono gli ultimi della giornata. Al da Vinci transitano ora 50mila passeggeri al giorno, e di sera è aperto solo il T3: se cercate un clima da feste natalizie, ripassare l'anno prossimo. Ma si fa di necessità virtù: «Siamo d'accordo con il tampone, se serve a viaggiare più sicuri va bene», spiega Tania 50 anni, olandese: al suo fianco annuiscono marito e figli, tutti vaccinati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Non si muore solo di Covid, il SSN va riorganizzato». Il presidente del Collegio italiano dei chirurghi scrive a Draghi e Speranza

Diego Foschi alle massime autorità: «Assumere personale e non dimenticare di rafforzare anche gli ospedali»

*di Federica Bosco*

1

“Non si muore solo di Covid”. L'appello urgente fatto dal presidente del Collegio italiano dei chirurghi **Diego Foschi** in una **lettera inviata al premier Mario Draghi e al Ministro della Salute Roberto Speranza** a nome di 50 mila chirurghi afferenti al CiC, invita le massime autorità ad una riflessione in merito alla riorganizzazione del servizio sanitario nazionale e alla destinazione delle risorse previste nel Pnrr. «Un'attenzione alla cronicità deve essere prevista, ma non trascurando i problemi del malato acuto», rileva Foschi.

## Più risorse per gli ospedali

«Se il sistema ospedaliero è insufficiente, se in questo momento abbiamo una riduzione del numero degli addetti e un calo nel comparto infermieristico, è necessario fare qualcosa in tempi brevi, ma non solo sul territorio, anche negli ospedali – aggiunge Foschi ai nostri microfoni -. Nella fase acuta del Covid, infatti, si sono registrati più decessi anche per altre malattie, proprio perché c'è stata un'insufficiente risposta del sistema che ha avuto conseguenze in tutti gli ambiti. L'attenzione che oggi viene riservata ai cronici permetterà di ridurre gli acuti di domani, ma non basta, perché gli acuti di oggi rimangono senza risposta. **La sanità quindi va tutta rinforzata, dalla medicina territoriale agli ospedali** carenti dal punto di vista strutturale e nel numero degli addetti».

## L'Italia al 15° posto negli investimenti sanitari in Europa

Per Foschi il problema, dunque, sta nelle risorse destinate alla sanità: troppo poche se l'Italia è solo al quindicesimo posto in Europa negli investimenti sanitari pur essendo l'ottava ricchezza al mondo. Un dato non trascurabile per Foschi che aggiunge: «**Ci aspettiamo una maggiore attenzione alla sanità**, agli ospedali e alle chirurgie. Evidentemente bisogna spostare dei capitoli di spesa» chiosa, non prima di chiedere aiuto anche ai cittadini affinché firmino la petizione lanciata su Change.org dal Collegio dei Chirurghi.



# Draghi: «Chi non si è vaccinato lo faccia al più presto. Green pass strumento di libertà». E fa un appello a Paesi ricchi e Big Pharma

Il presidente del Consiglio è intervenuto in Aula alla Camera in vista del Consiglio Ue al via da domani: «Prudenza, ma ci avviamo al Natale più preparati e sicuri»

*di Arnaldo Iodice*



11

Per contrastare il **Covid-19** «dobbiamo essere prudenti, ma ci avviciniamo al **Natale più preparati e più sicuri**». Il governo è contento «di come è andato quest'anno» ma è necessario «difendere la normalità che abbiamo conquistato con le unghie e con i denti». Per quanto riguarda invece il Green pass, questo è «uno strumento di libertà e va valorizzato, ma deve essere accompagnato anche dall'osservanza delle regole. Il rigore nell'osservanza delle regole con il riaccutizzarsi della pandemia è sempre più importante». Così il presidente del Consiglio **Mario Draghi**, intervenendo in Aula alla **Camera** in vista del **Consiglio Ue** al via da domani.

## Draghi: «Paesi più ricchi e case farmaceutiche mantengano impegni»

«I governi dei **Paesi più ricchi e le case farmaceutiche** – ha spiegato Draghi – hanno preso impegni significativi per la distribuzione di vaccini gratis o a basso costo agli Stati più poveri. Dobbiamo dare seguito a queste promesse con maggiore determinazione». Draghi ha poi ricordato che «l'Unione Europea ha dichiarato di voler donare 357 milioni di dosi e ne ha già consegnate 134 milioni, principalmente tramite il **meccanismo Covax**. L'Italia ha allocato 48 milioni 250mila dosi e ne ha già consegnate 15 milioni tramite Covax. Dobbiamo accelerare le consegne e dobbiamo aiutare i Paesi beneficiari a superare i problemi logistici e migliorare la capacità di somministrazione»



## «Chi non si è vaccinato lo faccia al più presto. È essenziale per noi e la comunità»

Il miglioramento dei numeri dei contagiati e delle vittime del Covid in Italia «è dovuto soprattutto alla **campagna di vaccinazione**. Nell'arco di un anno in Italia abbiamo vaccinato con due dosi quasi 46 milioni di persone e oltre **300 milioni in tutta l'Unione Europea**. È una mobilitazione imponente, per cui voglio ringraziare il Servizio Sanitario Nazionale, la Struttura del Commissario per l'Emergenza Covid-19, la Protezione Civile, tutti i cittadini».

«Oggi in Italia più dell'85% della popolazione sopra i 12 anni ha ricevuto due dosi – ha continuato -, e circa il 20% ha fatto anche la terza. Voglio incoraggiare ancora una volta chi non si è vaccinato a farlo al più presto e chi ha fatto le prime due dosi a fare la terza appena possibile. Come dimostra un recente studio dell'Istituto Superiore di Sanità, i **non vaccinati** hanno un rischio di morire 11 volte maggiore rispetto a chi ha ricevuto la seconda dose, e quasi 17 volte maggiore rispetto a chi ha fatto la terza dose».

«**Vaccinarsi** è essenziale per proteggere noi stessi, i nostri cari, la nostra comunità – rimarca il premier -, ed è essenziale per continuare a tenere aperta l'economia, le scuole, i luoghi della socialità, come siamo riusciti a fare fino ad ora. L'insorgenza della variante Omicron dimostra, ancora una volta, l'importanza di frenare il contagio nel mondo per limitare il rischio di pericolose mutazioni. Non saremo davvero protetti finché i vaccini non avranno raggiunto tutti».

## «Inverno e Omicron impongono massima attenzione»

«L'arrivo dell'inverno e la diffusione della variante Omicron, dalle prime indagini, molto più contagiosa di quelle finora prevalenti, ci impongono la massima attenzione nella gestione della pandemia – ha proseguito Draghi -. I contagi sono in aumento in tutta Europa: nell'ultima settimana, all'interno dell'Unione Europea, si sono registrati in media 57 casi al giorno ogni 100mila abitanti. In Italia l'incidenza è più bassa, quasi la metà, ma è comunque in crescita».

«I dati di oggi descrivono però un quadro molto diverso rispetto all'anno scorso – ha precisato il premier -. Il numero totale di persone attualmente positive al virus in Italia è **297mila**», mentre «12 mesi fa erano **675mila**, nonostante un livello di restrizioni molto maggiore. Le persone ricoverate sono **8.026**, il 14 dicembre 2020 erano **30.860**. Negli ultimi 7 giorni ci sono stati in media **95** decessi al giorno, nello stesso periodo di un anno fa erano stati **629**».



# Covid-19, Gimbe: «Con sistema a colori e Omicron verso una silenziosa e pericolosa congestione degli ospedali»

Pandemia in fase critica per la convergenza di vari fattori: stagione invernale, ritardo iniziale nella somministrazione delle terze dosi, zoccolo duro di non vaccinati, festività natalizie e soprattutto la variante Omicron, destinata secondo l'Ecdc a diventare prevalente in Europa nei primi mesi del 2022

*di Redazione*



13

Il **monitoraggio della Fondazione GIMBE** rileva nella settimana 8-14 dicembre 2021 un aumento di nuovi casi e decessi. Nel dettaglio:

- Decessi: 663 (+18,8%), di cui 21 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: +87 (+11,2%)
- Ricoverati con sintomi: +1.085 (+17,9%)
- Isolamento domiciliare: +55.328 (+23,6%)
- Nuovi casi: 124.568 (+17,8%)
- Casi attualmente positivi: +56.500 (+23,5%)

## **Aumentano decessi e posti letto occupati da pazienti Covid-19**



In tutte le Regioni ad eccezione di **Friuli-Venezia Giulia, Molise e Provincia Autonoma di Bolzano** si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi. Si va dal 4,4% dell'Abruzzo al 94,8% della Basilicata. In aumento anche i decessi: **663 negli ultimi 7 giorni** con una media di 95 al giorno rispetto agli 80 della settimana precedente. Nonostante l'aumentata pressione sugli ospedali, nelle ultime settimane **si è progressivamente ridotta la percentuale dei pazienti ricoverati** in area medica e in terapia intensiva sul totale degli attualmente positivi.

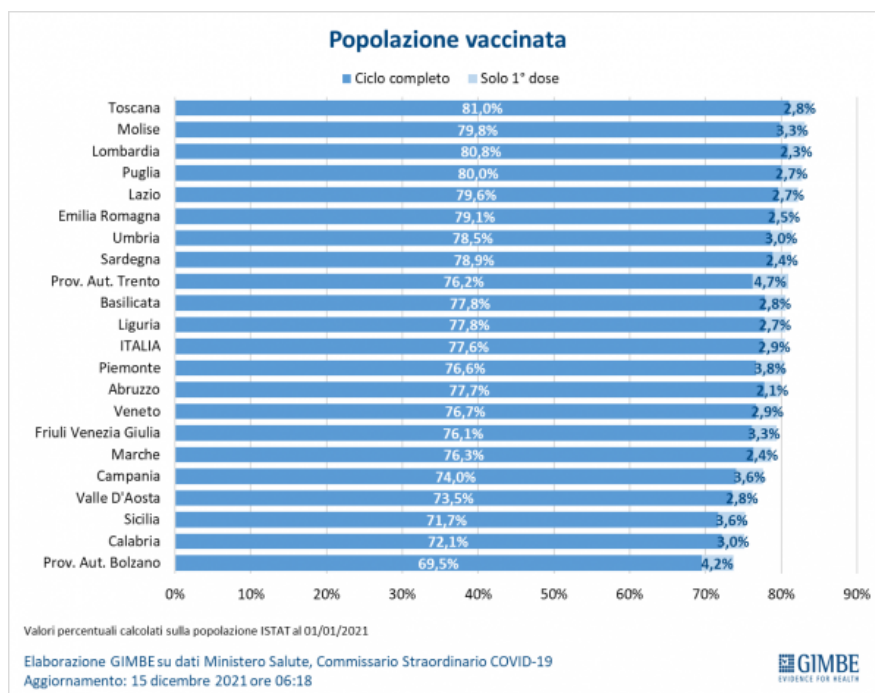
«A fronte di un numero di tamponi stabile – spiega il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta – questo dato è verosimilmente da imputare all'incremento delle terze dosi, **che riportano l'efficacia a valori più elevati**».

«Sul fronte delle **terapie intensive** – puntualizza Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – **preoccupa tuttavia l'aumento degli ingressi giornalieri**: la media mobile a 7 giorni sale a 70 ingressi/die rispetto ai 59 della settimana precedente».

## Vaccini e somministrazioni, crescono le terze dosi

L'80,5% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino e il 77,6% ha completato il ciclo vaccinale. In aumento nella settimana 6-12 dicembre il numero di somministrazioni (n. 3.272.324), con una media mobile a 7 giorni di oltre 460 mila somministrazioni/die: **crescono dell'8,8% le terze dosi** (n. 2.903.412) e del 5,8% i nuovi vaccinati (n. 236.606).

## Preoccupano gli over 50 senza vaccino e gli adolescenti



Nella settimana 6-12 dicembre il numero dei nuovi vaccinati è salito a 236.606 (+5,8%). Sono tuttavia ancora quasi 6,4 milioni le persone senza nemmeno una dose, tra cui preoccupano da un lato 2,45 milioni di over 50 **ad elevato rischio di malattia grave e ospedalizzazione**, dall'altro 1,02 milioni nella fascia 12-19 anni che aumentano la circolazione del

virus nelle scuole. Le coperture con almeno una dose di vaccino **sono molto variabili nelle**



**diverse fasce d'età** (dal 97,6% degli over 80 al 79,6% della fascia 12-19), così come sul fronte dei richiami, che negli over 80 hanno raggiunto il 64,6%, nella fascia 70-79 il 40,7% e in quella 60-69 anni il 32,7%.

## **Terze dosi, tasso di copertura nazionale al 61,4% con nette differenze regionali**

Al 15 dicembre sono state somministrate 12.563.534 terze dosi. La media mobile a 7 giorni si è stabilizzata intorno alle 400 mila somministrazioni al giorno. In base alla platea ufficiale il tasso di copertura nazionale **per le terze dosi è del 61,4% con nette differenze regionali**, dal 45,7% della Sicilia al 71,2% della Toscana.

## **Variante Omicron, tempo di raddoppio di 2-3 giorni**

Lo scorso 26 novembre la variante omicron (B.1.1.529) è stata definita **variante di preoccupazione** (*Variant of Concern – VoC*) dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Secondo lo European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) la variante omicron è stata rilevata in 69 Paesi e, considerata la sua elevata trasmissibilità, **è verosimilmente già presente in molti altri**. In Italia, secondo i dati ECDC, i casi riportati sono 27 e a livello europeo è in aumento l'incidenza dei contagi locali rispetto a quelli "importati" da altri Paesi. Sebbene i dati sull'impatto della variante omicron siano ancora limitati, l'OMS e l'ECDC segnalano che:

- **Trasmissibilità:** i dati epidemiologici provenienti dal Sudafrica e da alcuni Paesi europei (in particolare Danimarca e Inghilterra) mostrano **che la variante omicron è più contagiosa della delta con un tempo di raddoppio dei casi attualmente stimato intorno a 2-3 giorni**. La rapida crescita nei Paesi con elevati tassi di copertura vaccinale può dipendere da tre fattori: capacità del virus di sfuggire alla risposta immunitaria, aumento di trasmissibilità o combinazione di entrambi.
- **Evasione immunitaria:** sembra emergere una maggiore incidenza di reinfezioni in persone guarite e una ridotta efficacia dei vaccini. A tal proposito, i dati del Public Health England mostrano che l'efficacia di due dosi di vaccino sulla malattia sintomatica si riduce nettamente, ma risale dopo la somministrazione della terza dose (circa 70-75%). Non ci sono ancora, tuttavia, dati robusti e conclusivi sull'efficacia dei vaccini nei confronti delle forme severe di malattia da variante omicron.
- **Severità della malattia:** anche se i dati sudafricani suggeriscono che questa variante possa causare un quadro clinico meno severo e quasi tutti i casi riportati in Europa **sono lievi o asintomatici**, le evidenze in tal senso non sono ancora robuste. Anche se la



malattia fosse più lieve, l'aumento consistente dei casi potrebbe determinare un incremento delle forme severe, con conseguente sovraccarico ospedaliero.

In questo scenario OMS ed ECDC hanno classificato il rischio della diffusione della **variante Omicron come molto alto**, raccomandando di rafforzare sorveglianza e sequenziamento, di accelerare la somministrazione di vaccini e richiami (l'ECDC raccomanda di accorciare il tempo del richiamo a 3 mesi invece di 5) e di potenziare le misure non farmacologiche per il contenimento dell'epidemia: mascherine, distanziamento sociale ed evitare assembramenti, igiene delle mani, ventilazione degli ambienti chiusi, smartworking.

## **Cartabellotta: «Fase critica per l'Italia»**

«Il nostro Paese – conclude Cartabellotta – è entrato **in una fase critica della pandemia** per la convergenza di vari fattori: la stagione invernale, gli oltre 6 milioni di non vaccinati, il netto ritardo iniziale nella somministrazione delle terze dosi, le imminenti **festività natalizie** che aumenteranno contatti sociali e contagi e, soprattutto, la progressiva diffusione della variante omicron che secondo l'ECDC diventerà prevalente in Europa entro i primi due mesi del 2022. In questo contesto, le ultime misure del Governo, che mirano ad innalzare la protezione nei confronti del virus, **non hanno modificato i criteri per assegnare i colori alle Regioni**, definiti quando non erano noti il declino dell'efficacia vaccinale e la necessità delle terze dosi e non incombeva la minaccia di una variante così preoccupante. Criteri che lasciano alle Regioni la massima autonomia nell'aumentare la disponibilità di posti letto per ridurre i tassi di occupazione. Il rischio è congestionare silenziosamente gli ospedali e limitare l'accesso alle cure ai pazienti non Covid».



# Nasce l'Unione Italiana per la Salute: medici e pazienti insieme per tutelare la salute dei cittadini

Senior Italia FederAnziani, SIPES, SUMAI Assoprof e FIMMG insieme per predisporre un quadro culturale, un insieme di attività e un tessuto di relazioni entro cui possa trovare concreta attuazione il diritto alla tutela della salute

*di Redazione*



Un'unione propositiva e inclusiva tra pazienti, medici ambulatoriali del territorio e medici di medicina generale, dedicata alla tutela individuale e collettiva della salute dei cittadini, all'elaborazione di comuni strategie e proposte per l'ottimizzazione del Servizio Sanitario Nazionale e al miglioramento dei rapporti medico-paziente. Ad annunciarla sono Senior Italia FederAnziani, SIPES (Sindacato Italiano Pensionati Salute), la nuova struttura sindacale nata su impulso di Senior Italia FederAnziani, SUMAI Assoprof e FIMMG, in una conferenza stampa svoltasi oggi.

L'**Unione Italiana per la Salute** (UIPS) nasce dalla volontà delle quattro sigle di unirsi per predisporre un quadro culturale, un insieme di attività e un tessuto di relazioni entro cui possa trovare concreta attuazione il diritto alla tutela della salute, anche attraverso un centro permanente di ricerca, assistenza e confronto, affermando l'insostituibile valore del Servizio Sanitario Nazionale pubblico basato sull'universalità dell'assistenza sanitaria e sull'equità di accesso alle prestazioni.



«In questo momento così delicato per i cittadini e per il Servizio Sanitario Nazionale che deve tutelarne la salute abbiamo ritenuto necessario unirici per mettere la competenza dei medici e l'esperienza dei pazienti al servizio della comune causa della tutela della salute e del benessere della collettività tutta. Attraverso la nostra azione congiunta vogliamo proporre soluzioni e modelli organizzativi che possano contribuire a realizzare un ambiente sanitario-assistenziale capace di offrire ancora migliori standard qualitativi a beneficio dei pazienti e dei cittadini, e rendere ancora più saldo il rapporto di fiducia tra questi ultimi e i medici che si occupano di loro e che in questi mesi lo hanno fatto anche a prezzo di grandi sacrifici» dichiara **Roberto Messina**, Presidente di Senior Italia FederAnziani.

«Il neonato sindacato SIPES ha tra i suoi scopi quello di tutelare il diritto alla salute dei propri iscritti, offrire soluzioni migliorative per i servizi sanitari, promuovere l'awareness e l'empowerment del paziente e la solidarietà tra le associazioni e le categorie mediche e i pazienti proprio per il miglioramento di tutto il sistema. Per questo la nascita dell'Unione Italiana per la Salute assieme a due sigle altamente rappresentative del mondo medico-scientifico come SUMAI Assoprof e FIMMG si configura come uno dei primi atti fondamentali che potrà contribuire a realizzare i nostri obiettivi statutari nell'interesse di tutti» dichiara **Miriam Severini**, Presidente Sindacato Italiano Pensionati Salute (SIPES), appena costituito e che tra i suoi punti qualificanti avrà anche quello della promozione della medicina di genere come strumento di appropriatezza clinica, e il principio di equità delle cure per i bisogni di salute della donna e dell'uomo in una logica di piena realizzazione delle pari opportunità anche in ambito salute.

«La nascita di un organismo il cui fine è la tutela della salute, sia individuale che collettiva, dei cittadini è quanto mai importante e lo stiamo vedendo in questi lunghi mesi pandemici. L'unione di intenti tra le nostre organizzazioni che hanno nel proprio DNA costitutivo, e nel loro agire quotidiano, la salvaguardia, la cura, l'assistenza dei malati, specie se anziani e fragili, vuole essere di stimolo a tutti coloro i quali lavorano nella e per la Sanità pubblica. Quindi ci attendiamo attenzione da parte dei Governatori delle Regioni, dei Direttori Generali delle Aziende, ma anche del ministero della Salute. Da tutti coloro i quali possono intervenire e agire per aiutarci a capire quali sono le problematiche e trovare le soluzioni. Poiché se le soluzioni sono condivise hanno maggior probabilità di successo e rappresentano un valore aggiunto per tutti quanti. Il diritto alla salute per i pazienti certo, ma anche diritto dei professionisti a poter erogare prestazioni in maniera adeguata. Spesso, infatti, ci si dimentica che le problematiche dei pazienti sono le stesse che abbiamo noi medici che lavoriamo con strumenti diagnostici inadeguati, che siamo costretti a turni di lavoro massacranti e non possiamo garantire l'offerta di salute prevista dall'articolo 32 della Costituzione» dichiara **Antonio Magi**, Segretario Generale SUMAI Assoprof.

«L'importanza di questa associazione è che esce dai limiti dell'attività sindacale e si inizia un percorso condiviso tra medici e cittadini attraverso il 'sindacalismo sociale' che è la difesa dei diritti non di categoria ma della società», afferma **Silvestro Scotti**, Segretario Generale Nazionale della Fimmg, la più importante organizzazione dei medici di famiglia. «Il valore diventa ancora più grande quando l'oggetto è la tutela della popolazione anziana – prosegue Scotti -. In questo paese stiamo assistendo ad un fenomeno intollerabile che è la diminuzione



# L'appello dei pazienti con porpora trombotica trombocitopenica acquisita alle istituzioni

La diagnosi precoce e corretta è uno step fondamentale e occorre inserire il test ADAMTS13 nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), fermi al 2017, per una maggiore uniformità sul territorio nazionale

*di Redazione*



«Luglio 1924. Eli Moschcowitz descrive per la prima volta i sintomi di una patologia, fino ad allora sconosciuta, osservati in una ragazzina di 16 anni. Si tratta della **porpora trombotica trombocitopenica**, una malattia autoimmune della coagulazione del sangue divenuta poi nota negli anni anche come **Sindrome di Moschcowitz**. Da qui la nostra **richiesta di istituire una Giornata Nazionale** dedicata alla patologia, per far conoscere e formare l'opinione pubblica e i clinici, da far ricadere proprio nel mese di luglio, a partire dal prossimo anno». È questa la richiesta portata da **Massimo Chiaramonte, Presidente Associazione Nazionale Porpora Trombotica Trombocitopenica APS (ANPTT)**, nel corso di un **tavolo istituzionale organizzato** oggi da **Osservatorio Malattie Rare**, in **collaborazione con la realtà associativa**, e realizzato grazie al contributo non condizionante di Sanofi Genzyme.

La porpora trombotica trombocitopenica può essere di **due tipi**: la **forma ereditaria**, che colpisce circa il 5% dei pazienti, e la **forma acquisita**, la più comune, che riguarda il restante 95%. La forma acquisita (aTTP), che non è presente fin dalla nascita e si manifesta più avanti nel corso della vita, è comunque una malattia ultra-rara con un'incidenza di 1-6 casi su un milione all'anno. Colpisce maggiormente le donne rispetto agli uomini, nella proporzione di 3:1, e i pazienti in genere sono giovani: l'età media alla diagnosi è di circa 40 anni.



«Si tratta di una malattia caratterizzata da manifestazioni acute che devono essere gestite con un intervento tempestivo: l'attuale tasso di mortalità è di circa il 20% nonostante il trattamento standard – ha affermato **Valerio De Stefano**, Professore Ordinario di Ematologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Direttore U.O.C. Servizio e DH di Ematologia, Policlinico Agostino Gemelli di Roma – . Ogni paziente con aTTP è diverso e può manifestare una vasta gamma di sintomi, sfortunatamente non specifici e non chiaramente indicativi di una forma di microangiopatia trombotica piuttosto che un'altra. Inizialmente molti pazienti possono accusare disturbi generali come febbre o malessere, successivamente mal di testa, confusione, disturbi della vista, dolore toracico, affaticamento, disturbi della funzione renale. Possono presentarsi, inoltre, sanguinamenti dalle gengive o dal naso, ecchimosi cutanee o numerose piccole manifestazioni emorragiche denominate petecchie (porpora); nei casi più gravi si arriva a convulsioni o coma. Anche le alterazioni di laboratorio sono varie e per molti versi non specifiche (anemia, piastrinopenia, aumento LDH, aumento creatinina)». Nel corso della vita gli episodi di porpora trombotica trombocitopenica possono essere singoli oppure ripetuti: circa il 20% dei pazienti sperimenta un nuovo episodio entro un anno dal primo, ma un nuovo attacco può verificarsi anche dopo anni dall'evento precedente.

È evidente, allora, quanto sia **importante per un paziente ricevere una diagnosi precoce e corretta**. «La diagnosi di aTTP si basa sul sospetto clinico per la comparsa di segni e sintomi suggestivi e sulla presenza di alterazioni agli esami del sangue, in particolare la piastrinopenia e l'anemia con riscontro di globuli rossi frammentati, detti schistociti, all'osservazione dello striscio di sangue periferico al microscopio ottico. Per la conferma diagnostica è necessario eseguire test che valutino il livello di attività dell'enzima ADAMTS13 e la presenza dei suoi anticorpi inibitori» ha spiegato **Luana Fianchi**, U.O.C. Ematologia e Trapianto di cellule staminali emopoietiche, Policlinico Agostino Gemelli di Roma, nel corso dell'evento. Alla questione diagnosi, ha precisato Fianchi, è legata quella dell'individuazione del Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) più giusto – strumento che permette la contestualizzazione di linee guida e raccomandazioni scientifiche nella pratica clinica e assistenziale di uno specifico territorio – verso cui indirizzare i pazienti con porpora trombotica trombocitopenica acquisita. Una necessità messa in evidenza più volte, così come quella di «**inserire il test ADAMTS13 nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)** fermi al 2017, affinché ci sia un accesso uniforme e non discriminante su tutto il territorio alla diagnosi e alla cura», ha aggiunto **De Stefano**. Non è un caso che, per comprendere l'impatto della patologia sulla vita dei pazienti, l'**Associazione Nazionale Porpora Trombotica Trombocitopenica APS** abbia di recente avviato con IQVIA uno studio per capire la **frequenza e i costi dei follow-up dei pazienti per gli ospedali** e grazie al quale è stata data voce a 74 pazienti distribuiti sul territorio nazionale. Dalla ricerca emerge infatti l'importanza dell'urgente implementazione delle raccomandazioni contenute nelle linee guida italiane recentemente pubblicate:

- *“il dosaggio di ADAMTS13 è ritenuto un test essenziale in ogni paziente con sospetta PTT e il prelievo va eseguito prima dell'inizio della procedura di plasmaferesi”*: **ma solo 1 paziente su 2 ricorda di averlo eseguito prima dell'inizio della procedura e solo 1**



- paziente su 3 ha avuto l'esito del test entro 72h** (il tempo medio di refertazione per un episodio acuto è stato di 21 giorni);
- *“il monitoraggio clinico dei pazienti con diagnosi di PTTi deve essere eseguito mediante dosaggio periodico dell'attività ADAMTS13. Nei pazienti in remissione di PTTi il dosaggio deve essere eseguito mensilmente per i primi 3 mesi, successivamente ogni 3 mesi nel primo anno e ogni 6-12 mesi se stabile”*: **solo 7 pazienti su 10 hanno ricevuto il dosaggio ADAMTS13 in fase di follow-up e solo 1 paziente in follow-up su 4 ha avuto l'esito del test entro 72h** (il tempo medio di refertazione nella fase di monitoraggio è stato di 26 giorni che salgono a 41 giorni per i pazienti seguiti fuori dalla regione di residenza).

È chiaro, dunque, che sia in acuto che in follow-up i tempi di refertazione in alcuni casi sono eccessivamente dilatati e diversi pazienti ricorrono a controlli fuori regione per non dover sostenere il costo oneroso del test (i risultati completi della ricerca verranno resi disponibili sul portale dell'associazione ANPTT). «Si rende necessario divulgare le linee guida in maniera capillare a tutta la comunità scientifica per garantire per quanto possibile una presa in carico del paziente equa in tutto il territorio nazionale» ha sottolineato Chiaramonte.

Oltre all'apertura di un dialogo stabile e costruttivo con le istituzioni per sensibilizzare sui bisogni ancora insoddisfatti – sia a livello sanitario che sociale – tanto dei pazienti quanto dei loro caregiver, l'evento è stato anche l'occasione per fare il punto sui **trattamenti attualmente disponibili**. Le forme gravi di aTTP, infatti, possono essere trattate con il plasma-exchange, una tecnica trasfusionale che consiste nella sostituzione del plasma del paziente con quello di donatori. A questa procedura si possono associare trattamenti con farmaci corticosteroidi o immunosoppressori, e in alcuni casi si può intervenire con l'asportazione della milza. Solo di recente si è resa disponibile una nuova terapia mirata sull'adesione piastrinica e sulla conseguente formazione e accumulo dei micro-coaguli che causano trombocitopenia grave, ischemia tissutale e disfunzione d'organo nella porpora trombotica trombocitopenica acquisita.



# Piano Nazionale Esiti 2021: 1,7 milioni di ricoveri in meno rispetto al 2019. Le cause e i miglioramenti da fare

Nel Programma Nazionale Esiti 2021 Agenas presenta i nuovi indicatori e mostra le aree in cui i ricoveri sono scesi maggiormente, alcuni in conseguenza del lockdown, altri per scelta dei pazienti. Nel territorio ridotte le ospedalizzazioni evitabili

*di Gloria Frezza*



23

Circa **1 milione e 700mila ricoveri in meno rispetto al 2019**, un -13% per i ricoveri urgenti e un quarto di meno sul totale dei volumi per ricoveri programmati e day-hospital.

Il **Programma Nazionale Esiti 2021**, **realizzato da Agenas** in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e il dipartimento di Epidemiologia dell'ASL Roma 1, fotografa gli effetti della pandemia di Covid-19 sul Sistema sanitario nazionale con una lucida precisione.

Presentata di fronte al **ministro della Salute Roberto Speranza**, l'edizione 2021 valuta efficacia, appropriatezza, equità di accesso e sicurezza delle cure che il nostro sistema sanitario offre ai suoi pazienti. Con un sistema che si è rinnovato completamente, a partire dall'ampliamento dei set di indicatori, arrivati a 184 (164 su assistenza ospedaliera, 20 su quella territoriale, 14 su ospedalizzazioni evitabili, 4 su accessi al PS, 2 su esiti a lungo termine). I dati arrivano da un'elaborazione attenta da parte di Agenas delle SDO, le schede di dimissione ospedaliera, la cui compilazione da parte dello staff della struttura è essenziale per avere un quadro più preciso possibile dello stato della sanità italiana.

**Speranza: «SSN è cosa più preziosa che abbiamo»**



«Abbiamo strumenti che non avevamo prima e dobbiamo valorizzare il risultato di una campagna di vaccinazione straordinaria: 102 milioni e mezzo di dosi non si fanno in meno di 12 mesi se non hai un grande Sistema sanitario nazionale – ha tenuto a ribadire il ministro Speranza -. Si apre oggi una finestra di opportunità perché c'è una consapevolezza senza precedenti da parte di persone e istituzioni che ci dice che il SSN è la cosa più preziosa che abbiamo, che bisogna continuamente migliorare».

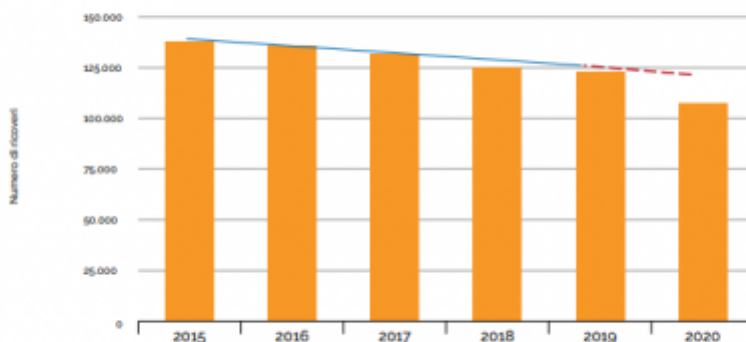
Speranza ha auspicato un intervento sulle risorse così come sulle riforme. Nel primo caso i **124 miliardi per il 2022**, (poi 126 nel 24 e 128 nel 26) sono il punto di partenza con la Legge di bilancio in approvazione. Per aumentare l'efficacia delle riforme, ha ricordato ancora il ministro, c'è bisogno di «**dati il più possibile esatti**» come quelli che Agenas fornisce con questo tipo di rapporti. Così da poter agire sui campi in tensione, come è successo con il miliardo aggiunto per il recupero di **screening e visite diagnostiche**, per metà con il decreto Agosto e per metà in aggiunta nella Legge di Bilancio.

## I dati in ambito cardiaco e le conseguenze del lockdown

A illustrare i dati con grande precisione è il dottor **Giovanni Baglio, coordinatore PNE dell'Agenas**, che introduce i nuovi valori di volumi (indicatori chirurgici di volume per singolo operatore), tempestività (processo con tempi calcolati in ore/minuti), appropriatezza clinica (in area perinatale, ricorso al TC e episiotomie) ed esiti (la gravità del paziente all'ammissione).

Figura 1

Numero di ricoveri per infarto miocardico acuto. Italia 2015-2020



Il Covid, come detto, ha

determinato una contrazione dei ricoveri: 1 milione e 700mila ricoveri in meno (-13% per ricoveri urgenti e 1/4 per quelli non urgenti). L'ospedalizzazione per infarto che si è ridotta progressivamente nel tempo, nel 2020 ha subito un'ulteriore riduzione: una flessione evidente in corrispondenza del primo lockdown con **picco negativo ad aprile** e una nuova flessione a inizio seconda ondata. Una prima ipotesi è che le persone siano morte fuori dall'ospedale ma non sembra suffragata dai dati ISTAT sulla mortalità, che non mostrano incrementi nei decessi attribuibili a malattie ischemiche del cuore. C'è un'altra ipotesi: ovvero **una riduzione dell'incidenza degli infarti, con la diminuzione dell'esposizione ai fattori trigger**(iperattività, inquinamento) durante il lockdown, quasi un "lato positivo" di quel periodo di sospensione. C'è anche possibilità che ci sia stato un minore ricorso ai dipartimenti di emergenza da parte dei casi meno gravi. Questa ultima ipotesi sembra trovare



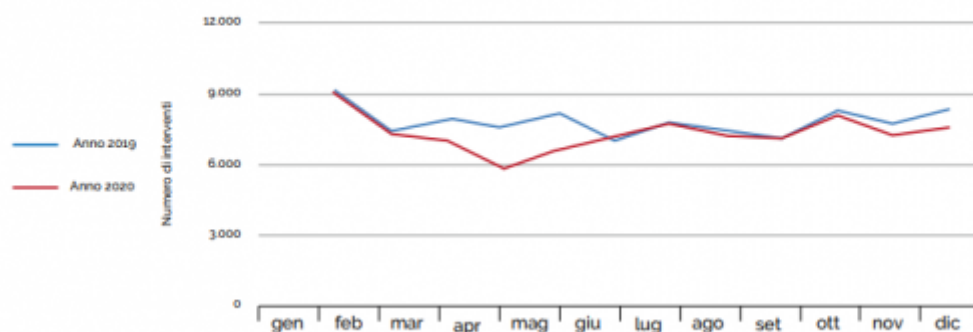
conferma in un aumento della mortalità a 30 giorni dall'evento acuto, che ha mostrato un aumento dell'1% nel 2020, proprio per un minore accesso in ospedale dei pazienti meno gravi con una specie di autoselezione.

La proporzione di angioplastiche non ha subito cambiamenti rispetto alla fase pre-pandemica, un dato confortante. Il discorso cambia se consideriamo gli interventi programmati, come il bypass, dove il decremento è stato molto più marcato con un -24% (3500 ricoveri in meno). Solo 10 strutture hanno superato la soglia di 200 interventi l'anno rispetto alle 20 che l'avevano fatto l'anno precedente.

## Differenza tra pubblico e privato

Figura 15

Numero di interventi per frattura del collo del femore, per mese di attività. Italia 2019-2020



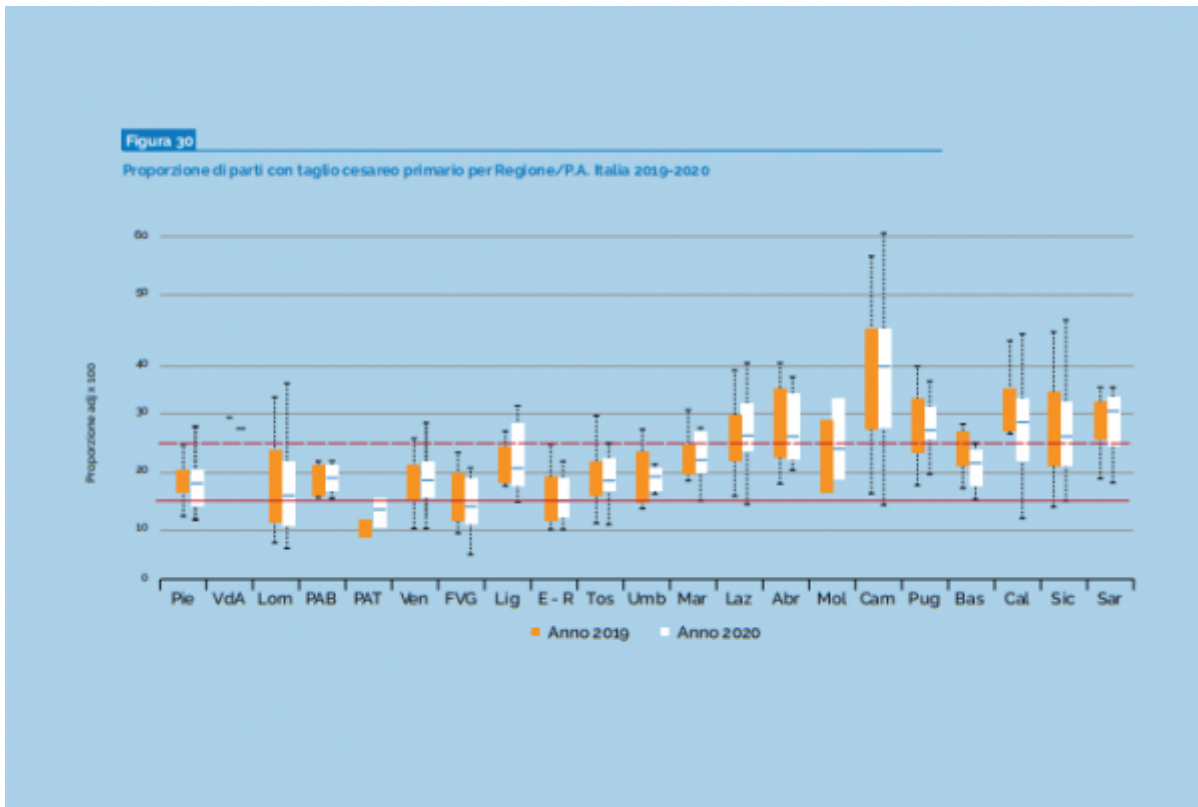
L'ambito muscolo-scheletrico offre qualche spunto ulteriore. Gli interventi per frattura di femore hanno avuto **un 8% di riduzione** (7.200 ricoveri in meno) per via di una minore incidenza su cui possiamo essere più sicuri: meno movimento, meno fratture. L'entità della riduzione è più o meno simile a quella dell'infarto. I numeri cambiano quando si considerano le procedure programmate. Anche per la chirurgia protesica per l'anca si nota un -18% rispetto all'anno precedente (21mila interventi in meno).

L'impatto del lockdown, finora chiaramente fondamentale nei dati, è stato drammatico sia su istituti pubblici che privati, ma vediamo che mentre i pubblici restano sempre sotto la curva dell'anno precedente, nel privato c'è un recupero (-21% interventi nel pubblico contro -11% nei privati). Questo è un dato abbastanza atteso, ha spiegato Baglio, perché **gli ospedali pubblici sono stati più impegnati sul fronte dell'emergenza Covid** e c'è stata una collaborazione fruttuosa tra pubblico e privato con **protocolli d'intesa** per cui sono state delocalizzate alcune equipe per recuperare certi interventi nelle strutture private, meno coinvolte nella battaglia contro il virus.

## Ambito oncologico e perinatale

In ambito oncologico si registra un calo di ricoveri per carcinoma mammario (7mila ricoveri in meno), il picco negativo in questo caso non è però ad aprile ma a giugno. Da attribuire con ogni probabilità alla battuta d'arresto dei programmi di screening, in pari con il decremento delle diagnosi.





perinatale non ci sono state significative variazioni nel 2020, anno in cui sono state registrate 404.145 nascite, pari a 13mila parti in meno rispetto al 2019 (-3,1%). A fronte della **contrazione delle nascite**, non si è verificata in questi anni una concentrazione in un numero inferiore di centri. Nel 2020, infatti, 141 dei 457 punti nascita non hanno superato la soglia dei 500 parti (per un valore corrispondente di casistica pari al 6,8%), mentre solo 148 si sono collocati oltre il parametro standard dei 1000 parti (coprendo il 63,2% del volume totale su base nazionale). Nei dati risulta allarmante ancora il ricorso al taglio cesareo, con regioni (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) al di sopra delle soglie stabilite dall'OMS. Un dato che va letto in sinossi rispetto al ricorso alla proporzione di parto vaginale per le donne con precedente parto cesareo: nelle regioni del Nord succede più spesso questa "naturalizzazione", mentre nel sud siamo sotto la media del 6%.

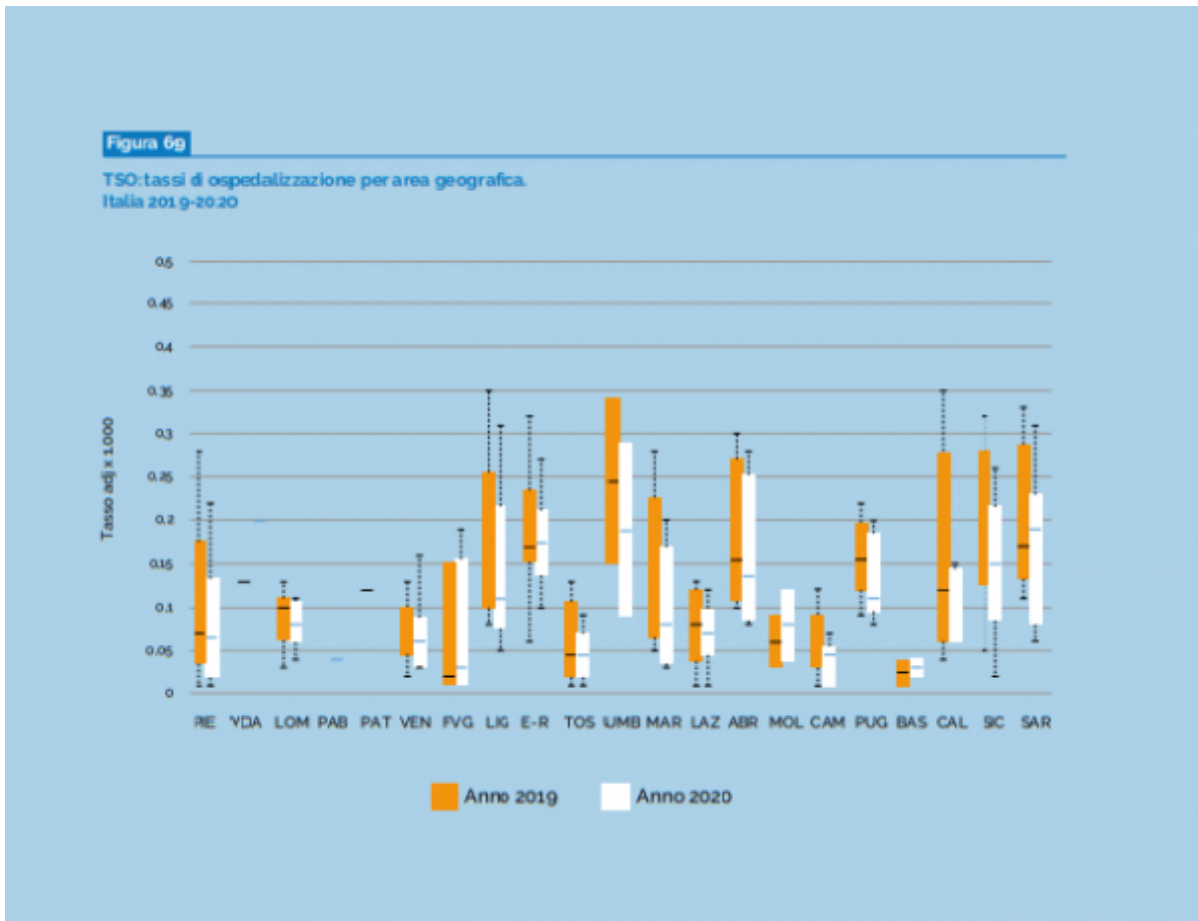
## Il parametro dell'equità

Una delle principali novità è l'osservazione sul tema dell'equità, **trattando le differenze tra uomo e donna**. Per l'angioplastica si mostra uno svantaggio sistematico delle donne. Sempre al di sotto dell'unità nel ricorso a STEMI entro 90 minuti per donne in tutte le regioni. Il risultato viene perché le donne presentano quadri sintomatologici più sfumati che vengono male interpretati. Con maggiori probabilità di essere ricoverate in reparti diversi rispetto alla cardiologia, proprio perché il quadro non è semplice da interpretare. Nel caso della frattura di femore e interventi entro 48 ore sono gli uomini a essere sistematicamente svantaggiati rispetto alle donne. Si pensa questo sia perché gli uomini abbiano l'episodio traumatico più tardi rispetto alle donne.

## Assistenza territoriale e ospedalizzazioni evitabili

Infine, il PNE ha sottolineato un dato interessante nella valutazione dell'assistenza





territoriale, andando a valutare rispetto alle patologie croniche le cosiddette ospedalizzazioni “evitabili”. Per esempio il tasso di ricovero per **complicanze del diabete**, a breve e lungo termine, ha mostrato negli ultimi anni una lieve riduzione, passando da un valore medio di 0,43‰ nel 2015 a 0,38‰ nel 2019. Nel 2020 tale valore, anche a seguito di una più generale contrazione delle ospedalizzazioni nella congiuntura della pandemia, si è ridotto a 0,30‰.

Eppure in alcune regioni il tasso è più elevato rispetto al dato nazionale, che potrebbe in parte dipendere da una diversa prevalenza della condizione diabetica tra le regioni italiane, ma anche risentire (soprattutto in termini di variabilità intra-regionale) di possibili ritardi nell’implementazione delle reti diabetologiche a livello territoriale.

Questo non è successo per i **trattamenti sanitari obbligatori (TSO)**. Si tratta di ricoveri per patologie psichiatriche effettuati in Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC). Il ricorso a tale forma coatta di ricovero non sembra aver subito, nella congiuntura pandemica, la stessa drastica riduzione osservata per altri ambiti di ospedalizzazione “evitabile”. In particolare, il tasso per TSO è lievemente diminuito nel tempo: la media nazionale era pari a 0,15‰ nel 2015 e a 0,12‰ nel 2019; nel 2020 si è ulteriormente ridotta a 0,09‰. Ma emerge una forte variabilità inter e intra-regionale, con scarti particolarmente elevati in Umbria, Abruzzo e Sardegna.

«Attraverso i dati del PNE 2021, Agenas restituisce una fotografia dettagliata dello stato di salute del nostro Sistema sanitario, che sembra aver resistito all’impatto della pandemia e che si appresta oggi a ripartire con le nuove sfide poste dal PNRR – ha dichiarato **il direttore generale Domenico Mantoan** –. L’obiettivo è quello di offrire indicazioni utili a governare il cambiamento».







# Le regioni in zona gialla da lunedì 20 dicembre e lo schema per i tamponi anche ai vaccinati

Cambiano colore a breve la Liguria, il Veneto, le Marche e la Provincia di Trento. In bilico Emilia-Romagna e Lombardia. Tra sindaci e governatori, è corsa a ordinanze restrittive anche in zona bianca. Ipotesi tampone ai vaccinati per l'accesso a eventi con molto pubblico, non solo al chiuso: si decide nei prossimi giorni

Per un italiano su cinque (forse di più) Natale sarà in zona gialla, dal 27 dicembre altre regioni tra le più popolate del paese cambieranno colore e dal 3 gennaio alcune rischiano pure la zona arancione. Dopo il monitoraggio dell'Iss di oggi e la cabina di regia, arriveranno le ordinanze del ministero della Salute. Ieri i contagi quotidiani sono arrivati a 26.109, un numero che non si raggiungeva da 9 mesi. Il governo rivendica la stretta sui viaggi e non esclude entro fine mese ulteriori misure restrittive se la situazione dovesse peggiorare, a cominciare dalla possibilità di introdurre l'obbligatorietà del tampone anche per i vaccinati che vogliono andare a vedere le partite in stadi e palazzetti, entrare in discoteca o assistere a un concerto. In quasi tutta Europa i nuovi casi aumentano: in Gran Bretagna 88.376 casi (146 morti), in Francia nelle ultime 24 ore sono stati registrati 60.866 casi di coronavirus (166 decessi). In Spagna 28.900 nuovi positivi, dato record da luglio.

## Zona gialla si allarga: le regioni che cambiano colore

Da lunedì 20 dicembre circa 12 milioni di italiani saranno in zona gialla. Mentre il dato sull'incidenza era ormai alle stelle da settimane, sono stati i nuovi dati sull'occupazione dei posti letto nei reparti e nelle terapie intensive da parte dei malati Covid sopra le soglie di sicurezza (il 10% per la terapia intensiva e il 15% per i reparti ordinari) a fare la differenza: passano in zona gialla a meno di stravolgimenti dell'ultimo minuto la Liguria, il Veneto, le Marche e la Provincia di Trento. Sono già in zona gialla Friuli Venezia Giulia, Calabria e provincia di Bolzano.

In bilico due grandi regioni come Emilia-Romagna e Lombardia. La grande disponibilità di posti letto ordinari per la prima e l'occupazione non al 10 per cento nelle intensive per la seconda dovrebbero evitare restrizioni dal 20 dicembre. Ma per il 27 dicembre il passaggio in zona gialla sembra scontato. Non sono buoni neanche i numeri del Lazio, che però sta vivendo un miglioramento. Su tutte le regioni italiane incombe l'incognita della variante Omicron.

Tra bianco e giallo le differenze, va detto, sono pochissime: l'uso obbligatorio delle mascherine all'aperto, ma in molti Comuni e nella stessa Roma è già disciplinato anche in zona bianca; e poi il divieto di essere più di 4 seduti a tavola al ristorante.



## Occupazione Area Medica e Terapia Intensiva persone positive Covid-19 al 16 dicembre 2021

Colori secondo DL 105/2021 senza incidenza per semplicità. La scia rappresenta le occupazioni negli ultimi 7 giorni.

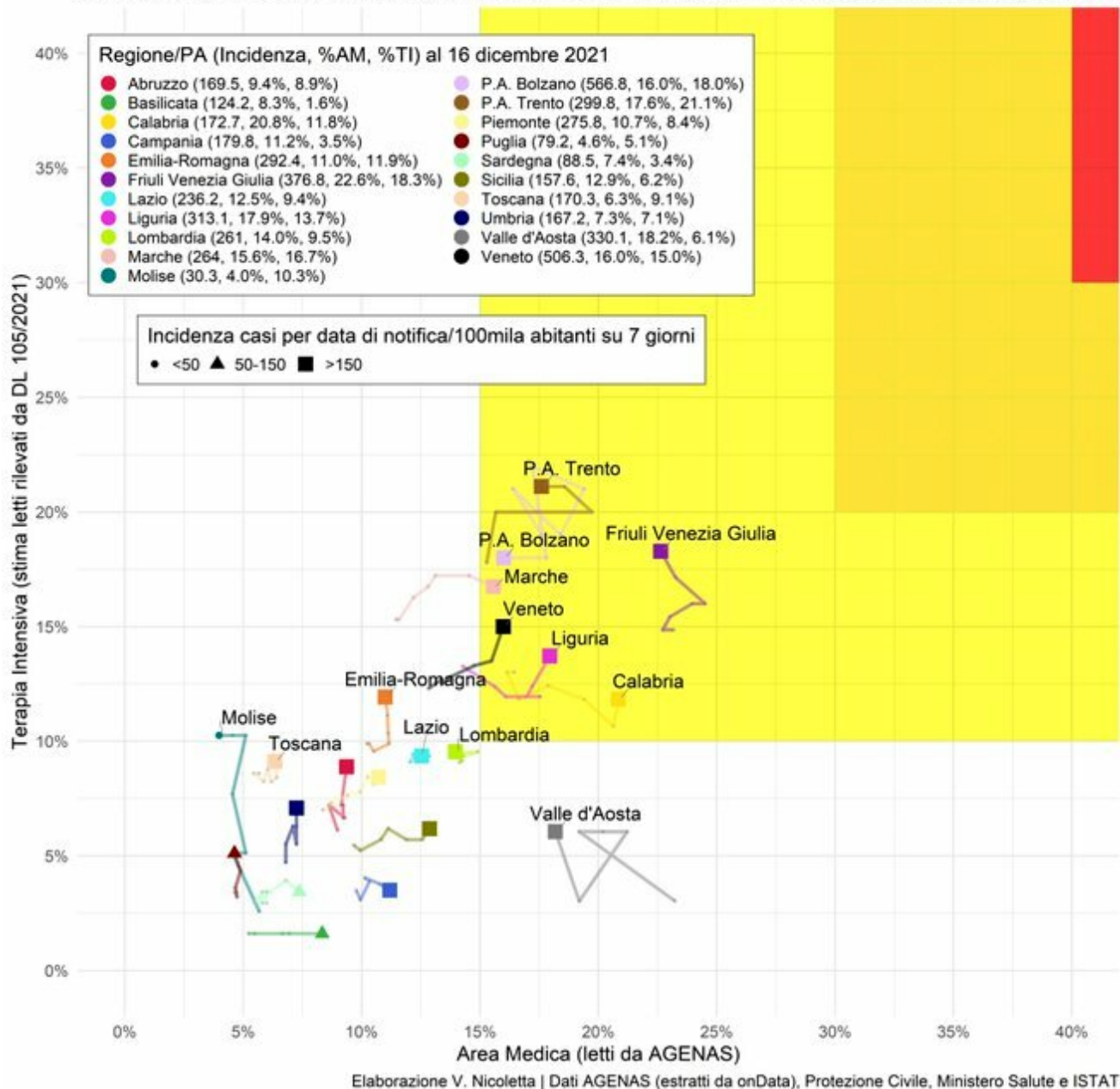


Grafico Twitter/Nicoletta

## Non basta il green pass, tamponi anche ai vaccinati?

A Trento e provincia da oggi addio niente caffè al banco per i non vaccinati. Ormai, come racconta oggi *Repubblica*, "tra sindaci e governatori, è corsa a ordinanze sempre più restrittive nell'assai complicato tentativo di chiudere le porte alla variante Omicron. Non sarà il Natale che era stato promesso agli italiani: si spengono le luci dei mercatini, si cancellano spettacoli di Capodanno e feste di piazza, si annullano concerti e manifestazioni. E lì dove non si chiude, dagli stadi alle discoteche, dai palazzetti dello sport ai concerti (dove è già richiesto il Super Green Pass) si pensa di introdurre il doppio filtro del tampone". La proposta è del presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Cts Franco Locatelli: "Tampone ai vaccinati per l'accesso a grandi eventi: è un'ipotesi da considerare se la situazione epidemiologica dovesse

peggiore. Va tutelato il vantaggio che è stato accumulato dal nostro Paese e soprattutto vanno protette le vite degli italiani". Si deciderà nei prossimi giorni.

"Ci sta assolutamente come forma cautelativa", commenta il virologo Fabrizio Pregliasco, docente della Statale di Milano, che approva l'ipotesi avanzata dal presidente del Consiglio di superiore di sanità. Una decisione che, secondo l'esperto, non sminuisce il valore del vaccino o del super Green pass: "Il super Green pass serve, ma già la variante Delta, e ora la Omicron che è ancora peggio - precisa Pregliasco - può creare una situazione pesante, quindi io credo che assolutamente sia importante questo come precauzione ed è fondamentale la prospettiva di una stretta".

Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive all'ospedale Policlinico San Martino di Genova, boccia invece l'ipotesi: "Pensare questa ipotesi - evidenza Bassetti - vorrebbe dire che la strategia del Green pass e del super Green pass è stata una stupidaggine. In pratica, è come dire che il fatto che ti sei immunizzato non serve a niente perché ti devi fare il tampone. Spero che questa misura non passi - auspica - perché sarebbe un unicum a livello europeo e mondiale. I grandi eventi si possono fare lasciando l'ingresso ai vaccinati e a chi ha fatto la malattia. Ma pensare di portarsi avanti dicendo che per i grandi eventi ci vuole un tampone è minare la strategia del Governo italiano".

Per Capodanno stanno intanto saltando tanti concerti programmati da tempo e grandi feste in piazza. Cancellati quelli di Roma al Circo Massimo e di Trento in piazza Duomo, ma anche il concertone di Capodanno a Bologna, in piazza Maggiore e concerti da Mantova a Rapallo, da Treviso a Madonna di Campiglio, da Venezia a Palermo fino a Olbia.

La chat tra i sindaci alle prese con mercatini di Natale da cassare e ordinanze per le mascherine da indossare all'aperto, è sempre più rovente. «Siamo in continuo contatto — dice a *Repubblica* il primo cittadino di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro — per darci consigli. Ci preoccupa il picco di contagi previsto per gennaio, quando dopo le feste riapriranno le scuole visto che la vaccinazione ai bambini non sarà veloce. Anche per questo stiamo cercando di evitare eventi che richiamino le folle. Persino l'accensione dell'albero, l'8 dicembre, è passata in sordina in moltissime città. A Bari a differenza di altri comuni ci sarà il concertone di Capodanno: sarà mandato in onda da Canale5. Sarà il countdown tv di Mediaset. Ma tutti avranno un posto a sedere all'aperto, entreranno col Green Pass e il numero degli spettatori sarà contingentato".

Il professor Massimo Galli, "da medico" ammette alla *Stampa* "che alcuni vaccinati non sono protetti", commentando il fatto che la durata del Green Pass è sempre di 9 mesi quando l'immunità data dai vaccini inizia a calare dopo 5? "Eccezioni a parte, si tratta soprattutto di anziani e fragili a cui non a caso è stato proposto subito il richiamo". E dopo la terza dose vanno



sempre bene 9 mesi di Green pass? "Mi pare un'altra mediazione comprensibile tra due scuole di pensiero. Una più ottimistica, non priva di motivazioni, afferma che la terza dose duri a lungo. Una più pessimistica tiene conto della capacità di variare del virus non escludendo richiami più o meno annuali". Tra seconda e terza dose o tra terza e quarta non si rischia di rimanere scoperti? "Se si rispettano i tempi delle dosi il rischio è minimo, anche se sulla base di dati recenti suggerirei di anticipare la terza dose a chi ha fatto AstraZeneca e Johnson&Johnson".

## **Le soglie per zona gialla, arancione e rossa**

Si finisce in zona gialla, arancione o rossa quando si superano a livello regionale contemporaneamente tre parametri. Per la zona gialla incidenza oltre i 50 casi ogni centomila abitanti, 15 per cento di posti letto occupati da pazienti Covid nei reparti ordinari, e 10 per cento di posti letto occupati nelle terapie intensive Covid. Per la zona arancione, incidenza superiore ai 150 casi ogni centomila abitanti, 30 per cento di posti letto occupati nei reparti ordinari e 20 per cento nelle terapie intensive. Per la zona rossa, incidenza sempre superiore ai 150 casi ogni centomila abitanti, 40 per cento di posti letto occupati nei reparti ordinari e 30 per cento nelle terapie intensive.

La zona gialla comporta l'obbligo di mascherina all'aperto ovunque (mascherina all'aperto che è comunque obbligatoria anche in zona bianca in casa di assembramenti). La zona arancione comporterebbe una distinzione netta tra la vita di chi ha il super green pass e quella di chi invece ha quello base o non lo ha. Per tutti i non vaccinati scatterebbero sostanzialmente le restrizioni della zona arancione, mentre le attività resterebbero tutte aperte per chi ha la certificazione verde rafforzata.

Le interviste video

## Arnas Garibaldi, già 150 pazienti nel reparto dedicato al Long Covid

*L'azienda ospedaliera catanese è all'avanguardia in questo campo. Ecco l'approfondimento di Insanitas con il direttore generale Fabrizio De Nicola e il responsabile della UOSD, Giuseppe Arcidiacono.*

 Tempo di lettura: 1 minuto



17 Dicembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

Un'iniziativa all'avanguardia, che sta facendo "scuola" in tutta Italia: è il **reparto dedicato al Long Covid** attivo ormai da numerosi mesi all'Arnas **Garibaldi** di Catania. **Dieci posti letto**– sei di degenza ordinaria e quattro di Day hospital- che hanno già accolto quasi 150 pazienti in totale. Tutti accomunati da sintomi, ad esempio severe complicanze neurologiche, che si protraggono per lungo tempo nonostante la guarigione dal Covid-19. A prendersi cura di loro c'è un **team multidisciplinare**, costituito tra gli altri da cardiologi, neurologi, pneumologi, fisiatri e pure psicologi, perchè il Long Covid può manifestarsi sia a livello fisico che psichico.

**[CLICCA QUI](#)** per il servizio video di Insanitas con le interviste al direttore generale **Fabrizio De Nicola** e al responsabile della UOSD, **Giuseppe Arcidiacono**, entrambi tra i presenti al convegno "*Il silenzio del Long Covid: Sussidiarietà e strumenti di prevenzione del rischio di una nuova emergenza sanitaria*" che si è tenuto a Palermo.



# I no al centrosinistra: Palermo, candidato cercasi



*#LivePalermo2022. Sfumano le opzioni Caleca e Mattarella*

**AMMINISTRATIVE** di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

Di avvocato del popolo ne basta uno ed è storia di ieri il suo doppio premierato, sta a Roma e si chiama Giuseppe Conte. No, grazie: tre sillabe di cortesia, pronunciate dall'avvocato penalista Nino Caleca (e in altra sede dal già leader morale e non solo della Margherita palermitana Bernardo Mattarella, anch'egli avvocato) separano ancora il centrosinistra cittadino dal bandolo per districare la matassa della candidatura al dopo Orlando.

## L'AVVOCATO PREFERISCE IL CGA

Caleca ha sciolto ogni dubbio: preferisce restare componente del Consiglio di giustizia amministrativa, in virtù della nomina ratificata tre anni fa, verosimilmente in ossequio a un ruolo che, lui penalista da trincea e da scacchiera, da riflettori e mandati importanti, comincia a gratificarlo. Gli si addice, sembra, e lui, il mancato avvocato del popolo in salsa siciliana, preferisce continuare a onorare l'incarico al Cga. Come può leggersi su Livesicilia, una manciata di giorni fa Caleca era stato contattato – informalmente ma non troppo – dagli esponenti 5 stelle autorizzati a portare la voce, e le trattative, per conto del Movimento. S'era detto, alla fine del colloquio e in attesa dello scioglimento della riserva da parte del corteggiato, che la mossa non era affatto una fuga in avanti nei confronti degli alleati (Pd in primis) ma che rientrava abbondantemente nelle logiche di schieramento.

#### Leggi notizie correlate

- [Palermo, centrodestra: ne resterà solo uno, le condizioni](#)
- [Idea Caleca per le Comunalì di Palermo, la proposta targata M5s](#)
- [Palermo, Avanti insieme: 'Civismo sia protagonista scelte'](#)

## ACCORDO O PRIMARIE, IL REBUS

Delle due l'una, dunque: o le forze di centrosinistra, quelle già schierate (5 stelle, Pd e Sinistra di Giusto Catania e suoi addentellati) e quelle in fase di serrata di ranghi (la costellazione orlandiana doc) stanno tentando seriamente di accorciare tempi e modi così da evitare le primarie; oppure è proprio di nomi, e buoni, per le primarie che vogliono rifornire il tabellone d'area. La seconda ipotesi, tuttavia, pare a lume di naso meno probabile, considerando che si tratta di nomi (ed eventualmente connesse rinunce ad altri incarichi) cui qualche garanzia di sostegno va data. L'ipotesi primarie di coalizione, caldeggiata da molti soprattutto dentro il Pd, resta naturalmente in piedi. Carmelo Miceli, deputato di Montecitorio che affianca alla sua attività per il Pd – in quadrumvirato con Pietro Navarra, Fausto Raciti e Santi Cappellani – di trattative politiche per il nodo dei trasferimenti statali agli enti locali, un focus fermo su Palermo, a Livesicilia aveva detto settimane fa che può trattarsi della via maestra. Avvertì anche, Miceli, che entro febbraio si sarebbe dovuto sciogliere ogni nodo, prima e senza che le elezioni per il Quirinale potessero



rilasciare un qualche influsso capace di rendere il risultato, più che una soluzione, un'emulsione imbevibile. Febbraio è dietro il curvone di fine anno.

## LA STRANA PACE

Certo, forse era un "altro" Movimento, con pulsioni malcelate a una linearità rigida e quasi tridimensionale, per molti detrattori della prima ora irrealistica, ove per dimensione si intenda la diversa declinazione delle personalità che si muovono tanto in campo professionale, quanto eventualmente politico. Ma su Caleca, il 29 novembre 2018, a commento della sua nomina al Cga, il Blog delle Stelle dava parola ai deputati siciliani, alla voce "inopportunità". Nella pioggia di sferzate, si legge ancora: "La nomina di Nino Caleca al Consiglio di giustizia amministrativa da parte della giunta Musumeci è assolutamente inopportuna, sia politicamente, perché in assoluta continuità con il Governo Crocetta che lo aveva voluto assessore, che materialmente perché gli incarichi che ricopre e che ha ricoperto, sono a nostro avviso tutt'altro che compatibili con il ruolo di terzietà per cui è stato proposto. Per Musumeci il principio dell'appartenenza supera a quanto pare quello della competenza, più volte sbandierata in campagna elettorale. La figura in questione ha troppe relazioni con importanti imprenditori e politici tuttora in carica per poterne vagliare in maniera terza i procedimenti. Caleca è addirittura l'avvocato di Antonello Montante, nel cui processo la Regione Siciliana si è costituita parte civile". *Et coetera*, non certo di fioretto. Anche qui, alternativa secca: o il Movimento è talmente fermo in quella valutazione da voler "salvare" uno stimato uomo di legge da una posizione di terzietà discutibile, facendolo candidato di parte; oppure si tratta di resipiscenza sincera.

PUBBLICITÀ

## **ANCHE MATTARELLA DECLINA**

Nomi, al plurale, perché pare che quello di Caleca non sia l'unico cortese rifiuto atterrato in atmosfera centrosinistra. C'è anche il nome, anzi cognome, di Bernardo Mattarella, esponente storico della sinistra cattolica siciliana, anima della Margherita nonché, fra l'altro, ex deputato regionale e consigliere provinciale. Proprio la contestualità dei due ruoli lo indusse, nel 2007, a dimettersi da vicepresidente dell'allora Consiglio di Palazzo Comitini: era appena subentrato all'Ars al posto del compagno di partito Riccardo Piccione, scomparso prematuramente. Mattarella era stato fra i primi papabili del toto-candidati, ma non ha atteso di entrare in conclave da papa per uscirne cardinale.



# Covid, boom in Sicilia: 1346 nuovi casi, Catania di nuovo in testa



*Escalation di contagi nell'Isola. Nel resto d'Italia il nuovo record della quarta ondata*

IL BOLLETTINO di Redazione

0 Commenti

Condividi

Come nella giornata di ieri, l'Isola è di nuova sopra la soglia dei mille nuovi contagi. **Sono 1.346 i nuovi casi di Covid19 registrati nell'isola** a fronte di 31607 tamponi processati in Sicilia. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 1.404. Il tasso di positività scende al 4,3% ieri era al 4,4%. L'isola resta al settimo posto per contagi, al primo posto c'è la Lombardia con 5.304 casi, al secondo il Veneto con 3.383 casi, al terzo il Lazio con 2.652 casi, al quarto il Piemonte con 2.197 casi, al quinto l'Emilia Romagna con 2.077 casi, al sesto la Campania con 1.770 casi. Gli attuali positivi sono 18.193 con un aumento di 674 casi.

PUBBLICITÀ

## I ricoveri e la mappa del contagio

I guariti sono 661 mentre le vittime sono 11 e portano il totale dei decessi a 7.318. Sul fronte ospedaliero sono 510 ricoverati, con 13 casi in più rispetto a ieri; in terapia intensiva sono 52, 4 casi in più rispetto a ieri. Sul fronte del contagio nelle singole province: Palermo con 221 casi, Catania 268, Messina 241, Siracusa 88, Ragusa 96, Trapani 197, Caltanissetta 128, Agrigento 69, Enna, 38.



## I dati nazionali

Sono 26.109 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 23.195. Sono invece 123 le vittime in un giorno, ieri erano state 129. I 26.109 nuovi casi di Covid registrati nelle ultime 24 ore in Italia rappresentano il nuovo record della quarta ondata. Erano nove mesi che non si registravano numeri così alti: l'ultima volta che si sono superati i 26mila casi, infatti, è stato il 13 marzo, quando ne sono stati individuati 26.062.



# Il padre vuole vaccinare il figlio dodicenne, ma la madre è no vax: la contesa finisce in tribunale

I genitori sono separati ed hanno l'affido condiviso del bambino, affetto da un lieve disturbo dello spettro autistico: senza super green pass non può partecipare alle attività con i compagni e non può più fare teatro. "Cose fondamentali per la sua crescita". L'uomo ha chiesto al giudice l'autorizzazione, ma la moglie si oppone perché per lei non sarebbe sicuro

Un bambino mentre si vaccina - foto Ansa

La vaccinazione anti Covid per un bambino di appena 12 anni finisce in tribunale perché i suoi genitori sono separati ed hanno pure posizioni diverse proprio sul vaccino: la madre è dichiaratamente no vax e si oppone, mentre il padre è convinto di dover tutelare la salute di suo figlio ed ha quindi deciso di rivolgersi al giudice civile per essere autorizzato a far vaccinare il bimbo. Il dodicenne, peraltro, è affetto da un lieve disturbo dello spettro autistico ed ha quindi bisogno di svolgere attività che lo spingano a socializzare: finora è andato avanti con i tamponi, ma ora occorre il super green pass e ha dovuto quindi dire addio agli incontri con i compagni e anche al teatro.

Ed è proprio questa esigenza di garantire al bambino il percorso che lo aiuta a mitigare la patologia di cui è affetto che ha spinto l'uomo a sottoporre la questione a un giudice. Attraverso il suo legale, l'avvocato Gino Rausa, ha anche depositato la certificazione che dimostra che per il figlio la vaccinazione non avrebbe alcuna controindicazione. L'ex moglie, però, si è costituita in giudizio e continua a rifiutare l'ipotesi di vaccinare il dodicenne, sostenendo che non vi sarebbero

elementi sufficienti per stabilire che il vaccino sia sicuro e privo di effetti collaterali, tanto che finora anche lei si è rifiutata di farlo.

I genitori, che hanno l'affido condiviso del bambino, sono due ultraquarantenni e lavorano entrambi in ambito sanitario. Sono separati da qualche anno e con l'apertura della vaccinazione ai piccoli tra i 5 e gli 11 anni, il conflitto rischia di riguardare anche un'altra bambina di 8 anni che hanno avuto insieme.

Il giudice dovrebbe pronunciarsi a gennaio. Intanto, però, il dodicenne è costretto a non partecipare ad attività che sono fondamentali per il suo percorso di crescita e, come evidenzia l'avvocato Rausa, nella diatriba familiare si rischia proprio di non tutelare correttamente proprio il soggetto più debole, cioè il minorenne.



# Palermo, Salvini lancia la sfida per Palazzo d'Orleans?



*Iniziano le grandi manovre.*

**CENTRODESTRA** di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – La rivoluzione non è un pranzo di gala. Figuriamoci una cena. Cresce l'attesa per l'arrivo di Matteo Salvini a Palermo. Oggi pomeriggio il leader della Lega è atteso nel capoluogo siciliano per un'iniziativa sul made in Italy organizzata dall'Eurodeputata Annalisa Tardino.

## Gli appuntamenti

Domani il "capitano" sarà invece sul banco degli imputati del processo Open Arms. Ma secondo i bene informati il vero appuntamento da tenere d'occhio è quello di questa sera: una cena di autofinanziamento con un centinaio di imprenditori. Un modo per discutere di progetti in grado di fare da volano per l'economia siciliana: prove tecniche dell'inizio della campagna elettorale. Prove tecniche in grande stile come chi spera di ottenere il candidato alla Presidenza. E qui si apre il vaso di Pandora. La "pazza idea" della candidatura di Nino Minardo (o comunque un leghista) non sarebbe insomma mai tramontata.



## Maggioranza a pezzi in aula

E alla luce del voto in aula di ieri pomeriggio sulle lezioni nelle ex province, con i leghisti che mandano sotto il governo, l'ipotesi non sarebbe poi così peregrina. Ma tra il dire e il fare, certo, ci sono non pochi scogli da superare. In primo luogo la lotta carsica intestina al partito siciliano tra leghisti di vecchio e nuovo "conio". Con i Minardo's boy tentati dall'ipotesi di stringere un patto con i meloniani su Palermo (Varchi candidata sindaco e un leghista alla presidenza della Regione) e le truppe di Sammartino orientate a un dialogo con i moderati (candidato sindaco centrista nel capoluogo, Sudano in corsa per la poltrona di primo cittadino a Catania e un veto a Musumeci rispetto al paventato bis).

### Leggi notizie correlate

- [Lega, Salvini e Minardo fanno](#)
- [Salvini, le primarie e il vertice](#)
- [Formaggi e cassata con il sim](#)



# E Musumeci?

Salvini in primis sarebbe intenzionato a ricucire con Meloni in vista degli appuntamenti elettorali del prossimo anno. Fantapolitica a parte, molto dipenderà dal quadro che sarà riconsegnato dall'elezione romana del Quirinale e dal futuro dell'attuale sindaco di Catania, Salvo Pogliese non soltanto per gli esiti della vicenda giudiziaria ma soprattutto perché se dovesse decidere di non correre per un secondo mandato ma di tentare il salto nazionale si dovrebbe dimettere entro l'estate (elezioni anticipate permettendo). Insomma, nel centrodestra regna il caos e dopo **il voto di ieri a Sala d'Ercole con Forza Italia e Lega che si sfilano dalla maggioranza** le cose non sembrano promettere bene. In attesa di capire quale sponda nazionale troverà Nello Musumeci, oste senza il quale qualcuno sembra stia facendo i conti.

# Ponte Corleone, dopo l'allarme dei tecnici cambia la viabilità: unica corsia centrale in viale Regione

Il Comune corre ai ripari con un'ordinanza del servizio Mobilità urbana, che prevede anche il divieto di transito per i mezzi sopra le 44 tonnellate e l'innalzamento del limite di velocità da 30 a 60 chilometri orari. Così si punta a rendere più fluido il traffico senza appesantire l'infrastruttura, che si trova stato di "forte degrado"

Traffico sul Ponte Corleone

Dopo la **relazione tecnica della Icaro Progetti**, che ha messo in evidenza lo stato di "forte degrado" del Ponte Corleone, il Comune corre ai ripari. Lo fa con un'ordinanza firmata oggi dal capo area del servizio Mobilità urbana, Sergio Maneri, che introduce una serie di novità riguardanti il transito sul Ponte Corleone e la circolazione in viale Regione Siciliana.

Nel provvedimento, che sostanzialmente accoglie le raccomandazioni degli ingegneri della Icaro Progetti, viene stabilito il passaggio dei veicoli su un'unica corsia centrale rispetto alla carreggiata per entrambe le direzioni di marcia (delimitata da cordoli, guard rail o new jersey), che verrà tracciata 250 metri prima e dopo il ponte; il divieto di transito per i mezzi sopra le 44 tonnellate (finoranon si potevano superare le 27) e l'innalzamento del limite di velocità da 30 a 60 chilometri orari.



In questo modo, secondo le indicazioni dei tecnici, il traffico dovrebbe essere più fluido e si eviterà che i veicoli entrino trasversalmente nelle zone iniziali del ponte, facendo "pressione" sulle campate di accesso dell'arco, giudicate "molto delicate, fortemente degradate e sollecitate". La corsia unica centrale (larga 3,5 metri), a differenza delle attuali tre, consente di alzare il limite di velocità per poter attraversare il ponte nel minor tempo possibile. così da non aggravarne il carico.

"Da 200 metri e ad ogni 50 metri prima dell'accesso nella corsia centrale in entrambi i sensi di marcia - si legge nell'ordinanza - saranno installati segnali di strettoia simmetrica". Inoltre è prevista la chiusura dei due marciapiedi "sino a che non vengono ripristinate a perfetta regola d'arte le barriere di protezione". Le modifiche alla viabilità lungo la circonvallazione e sul ponte scatteranno in tempi brevi: toccherà all'Anas collocare le barriere, mentre il Coime sarà coinvolto "per eventuali esigenze particolari e necessarie all'attuazione del provvedimento".

Il traffico che oggi è costretto a reggere il Ponte Corleone non è più sostenibile, dato che ci sono travi che presentano "una situazione di forte degrado", esiste "una vistosa e preoccupante lesione su un pilastro", nonché "infiltrazioni abbondanti di acqua dai giunti". La chiusura degli innesti delle corsie laterali eviterà sia l'imbuto di traffico in prossimità del ponte, che crea lunghe code sulla circonvallazione, sia soprattutto un appesantimento della struttura, che va al più presto messa in sicurezza e consolidata. Il governo nazionale ha infatti disposto il commissariamento per accelerare i lavori di manutenzione e raddoppio del Ponte Corleone.

"Sei mesi fa - dice la deputata palermitana del M5S all'Ars, Roberta Schillaci - avevo richiesto un'audizione alla presidente della quarta commissione per mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori coinvolti in maniera diretta o indiretta nella vicenda. Ad oggi non abbiamo avuto alcuna riposta, nonostante abbia sollecitato la calendarizzazione dell'audizione. Tornerò a farlo. E' doveroso studiare tutte le possibili soluzioni, anche straordinarie, considerata l'importanza della struttura che mette in collegamento due autostrade e quindi la Sicilia occidentale con quella orientale".

# Variante Omicron: quali sono i sintomi

Secondo l'epidemiologo Tim Spector in molti casi il virus potrebbe essere confuso con un semplice raffreddore. Da uno studio realizzato ad Hong Kong è invece emerso che Omicron si diffonde molto più velocemente nei bronchi (ma un po' meno nei polmoni)

Foto di repertorio

Quali sintomi provoca la variante Omicron? Anche su questo fronte ne sappiamo ancora poco, ma da Londra - dove il nuovo ceppo è particolarmente diffuso - inizia ad arrivare qualche indizio su ciò che ci aspetta. Secondo Tim Spector, epidemiologo che ha collaborato anche allo sviluppo di un'app (Zoe) per tracciare la sintomatologia da Covid-19, Omicron potrebbe essere confuso in molti casi con un semplice raffreddore.

"La maggior parte delle persone non ha i sintomi classici" ha detto lo scienziato ai microfoni di BBC Radio 4. Solo una minoranza dei pazienti segnalerebbe "febbre, tosse e perdita dell'olfatto" mentre nella gran parte dei casi i sintomi sono quelli classici dei malanni di stagione: mal di testa, mal di gola, naso che cola e affaticamento. In presenza di questa sintomatologia a Londra "è molto più probabile che sia Covid piuttosto che un raffreddore". Proprio per questo l'epidemiologo ha invitato i londinesi a fare il test molecolare anche in presenza di sintomi lievi, senza aspettare di avere anche febbre, tosse o perdita dell'olfatto.

## La nuova variante provoca una malattia meno severa?



Il fatto che molte persone riportino i comuni sintomi del raffreddore poco o nulla di dice sulla gravità della malattia. In altre parole: non sappiamo ancora se Omicron provochi o no una malattia più lieve rispetto a Delta, possibilità che pure è stata ventilata da alcuni esperti.

Da uno studio realizzato in Sudafrica è emerso che il rischio di ricovero con la nuova variante è del 29% più basso se confrontato con il tasso di ospedalizzazione causato dalla mutazione D614G nella prima ondata. Un calo che però va contestualizzato alla luce dell'alto numero di persone già infettate (circa il 70%) nel Paese prima della comparsa del nuovo ceppo.

## **Omicron si diffonde molto più velocemente nei bronchi (ma meno nei polmoni)**

Una ricerca realizzata all'Università di Hong Kong ha invece dimostrato che rispetto ai ceppi precedenti Omicron si moltiplica 70 volte più velocemente nei bronchi, ma la sua diffusione è 10 volte inferiore nei polmoni rispetto a Delta. Questo potrebbe spiegare perché la nuova variante è più trasmissibile, ma potrebbe allo stesso tempo provocare una malattia meno grave.

Su quest'ultimo aspetto Michael Chan Chi-wai, lo scienziato a capo del team, preferisce però essere cauto. "L'aggravarsi della malattia è determinata non solo dalla velocità con cui il virus si replica, ma anche dalla risposta immunitaria dell'organismo". Inoltre, ha aggiunto, "infettando molte più persone un virus molto infettivo può causare malattie e decessi in maggiore quantità anche se il virus può essere meno patogeno".



*On. Pierpaolo Sileri*

Roma, 16 dicembre 2021 - **Sul vaccino per i bambini**, il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, è intervenuto ai microfoni della trasmissione “L’Italia s’è desta”, condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus.

“Diciamo innanzitutto che il vaccino non è obbligatorio per questa fascia d’età, così come non sarà obbligatorio il green pass - ha affermato Sileri - Il vaccino per la popolazione pediatrica è un’opportunità. L’aspetto più importante è la protezione del bambino o della bambina che si vaccina. Sappiamo che ogni 10mila bambini contagiati, 65 vanno in ospedale e purtroppo uno di loro muore. Io non ci penserei due volte a vaccinare mio figlio sapendo che c’è una possibilità su 10mila che mio figlio possa morire di Covid. Dall’altra parte tu hai il vaccino il cui rischio è estremamente più basso”.

“Oltre alla morte e alla guarigione, in mezzo c’è il long covid che secondo alcuni studi può riguardare il 10-12% dei bambini. A maggior ragione adesso che sta arrivando una variante che è molto più diffusiva, non si sa se più pericolosa o meno, ma aspettare non è una buona strategia. Abbiamo una quarta ondata in corso che verrà rinforzata dalla variante Omicron e i casi aumenteranno di molto”.

**Sulla stretta relativa agli ingressi in Italia.** “L’Italia ha una situazione migliore rispetto a quella di altri Paesi d’Europa - ha affermato Sileri - I casi salgono e continueranno a salire, la variante Omicron si diffonderà, pensare di poterla bloccare è impossibile, il nostro compito è cercare di rallentarne il più possibile la diffusione del nostro Paese. Questa variante purtroppo coincide con le festività come purtroppo anche quella dell’anno scorso, il tampone in entrata è una garanzia, dunque è giusto averlo messo”.

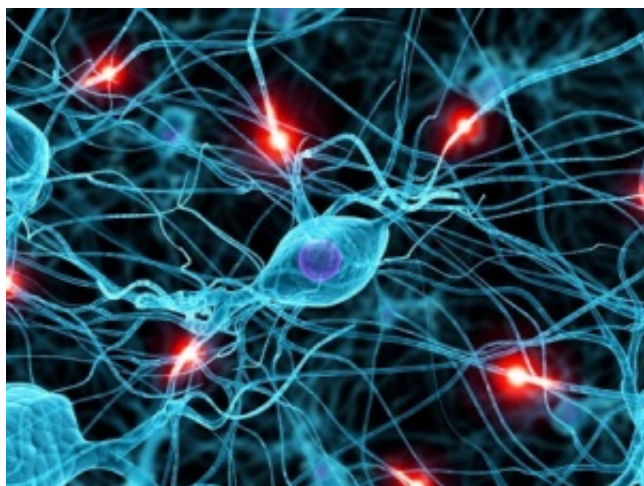


“Si parla tanto di dittatura sanitaria, ma il vero dittatore è il virus. Ognuno fa le sue strategie, bisogna copiare quelle migliori, una delle strategie migliori negli ultimi 4 mesi è quella dell’Italia e gli altri Paesi ci stanno copiando. La Gran Bretagna ora è invasa dalla variante Omicron, ciò che accadrà lì sarà per noi una lezione per attuare altre misure contro l’unico vero dittatore che è il virus”.

*(fonte: Radio Cusano Campus)*



*Un gruppo di ricercatori degli istituti Cnr per la Ricerca e l'innovazione biomedica (Irib) e di Biochimica e biologia cellulare (Ibbc), insieme ai colleghi dell'European brain research institute (Ebri) e dell'Università di Catania, ha decifrato il "software", ovvero l'insieme delle istruzioni, che regola il ricambio neuronale. I risultati sono pubblicati sulla rivista Cells*



Roma, 16 dicembre 2021 - Il ricambio neuronale è fondamentale per lo sviluppo, la conservazione e il rinnovamento del nostro sistema nervoso. Esso è finemente regolato da stimoli contrapposti, che possono sostenere la sopravvivenza dei neuroni o indurne l'apoptosi, un suicidio cellulare geneticamente programmato. La disfunzione dei meccanismi molecolari coinvolti nel ricambio neuronale è alla base di condizioni patologiche e può causare difetti dello sviluppo, tumori o malattie neurodegenerative.

“È da tempo che siamo sulle tracce dei meccanismi che governano la vita e la morte dei neuroni - afferma Sebastiano Cavallaro, dirigente di ricerca dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica (Cnr-Irib), responsabile del laboratorio di genomica a Catania e coordinatore della ricerca pubblicata sulla rivista *Cells* - Abbiamo per la prima volta decifrato l'insieme delle istruzioni che controllano questi importantissimi processi e gli effetti che la loro perturbazione potrebbe avere in patologie umane. Come accade nei computer, dove il guasto spesso deriva da un software difettoso, l'alterato ricambio neuronale



potrebbe dipendere da un programma malfunzionante”.

L’analisi del trascrittoma, cioè l’insieme degli RNA messaggeri, ha dapprima permesso di caratterizzare il programma trascrizionale, ovvero i geni coinvolti nelle fasi in cui il neurone decide di intraprendere o meno l’apoptosi. Tale programma sembra essere condiviso da altre cellule, essendo coinvolto in malattie non solo neurologiche, ma anche psichiatriche e oncologiche. Inoltre, farmaci già utilizzati per il trattamento di queste patologie sono in grado di ripristinare questo programma trascrizionale, evidenziandone ulteriormente le implicazioni cliniche.

Al fine di decifrare il software, ovvero l’insieme delle istruzioni, che regola il ricambio neuronale è stato utilizzato un processo di ingegneria inversa per identificare i fattori di trascrizione che, con un’organizzazione gerarchica, istruiscono il programma trascrizionale. La regolazione di questi fattori di trascrizione mediante composti farmacologici già esistenti potrebbe offrire nuovi spunti terapeutici.

“Decifrare il codice della vita o della morte cellulare può aiutare a identificare il guasto e il rimedio in diverse patologie attraverso una farmacologia innovativa indirizzata non solo su bersagli a valle, ma orientata al software che li controlla”, conclude Cavallaro.